ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 10 Marzo 1912 — MATTINO — NUM. 70

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e nei consolati (tre biglietti della Lotteria Torino-Roma)
Nel Regno: Anno L. 18,—; Semestre L. 10,00
Estero: Anno L. 37,—; Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	18,00	9,50	4,50	1,60
Estero:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Prezzo, non lontano
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire) — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
ASENSTEIN E VOGLER
Via S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Napoli — Roma — Venezia

ARCHIVIO STORICO

Inazione diplomatica e viva attesa di nuovi avvenimenti guerreschi

Crescenti timori a Costantinopoli per l'azione navale italiana — Le voci del bombardamento di Smirne smentite — Un'aggressione a Tripoli — Piccolo scontro a Bengasi.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Un giornalista italiano ferito da un arabo nell'oasi di Tripoli

Strane circostanze - A Tripoli si nascondono agenti turchi?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 21.

Urgenza.

Oggi, nell'oasi, il collega Federico Demaria, corrispondente del Resto del Carlino, *è stato vittima di un attentato, che solo per miracolo non ha avuto conseguenze fatali. Il fatto è molto grave, perchè tutto porta a credere che si tratti di un attentato politico, di un mandato per la seconda volta affidato dai Comitati turchi ad un sicario per sopprimere un giornalista in Tripoli.*

Il perchè dell'attentato

Per comprendere il fatto odierno è necessario premettere che Demaria escogitò e realizzò un audacissimo piano per penetrare nel campo nemico. Nella notte del 30 gennaio scorso si imbarcò a Maharez, piccolo porto sulla costa tunisina al nord di Gabes, sopra un veliero noleggiato da un maltese per esercitare il contrabbando a favore delle forze turche in Tripolitania. Il maltese ricevette a bordo di Demaria per le tuttistanti raccomandazioni d'un medico italiano residente in Tunisia, ed ebbe, per ragioni personali, non si sentì di rifiutare nulla.

Il veliero era diretto ad un punto solitario della costa fra Ras Agir e Zuara, ad una distanza di chilometri da Zuara. Il suo carico, composto di viveri e di munizioni, venne sbarcato in questo punto, dove la costa forma una insenatura abbastanza pronunciata, e doveva proseguire a dorso di cammello fino a Zuara. Fu convenuto che il contrabbandiere maltese avrebbe trattato Demaria a bordo davanti l'equipaggio, formato di cinque arabi, come maltesi, socio nel suo commercio, e come tale lo avrebbe presentato ai turchi, che sarebbero venuti a ritirare il carico sulla costa e a Zuara.

Il veliero, dopo un velocissimo viaggio in una notte e un giorno di forte vento favorevole, riuscì a raggiungere la notte del 31 gennaio scorso il punto convenuto per lo sbarco. Il piano riuscì splendidamente. Demaria sbarcò col maltese e col contrabbando, e si mescolò colla carovana, che fu subito formata per trasportare i viveri e le munizioni a Zuara ed entrò in Zuara senza che nessuno badasse a lui.

A Zuara rimase poco tempo, e cioè il necessario per lo scarico della carovana, ma sufficiente per conoscere le capitali difese preparate dal nemico sulle dune disposte parallelamente alla riva del mare, gli effetti dei due bombardamenti della città, un grande accampamento beduino ed anche per fotografare furtivamente una casa distaccata dall'attendamento. Consegnata la merce, la carovana ritornò subito al punto dove il veliero era ancorato. Demaria ed i maltesi si imbarcarono e salparono verso la Tunisia, arrivando a Zarzis il 2 febbraio. In tutto il collega rimase in campo nemico 48 ore.

Partito immediatamente da Zarzis per Tripoli, vi arrivò il 7 febbraio e raccontò ai colleghi l'avventura, che parve a taluno troppo audace per essere vera, e nei giorni seguenti scrisse pel suo giornale il resoconto del viaggio in cinque lettere, che comparvero sul Resto del Carlino *durante il mese di febbraio. Purtroppo, i fatti sono venuti a dimostrare sinistramente che lo scetticismo di qualche collega sull'ardito viaggio di Demaria nel campo turco era infondato e che il collega aveva detto e scritto la verità.*

Una lettera anonima

L'altro ieri Demaria ritirò alla posta una lettera portante un francobollo da cinque centesimi e col timbro di Tripoli e nella busta di carta turchina sottile questo indirizzo: «Correspondante Demaria, Tripoli». Dentro, un foglio di carta commerciale con queste parole scritte come indirizzo a caratteri tondi, evidentemente contraffatti: «La traître et l'espion sera châtié». Non portava data, nè firma.

Io sono buon amico di Demaria e appena ricevette questa lettera, egli me la mostrò e mi domandò che mi pareva. Gli risposi che la ritenevo una minaccia seria, lo consigliai ad informare il questore e gli raccomandai di andare guardingo e sempre armato. Mi rammentavo che l'attentato di Carrère era stato preceduto da lettere minatorie analoghe, anzi, sebbene non abbia più perfettamente presente il carattere delle lettere ricevute da Carrère, mi pareva fossero di scrittura uguale, e che l'errore della parola correspondante, che salta agli occhi nell'indirizzo della lettera a Demaria, fosse stato commesso dall'anonimo Giovane turco tripolino nelle lettere a Carrère.

Demaria accettò il mio consiglio e andò in Questura. Oggi, nel pomeriggio, montò a cavallo, e da solo andò ad Henni. Questo già è fatto dentro la linea delle trincee e può compiersi sempre con assoluta tranquillità anche da persone inermi. Demaria però partì armato di rivoltella di grosso calibro, che si era fatta dare da un collega dopo la lettera di minaccia.

"Mi hanno sparato!,,

Stasera, alle 18, stavo scrivendo in camera mia, quando Demaria entrò barcollando, pallido e cogli occhi stranamente fissi. Egli dimora nella camera vicino alla mia in una grande casa, che abbiamo affittato fra alcuni giornalisti. Avevo inteso il suo passo più affrettato del consueto per la scala, ma non vi avevo prestato attenzione particolare. Mi preparavo a domandargli se aveva trovato novità nella sua cavalcata, quando egli entrò colla faccia stravolta.

Non mi disse nulla, andò a sedersi sulla poltrona vicina al mio tavolo e mi guardò cogli occhi sbarrati. Gli domandai che cosa aveva, ed egli non rispose. Mi alzai e gli andai vicino, gli ripetei la domanda, e non rispose nemmeno. Lo scossi leggermente sulla spalla, e allora mosse le labbra, portò la mano al petto e mormorò:

— Mi hanno sparato!

L'idea della lettera mi balenò in capo, e gli domandai dove.

— Qui — e si premette il costato alla destra, ma io non capisco, non vedevo traccia di sangue.

Lo interrogai ancora, e allora egli lentamente si aprì la camicia e mi mostrò il petto. Era tutto fasciato di bende recenti, bianchissime. La mise sopra un divano, gli detti un sorso di cognac e lasciai che parlasse. Con voce debole e lunghe pause, mostrando una certa difficoltà nel concatenare i ricordi e tradurli in parole, egli mi fece questo racconto:

Il racconto del ferito

— Uscii poco dopo le 2 a cavallo per Henni, prendendo la via grande diritta, che parte da piazza del Mercato e passa per Fieschum. Giunsi ad Henni tranquillamente senza incidenti, e mi trattenni qualche minuto nel fortino; poi, presi la via del ritorno per la stessa strada. Il cavallo costeggiava il margine sinistro. Avevo percorso forse un chilometro da Henni, quando di dietro un mucchietto di terra limitante la strada vidi sollevarsi una figura e intesi il fragore di uno sparo. Il colpo era andato a vuoto. Estrassi rapidamente la mia rivoltella dalla fondina e tirai in direzione dell'aggressore, che era scomparso dietro un murello di argilla. Mi guardai intorno, la strada era deserta, smontai di sella, lasciai il cavallo e mi diressi colla rivoltella in pugno verso la breccia aperta nel muro, che nascondeva un uomo. Fui davanti al nemico, che vi si era raggomitolato per sfuggire ai miei colpi, o per ritentare l'aggressione. Mi balzò incontro e sparò una seconda volta. Non feci in tempo a rispondere, sentii un terribile urto al torace, come se mezzo fianco mi fosse stato portato via, mi sentii mancare e caddi senza sensi al suolo. Poco dopo rinvenni, mi premetti il fianco, dove provavo un sordo dolore, e sentii qualcosa di liquido e di caldo. Tossii e sputai per vedere se la palla mi aveva traversato. Non vidi sangue. La strada era sempre deserta. Il cavallo brucava l'erba sul margine, poco lontano da me. Mi alzai; mi feci forza, salii in sella e rientrai in città al galoppo per giungere più presto all'ospedale più vicino di sciara Riccardo. Il capitano medico Lionti mi esaminò e mi medicò. Mi disse che la ferita è guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni, e che se la palla fosse stata diretta un centimetro solo più all'interno, il risultato sarebbe stato mortale. Il maggiore Madia mi accompagnò a casa.

L'aggressore è un arabo

Domandai al Demaria chi era l'aggressore, e mi rispose che era un arabo con tarbusc e un lungo fucco, ma senza barracano, di circa 30 anni, con baffetti neri.

— La sua immagine è così nitidamente impressa nella mia memoria, che potrei riconoscerlo fra mille; potrei dipingerlo.

— Credi che fossero uno o parecchi gli aggressori?

— Non vidi che un uomo; ma non posso escludere che vi fossero complici.

— Quale arma fu usata per sparare?

— La mia impressione, dalla forma dell'arma e dal fragore dello sparo, è che fosse una pistola ad avancarica.

Questa supposizione è confermata dalla natura della ferita, che è un lungo solco che parte dalla mammella destra e finisce sulla scapola, come solo un grosso proiettile strisciando sul corpo potrebbe scavare, e dalla terribile bruciatura lasciata nel vestito: quasi un palmo di lunghezza e tre dita di larghezza sono stati bruciati nella giacca di velluto spesso e nel gilet dalla vampa dello sparo a bruciapelo. Questa bruciatura impressionante, solo un'arma ad avancarica può averla determinata.

Il Demaria ora è in letto con lieve febbre. Tutti i giornalisti sono già venuti a stringergli la mano e a rallegrarsi fraternamente con lui pel grave pericolo miracolosamente scampato. Dei primissimi a visitare il ferito fu il maggiore Ropolo. Il questore Alongi ha preso personalmente la direzione delle indagini: stasera visitò il Demaria e lo interrogò lungamente.

Altre due persone minacciate

Un fatto molto serio, connesso strettamente coll'attentato al Demaria, è venuto in luce oggi. Il professore Beguinot, il valoroso orientalista che visitò Zuara per le sue indagini sui dialetti berberi, ricevette ieri una lettera di minaccia concepita in modo uguale e scritta su carta e busta identica a quella del Demaria. Si dice, infine, che una terza persona ha ricevuto recentemente una lettera minatoria.

E' ormai incontestabile che in Tripoli vive e opera un nucleo di agenti turchi, che eseguiscono gli ordini che vengono loro trasmessi dai comitati di Salonicco e di Costantinopoli. Non occorre spendere parole per spiegare la gravità di questo stato di cose. Il fatto che anche il prof. Beguinot, che è un quieto uomo di studi, alieno dai rumori e dalle pubblicità, ha ricevuto una lettera minatoria, che non può essere altra causa che la sua permanenza a Zuara, fa supporre che il misterioso gruppo turco abbia propaggini abbastanza estese, che lo informano con approssimazione di certe materie riflettenti la guerra. Si confida che misure adeguate saranno prese per sopprimere questo pericolo certo e intollerabile.

Il proiettile nel letto - Il sogno

Stasera, quando fu a letto, il Demaria sentì col calcagno qualche cosa di freddo fra le lenzuola: era un proiettile, pare dello stesso calibro della sua rivoltella. E' impossibile comprendere come questo proiettile sia finito nel letto. Si esclude che vi sia stato inavvertitamente introdotto dal Demaria, quando si coricò. Intanto, per misura precauzionale, il questore Alongi ha fatto arrestare il nostro servo Abadallah, contro cui peraltro finora non esistono nè prove nè sospetti di reità.

Un particolare strano: quando ebbe finito di narrarmi la storia dell'attentato, il Demaria mi disse: — Stanotte sognai con intensità incredibile che uno mi pugnalava..

Il Demaria mi disse un nome: quello di un ultimo amico di noi giornalisti. Naturalmente non può essere questa la persona che il comm. Alongi ricerca, ma rimane inquietante il presagio nel sogno.

GIUSEPPE BEVIONE.

Coltellate al ventre, spilli sulla lingua, aghi nel naso in onore di Allah

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 10.

Il vento caldo che imperversò ieri sulla città spazzò via gli ultimi fumi della esaltazione maomettana. La festa del marabutismo ebbe così la sua giornata finale, che si è prolungata per tutta la notte sino all'alba di stamane; e furono pei fedeli di Allah ventiquattro ore di pazzie, di atti frenetici, di fanatismo e di fachirismo.

Fachirismo

Le scene avvenute durante le notti scorse nelle moschee si ripeterono con un crescendo impressionante. Gli arabi si abbandonarono senza freno alla voluttà di torturare il loro corpo: si videro individui con gli occhi paurosamente stravolti piantarsi dei coltelli nell'epidermide del ventre senza mostrare affatto di sentir dolore; altri trafiggersi la lingua con spilli da parte a parte, passarsi il naso con aghi, commettere insomma tutte le follie di un fachirismo tragico, mentre il coro della gente, in preda ad estasi, ripeteva con ansiti, da ebbri, il nome di Allah, dondolando la testa tra contorsioni terribili, sino a sbatterla contro le pareti...

A notte tarda simile spettacolo penoso si rinnovò qua e là in qualche strada da alcuni branchi di fanatici che, rincarando ancora ultime della frenesia religiosa, dimenticavano la proibizione della Questura, e continuavano, almeno nelle ultime ore della festa sacra, di ripetere le fantasie degli anni passati così tristamente celebri in questa città.

Oggi, quasi a smorzare ogni colore di entusiasmo maomettano, soffiò tutto il giorno su Tripoli un vento di nord vivo e frizzante, che fece calare rapidamente il termometro e obbligò noi, non avvezzi a simili bizzarrie del tempo africano, ad inaugurare i sopraabiti.

Il mare, agitatissimo nella mattinata, non permise alcun sbarco nel porto sino al pomeriggio; così il piroscafo Bormida, *giunto da Bengasi nelle prime ore della mattina, i passeggeri non poterono scendere che alle ore 14. I pacchi della corrispondenza vennero diretti nella mattinata mediante corde, e trasportati a terra su una barchetta.*

Il treno... arenato

Uno strano allarme, che venne provocato da un equivoco, metteva oggi una certa agitazione tra i numerosi avventori dei caffè di sciara Azizia. Corse infatti la voce di un combattimento avvenuto la mattina ad Ain Zara. Vi erano persino taluni che affermavano di aver udito le cannonate. Raccolte informazioni, si venne a sapere che la voce era assolutamente falsa e che era stata messa in circolazione da qualcuno il quale aveva detto che il treno si era all'improvviso fermato alle Fornaci e non aveva potuto proseguire verso Ain Zara per ordine superiore. Il fatto dell'arresto del treno era vero; ma la ragione era un'altra: una grande quantità di sabbia trasportata dal vento si era infiltrata tra gli ingranaggi della locomotiva, impedendo la prosecuzione del viaggio. Così il treno si era arenato (è la parola) alle Fornaci. Occorrerà che la Direzione della ferrovia penzi prontamente a porre riparo ai danni eventuali che recherà la sabbia alla locomotiva.

Quaranta teschi

Chi presiede l'amministrazione della città si preoccupa fortemente della grave questione della pulizia, che dovrà essere subito risolta per il benessere della nuova colonia. Fu in questi giorni infatti una gara a licitazione privata fra alcune Ditte dell'Alta Italia per l'appalto del servizio di spazzature e di inaffiamento. Si provvederà pure presto al servizio di affissione e di illuminazione, che fin da ora procede regolarmente. Ogni giorno che passa segna adunque per Tripoli una miglioria nuova.

Oggi, mentre alcuni operai eseguivano uno scavo nella scuderia del Comando, venne scoperta una quarantina di teschi senza le rimanenti parti dello scheletro. I teschi sono abbastanza conservati. Naturalmente non si tratta di persone uccise nella presente guerra. Un vecchio arabo afferma che possono essere i teschi di certi predoni uccisi cinquanta anni fa dai soldati turchi al Garian. Allora il pascià di Tripoli aveva fatto trasportare le teste dei morti in città.

L'ultimo scontro di Homs

Da ufficiali giunti sul piroscafo Bormida *si ebbero particolari sul combattimento di Homs nella notte dal 5 al 6, che si svolse con tanta fortuna per le nostre truppe. La battaglia, condotta mirabilmente, fu priva di particolari e di episodi, poichè i nostri non uscirono dalle trincee. Il nemico fece apparizione nelle prime ore della notte, avanzando su quattro o cinque colonne molto compatte. Nelle trincee italiane non si udì il più piccolo rumore; pareva che tutti riposassero in pace e che nessuno si fosse accorto della presenza del nemico. Così questo fu tratto perfettamente in inganno e si avvicinò ai reticolati.*

La notte era calma, tepida, profumata, chiarissima, sotto il candore della luna meravigliosa. Improvvisamente le colonne del turco-arabi attaccarono, e l'attacco fu impetuoso, tremendo; ma la fucileria era appena cominciata, che dalle nostre ridotte del Mergheb giunse terribile la risposta della artiglieria, cui si aggiunse l'opera delle torpediniere e il fuoco nutritissimo dei soldati del 89.o reggimento fanteria, dei bersaglieri, del 5.o e del 12.o battaglione e degli alpini del battaglione Mondovì. *Fu un torrente di mitraglia, una tempesta di piombo che si riversò sul corpo degli assalitori, arrestandone la marcia.*

Gli ufficiali elogiano la magnifica compattezza d'azione delle nostre truppe, che dimostrarono una grande resistenza al fuoco ed un accordo perfetto, e confermano quanto contiene il rapporto ufficiale, asserendo che dei nemici venne fatta strage. Con la stessa energia fu respinto un secondo assalto. Dopo ciò, è opinione di tutti gli ufficiali che ad Homs per un pezzo non avverranno altri fatti d'armi.

Sembra che l'intenzione dei nemici sia quella di concentrarsi altrove per tentare una grande battaglia, ma tentino pure, che saranno ricevuti coi dovuti onori.

GIOVANNI CORVETTO

La nostra flotta nulla ha da temere dallo sciopero minerario

Roma, 9, mattino.

Il *Messaggero* dice che da informazioni assunte gli risulta che lo sciopero delle miniere carbonifere non potrà affatto togliere il mezzo alla nostra marina di rifornirsi di combustibile, sia perchè le provviste fatte dal Ministero della marina prima che scoppiasse il conflitto italo-turco, furono così notevoli da assicurare alle nostre navi una lunga navigazione, sia perchè se qualche provvista, lungi dall'essere esaurita, venisse a mancare, esistono presso le nostre principali piazze militari tali riserve di carbone, da poter rifornire la nostra flotta anche se lo sciopero durasse mesi e mesi e venisse pure meno la possibilità di acquistare carbone in altre parti del mondo.

Una scaramuccia a Bengasi

Un cavalleggero ferito

BENGASI, 8, sera.

Ieri ebbe luogo una esercitazione di più battaglioni con artiglieria a sud della ridotta Pojat, in quale produsse la ritirata di masse nemiche, che però non si lasciarono attirare nel raggio di azione delle nostre opere. Vennero dalle nostre artiglierie sparati alcuni colpi di cannone, che ebbero per immediato effetto lo scompiglio del nemico e la sua ritirata. Oggi viene riferito che il nemico stesso ebbe alcuni morti e parecchi feriti, noi avemmo un cavalleggero leggermente ferito. Lo sbarco è nuovamente sospeso a causa del mare agitato e del vento. (Ag. Stefani).

TRIPOLI, 8, ore 3,55 (Ufficiale).

Situazione invariata a Tripoli e ad Homs.

L'ostinazione della Turchia e l'inazione delle Potenze

Roma, 9, notte.

Gli avvenimenti della guerra assorbono i commenti dei giornali romani. La *Tribuna* si occupa del contegno delle Potenze neutrali che sono le vere perturbatrici della pace ed osserva:

«Quale valore, quale significato può avere l'inutile resistenza turca? La resistenza della Turchia non può rappresentare più una qualunque speranza di rivincita. La sorti ultime della guerra non potranno essere mutate, anche se la guerra locale, attraverso la degenerazione della guerriglia e del semplice brigantaggio, si trascinasse per parecchi anni. Si tratta quindi di una resistenza, di una ostinazione, di una ripicca, di una vendetta. L'Italia di questa ostinazione, di questo spirito di rappresaglia e di vendetta, sia pur vana negli effetti, non ha ragione di lagnarsi. Siamo in guerra, e dobbiamo accettare la guerra quale è, quale il nemico, se pur parzialmente, la vuole. Noi abbiamo solo il dovere verso noi stessi di condurre avanti la guerra con tutta la nostra energia, mirando a far cadere le Potenze neutrali, che si preoccupano degli effetti generali delle minaccie e dei pericoli della inutile resistenza turca. Questa inutilità potrebbe, dovrebbe per la diplomazia europea diventare un fortissimo argomento contro l'ostinazione turco-bizantina, una ragione diplomatica e morale di intervento. Il Gabinetto, la Potenza che si ostini a mantenere uno stato di guerra quando non possiede lo strumento, che in questo caso sarebbe la flotta, per mutare le sorti ultime della guerra, già irrevocabilmente decise, assume la figura di un perfetto perturbatore di pace, contro il quale è legittima l'adozione di provvedimenti atti a ricondurlo alla ragione. Sono questi provvedimenti dissimulati sotto la blandizia del consiglio, o assumono le forme più dirette della intimazione. Ai casi critici, che mostrano di voler pesare sulla bilancia dell'oro la situazione della guerra per decidere quali grammi manchino ancora a costituire il «fatto compiuto», che autorizza l'intervento, noi possiamo osservare che il fatto compiuto esiste già anzi, che le sorti della guerra sono fin d'ora irrevocabilmente decise, e possiamo ricordare loro quella dottrina di morale diplomatica, per cui ai neutri è concesso, anzi, è forse moralmente imposto, di intervenire contro chi si ostina a prolungare la guerra inutilmente per sè e con pericolo per gli altri».

"Avanti la flotta!,,

Roma, 9, notte.

In un articolo dal titolo *Avanti la flotta!*, l'*Esercito Italiano* esorta il Governo a fare agire la nostra Marina per portare un colpo decisivo alla Turchia.

«Procrastinare ancora l'urto di tutte le nostre forze con la resistenza nemica — dice il giornale militare — sarebbe vera follia, ed è enorme la responsabilità di coloro che continuano a far restare inerte e passiva la mole poderosa e passiva delle nostre navi. Esercitiamo pure in Libia il cammino con piedi di piombo, lasciamo pure insoddisfatte le speranze con tanta passionata vagheggiate dai condottieri turchi: le esperienze del passato ci devono mettere al riparo da pericolosi e sconsigliati ardimenti. Nello stesso tempo però non possiamo, nè dobbiamo sottrarci ai doveri, cui una situazione imperiosa e perentoria ci trascina. Le Potenze devono persuadersi che, come belligeranti, l'Italia ha diritti cui nessuno può sfuggire, nè, d'altra parte, dobbiamo spaventarci delle minaccie. La fortuna aiuta gli audaci, e i diversi e svariati difensori della Mezzaluna finiranno anch'essi per inchinarsi ai fatti compiuti e a fare buonviso a cattivo giuoco. Ricordiamo che non è solo la Turchia quella alla quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo. L'orizzonte politico va ogni giorno più oscurandosi, e la tempesta, tanto temuta, potrebbe da un momento all'altro scoppiare con la più strepitosa violenza. La partita con la Turchia deve essere liquidata nel più breve tempo possibile, per essere pronti, allo scioglersi delle nevi, a fronteggiare altri contrasti, ai quali, nostro malgrado, potremmo trovarci trascinati».

Nessuna istanza del Papa alle Potenze per la conclusione della pace

Roma, 9, notte.

A proposito della notizia mandata da Roma ad un giornale di Milano circa una presa nota riservata diretta dal Papa alle Potenze per invocare il loro intervento in prò di una pace onorifica per l'Italia e per la Turchia, il «Giornale d'Italia» dice che in Vaticano, dove sono state chieste informazioni, hanno assicurato che nessun passo è stato fatto finora e sta per essere fatto dal Pontefice in questo senso. Anzi, l'autorevole personaggio dell'«entourage» vaticano, dal quale è stata data questa formale assicurazione, ha aggiunto che la notizia propalata dal foglio milanese è stata giudicata molto severamente nei circoli cattolici della capitale, come quella che non poteva giovare in alcun modo alla causa italiana — in quanto che all'estero si può credere che l'Italia abbia ricorso a questo mezzo per fare cessare la guerra — nè alla Santa Sede, perchè potrebbe credersi che essa sia uscita dalla strettissima neutralità imposta dal principio del conflitto.

Preoccupazioni ed orgasmo turco pei Dardanelli

Si temono attacchi alle isole

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 9:

«Continuano i munizionamenti e i rafforzamenti di Kalè, Sultanie e di Kilid Bahd, nel punto più stretto dei Dardanelli, e ai forti dell'entrata dei Dardanelli. La flotta turca sta sempre rifugiata là dentro, al riparo delle fortificazioni; tutto ciò in vista di una possibile azione navale italiana contro gli stretti. Però, nei circoli dirigenti turchi, si prevedono piuttosto attacchi alle isole dell'Egeo. Da informazioni ricevute, di cui per altro non posso garantire l'autenticità, apprendo che tre navi italiane sono state ieri sera avvistate all'isola di Chio, diretta alla volta adiatica. Un telegramma pervenuto alla Porta annuncia che la squadra italiana incrocia nuovamente nell'Egeo. Ieri sera, in seguito a tale notizia, si notò un eccezionale movimento nei circoli militari e nell'ambiente della Porta. Anche Costantinopoli citta è in orgasmo. Il *Tanin* esorta la popolazione musulmana ad una grande calma e ad una saggia fermezza, perchè si prevedono imminenti nuovi fatti simili a quello di Beirut. Secondo informazioni da Costantinopoli, le torpediniere incrocianti da varie notti al largo dell'imboccatura dei Dardanelli non sarebbero sfuranti turche. Secondo la Porta, che però cerca gelosamente di nasconderlo al pubblico, quelle torpediniere sono italiane; perciò il ministro della Guerra ottomano ha ordinato frequenti esercitazioni di tiro a tutte le artiglierie che costeggiano la bocca e lo stretto dei Dardanelli. Tali esercitazioni sono cominciate l'altro ieri».

Il Consiglio dei Ministri turco e le Potenze

Costantinopoli, 9, notte.

Ieri sera presso il Gran Visir ha avuto luogo un consiglio dei Ministri, i quali si sono occupati della attuale situazione. Corre voce che il Consiglio dei Ministri si sia pure occupato dell'atteggiamento della Porta nel caso di un passo collettivo delle Potenze a favore della pace. (Ag. Stefani)

Le lettere turche del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Uno degli inviati speciali del *Temps* dal campo turco invia le seguenti lettere dall'accampamento di Azizia, ad una sessantina di chilometri da Tripoli:

«10 Febbraio. Sono venuto ad Azizia per qualche giorno a cercare provvigioni che attendo da Tunisi, ed ho intenzione di recarmi ad Homs per cedere ciò che si fa laggiù. Non spero, come non lo sperano già ufficiali turchi, di vedere gl'Italiani fare una sortita. (*Invece, gli ufficiali turchi sono stati abbondantemente contenti il 22 febbraio, con la sanguinosa disfatta inflitta loro dalle nostre truppe che conquistarono il Mergheb; e s'ebbero il contentino nella notte dal 5 al 6 in occasione del pazzesco tentativo di rioccupare la posizione irrimediabilmente perduta. — N. R.*) Se non non avviene entro la prossima quindicina non vedo come potrà avere luogo prima della fine dell'anno, giacchè i calori terribili di questo paese cominceranno ben tosto e sarà tantare l'impossibile arrischiarsi in una operazione di avanzata (!).

Deviata di viveri ad Azizia

«Lo stato di guerra ha sospeso l'esportazione di molti prodotti di questo paese, ciò che fa sì che centinaia di cammelli provenienti dal Sud riempiono il mercato del nostro campo di una grande quantità di viveri. Tutti i depositi turchi sono pieni di provvigioni: farina, avena, orzo, riso, fagiuoli, datteri, ecc. Si è costretti ad ammucchiare tutta questa roba sotto il cielo e contentarsi di coprirla con tela impermeabile, onde proteggerla contro l'umidità. La «Croce Rossa» tedesca, che reca la Mezzaluna invece della Croce, ha lasciato Azizia due giorni fa per andarsi a stabilire al Garian, che è situato sulla montagna, a circa 30 chilometri di qui. Le sue ambulanze, e 48 mila chilogrammi di vari articoli, che ha portato con sè, sono stati trasportati da 200 cammelli e da 16 vetture. Due professori ed un antico medico militare sono a capo della spedizione, che comprende 12 infermieri, 4 dei quali sono studenti in medicina. Inutile dare i particolari sopra la sua installazione, che è completissima.

Gente fiera quegli Arabi...

«Ultimamente, i giornali erano pieni di notizie che facevano credere che la pace fosse prossima. Questo ha dato agli arabi l'idea che le Potenze si sono immischiate nell'affare e temono che l'annessione sia già approvata. Gli arabi dichiarano che se l'annessione della Tripolitania non è presa da lato, non si sottometteranno mai, anche se la Turchia dovesse rassegnarsi. Essi si batteranno fino all'ultimo prima di cedere. Anzi, gli arabi vanno più lungi: parlano di inalberare la bandiera verde, vale a dire lo stendardo del Profeta, ciò che proclamerebbe la guerra santa con tutti i suoi accessori. Finalmente, gli arabi sono ric-

loli a continuare la guerra indefinitamente, ma non vogliono riconoscere l'Italia come padrona, sotto nessuna condizione ».

La simpatia europea
è pei turchi e gli arabi

« 13 *Febbraio*. Avanti ieri sera, alcuni arabi hanno fatto una piccola escursione tra Bumbiana e Ain Zara. Come già ho annunciato le linee in avanti delle linee italiane sono abbandonate durante la notte. Per conseguenza, senza tirare una fucilata, hanno portato via due tende, circa 100 metri di fili telefonici, una mezza dozzina di pali. Gli arabi hanno pure catturato parecchie spie arabe, che li hanno informati che alcuni ufficiali sono stati cambiati: gli antichi furono rinviati in Italia. Gli italiani avrebbero poi intenzione di fare una marcia in avanti tra qualche giorno. Quest'ultima notizia è stata bene accolta giacchè s'aspetta impazientemente uno scontro: tutti si annoiano di rimanere nella inazione ».

« 15 *Febbraio*. Apprendo che una missione della Croce Rossa inglese è sbarcata all'Havre per recarsi a Marsiglia a vendici a raggiungere. Si constata con piacere che la simpatia degli europei si tende verso la Turchia e verso gli arabi ».

La falsa voce del bombardamento di Smirne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

La notizia da Costantinopoli al Lokal Anzeiger ed al Berliner Tageblatt, e riprodotta da un giornale di Roma, secondo la quale la flotta italiana avrebbe bombardato Smirne, è falsa. (Ag. Stefani).

Notizie provenienti da Berlino e da Parigi circa l'insussistente bombardamento di Smirne, avevano prodotto a Roma una certa emozione. La notizia dell'asserito bombardamento di Smirne era stata diffusa dalle edizioni speciali di qualche giornale. Le redazioni dei fogli romani erano pertanto tempestate di richieste di particolari. Anche in Borsa la notizia che, ripeto, era falsa, aveva prodotto impressione e reso il mercato piuttosto agitato, ma non tardarono a giungere le smentite, compresa quella ufficiale della « Stefani ». Il ministro della marina interrogato ha personalmente smentito tale notizia, che era stata telegrafata da Costantinopoli al « Lokal Anzeiger » ed al « Berliner Tageblatt ». L'on. Di Palma fu uno dei deputati che, avendo chiesto all'on. Leonardi Cattolica quale fondamento avessero le notizie, ebbe in risposta la più recisa smentita: « Peccato che non sia vera, — replicò l'on. Di Palma.

Questa osservazione del deputato di Taranto risponde del resto al sentimento generale del mondo politico. E' infatti attesa con impazienza la notizia che le operazioni navali italiane, che ha fatto presentire l'ultimo comunicato ufficiale del Governo, entrino in una fase più energica. Si comprende però come non sia questo il momento in cui si possono attendere importanti avvenimenti navali. Si attende infatti a Roma per conferire col Governo prima di raggiungere la propria residenza, il vice ammiraglio Faravelli, nominato comandante delle forze navali riunite in sostituzione del compianto ammiraglio Aubry. Si trova alla capitale il vice ammiraglio Viale nominato comandante della seconda squadra del Mediterraneo, posto vacante per la nomina del Faravelli al comando in capo delle forze navali del Mediterraneo. L'ammiraglio Faravelli è atteso per questa sera alla capitale. Contemporaneamente giungerà a Roma sua figlia, che torna da Tripoli dopo una lunga permanenza a bordo della « Menfi », dove ha prestato opera di infermiera. L'ammiraglio Viale ha già ripetutamente conferito con il ministro della marina intorno alla missione affidatagli. Sarà quindi in ogni caso soltanto dopo che l'ammiraglio Viale e l'ammiraglio Faravelli avranno assunto i rispettivi comandi, che si potranno attendere novità sul mare.

Così il ministero della marina ha pure smentita la notizia pubblicata dall'« Echo de Paris » che la flotta italiana sia comparsa dinanzi a Mitilene. Queste notizie allarmiste provenienti dalla solita cucina turca di false notizie, rispecchia lo stato d'animo esistente a Costantinopoli, dove in seguito all'ultimo comunicato ufficiale del Governo italiano si teme imminente una più estesa azione navale italiana.

Lo "sventurato„ popolo cretese

non rinuncia al suo ideale

Il Memoriale dell'Assemblea rivoluzionaria alle Potenze

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

Il presidente dell'assemblea rivoluzionaria cretese, Mickelidakis, ha, dopo gli ultimi rivolgimenti di Creta, e mentre corre la voce del nuovo intervento europeo nell'isola, indirizzato ai rappresentanti delle Potenze un nuovo memoriale così concepito:

« Con profondo dolore tutto il popolo cretese ha inteso che le Potenze protettrici sono risolute a mantenere in « statu quo » fissato colla nota del 26 febbraio, e cioè i cretesi non possono governarsi da sè, le Potenze protettrici saranno indotte ad agire in senso sfavorevole alle aspirazioni dei cretesi. I fautori di un qualsiasi regime separatista si sono talmente ingolfati, che, malgrado tutto il rispetto che le decisioni delle Potenze protettrici ci ispirano al popolo cretese, malgrado tutti i timori che provochi la minaccia di cadere in disgrazia di esse, noi siamo costretti a dichiarare che esse ci domandano l'impossibile. Le Potenze protettrici furono avvertite a tempo delle difficoltà essenziali al regime che rappresenta lo « statu quo »; ma esse colla ultima nota insistono nel volere che perduri uno stato di cose i cui risultati sono nocivi alla politica del popolo cretese. Il popolo cretese ebbe più volte occasione, nel passato, anche sotto il peso del giogo insopportabile della conquista ottomana, ed in mezzo a rovine ed a cataclismi, di accettare il principio dell'autonomia per occuparsi solamente della sua prosperità materiale; ma esso non ha mai voluto abbandonare il proprio ideale nazionale.

« Il popolo cretese ha piena coscienza che da una parte per le prove subite è degno di raggiungere il coronamento finale delle proprie aspirazioni, e che d'altra parte le promesse che le Potenze protettrici gli hanno fatto ripetutamente e che gli avvenimenti gli hanno ratificato, gli danno il diritto di persistere nel suo ideale nazionale. Il popolo cretese riconosce la grandezza dei benefici dei quali fu oggetto da parte delle Potenze protettrici; ma è suo dovere imperativo, nel quale deve permanere incrollabile, seguire le sue tradizioni consacrate da un lungo periodo di tempo, da una scuola continua di lotte numerose e rovinose, saldo nel convincimento che gli è assolutamente impossibile vivere più a lungo sotto un regime negativo, in un regime che non possiede alcuno degli elementi che caratterizzano ognuno dei vari Stati, e non può fornirgli i mezzi di fronteggiare le esigenze che portano seco le complicazioni della vita moderna pubblica e privata. Tutto ciò, gli impone di persistere fermamente nella sua risoluzione per attendere, annegando a diritti riconosciuti imprescindibili, l'adempimento del suo ideale nazionale, liberandosi dalla separazione che esiste fra la sua vita particolare e la sua vita nazionale, separazione i risultati della quale, non soltanto lo consumano ed esauriscono, ma anche provocano il pericolo di fargli perdere gli elementi stessi che costituiscono la base e il fondamento, sia pure della più malfida forma politica. Questa è la voce della sincerità che i rappresentanti del popolo cretese devono far sentire ai loro [illegible] signori.

La Francia e la nostra guerra

Risposta al sig. Tardieux del "Temps„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Non soltanto per l'importanza dell'argomento ma benanco per la grande autorità del *Temps* e del suo eminente scrittore di politica estera Monsieur Tardieux, mi credo in dovere di rispondere cortesemente alle cortesi osservazioni che mi sono state rivolte nell'articolo dal titolo *Médiation et illusions italiennes* arrivato oggi a Roma. Essendo ben noto che il *Temps* è il più autorevole interprete del pensiero e dell'azione del ministero degli Esteri dobbiamo fare di nostro meglio per persuadere la diplomazia francese a riconoscere gli errori da lei commessi nelle relazioni con l'Italia e a contribuire efficacemente al miglioramento di esse. Debbo premettere che l'egregio scrittore del *Temps* non coglie nel segno meravigliandosi che le nostre critiche non siano dirette anche contro la Germania e l'Austria-Ungheria, che fin dal primo giorno si sono pronunciate contro l'impresa di Libia con ostile violenza. Nessuno più di me ha lumeggiato e convenientemente stigmatizzato giorno per giorno l'inqualificabile campagna italofoba della stampa germanica ed austriaca. Quantunque i due Governi di Berlino e di Vienna tenessero un contegno corretto e leale, io non esitai più volte a fare loro colpa di non aver fatto nulla per frenare quella campagna ed aver perfino tollerato che ad essa partecipassero giornali notoriamente ufficiosi. Pochi giorni addietro ho scritto un articolo nel quale riproducevo e commentavo largamente ciò che un diplomatico aveva detto qui in Roma in ordine alla nostra azione militare in Tripolitania ed in Cirenaica e specialmente alla questione del fatto compiuto. L'opinione di quel diplomatico è felicemente riassunta dallo scrittore del *Temps*, il quale chiama addirittura segno la nostra occupazione e la nostra piena ed intera sovranità su quelle provincie. La parola *rêve* contiene la più efficace giustificazione della nostra doglianze. Noi abbiamo creduto e crediamo di aver occupato i punti più notevoli dell'antico vilayet turco, di aver battuto l'esercito turco-arabo tutte le volte che è avvenuta una battaglia; noi abbiamo creduto e crediamo di aver proclamato la piena ed intera sovranità del regno d'Italia e crediamo che tutto ciò sia un fatto compiuto ed irrevocabile. La diplomazia francese è di opinione opposta e ce lo fa sapere nel modo più reciso qualificando *rêve* tutto ciò che noi abbiamo fatto in Tripolitania ed in Cirenaica dalla dichiarazione della guerra fino a questi giorni. Ognuno è libero di avere e di manifestare qualsiasi opinione, ma una volta manifestata, essa diviene di ragion pubblica e può essere qualificata da chiunque. Noi non contestiamo alla Francia il diritto di qualificare *rêve* il nostro fatto compiuto ma lo contestiamo certamente il diritto di qualificare prove di amicizia per l'Italia tali sue manifestazioni.

La Russia non ha mai pensato e manifestato nulla di simile. La Russia, nella sua terza proposta, ha implicitamente riconosciuto il nostro fatto compiuto e perciò ci siamo compiaciuti della sua iniziativa. La Germania e l'Austria hanno aderito puramente e semplicemente alla terza proposta russa e perciò noi abbiamo creduto opportuno di rilevare la differenza fra la loro condotta e la condotta della Francia e dell'Inghilterra, le quali con i loro ammaestramenti hanno tentato di infirmare il fatto compiuto riconosciuto implicitamente dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria.

L'eminente pubblicista mette a nudo il pensiero della diplomazia francese scrivendo che per essere ascoltati a Costantinopoli, bisognerà invocare altra cosa che il fatto compiuto. Ecco la conferma della verità da me più volte pubblicata. Ad onta del decreto-legge del 5 novembre 1911, ad onta del voto unanime del Parlamento, ad onta della legge e della volontà unanime ed entusiasta di tutta la Nazione, la Francia si ostina a credere che l'Italia possa e debba rinunciare alla sua piena sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica. Io non voglio ripetere le gravissime ragioni che indussero il Governo ed il popolo italiano a non dare ascolto alle Potenze ed ai giornali esteri che consigliavano insistentemente all'Italia di contentarsi di una semplice occupazione di fatto all'uso inglese in Egitto e di un protettorato all'uso francese in Tunisia; ma debbo ripetere che ogni ulteriore tentativo in questo senso sarebbe assolutamente inutile. L'illustre Tardieux, che conosce meglio di ogni altro la forza dell'opinione pubblica in un paese libero, deve comprendere a preferenza di ogni altro che, grazie alla mirabile unità morale dimostrata dalla Nazione italiana, nessuna azione diplomatica potrà mai avere fortuna in Italia se non ammette come base di qualsiasi trattativa la piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Questo hanno ormai compreso la Russia e la Germania e l'Austria; se non lo comprende ancora la Francia, è inutile fare tentativi di pace. Ecco perchè noi siamo molto scettici di fronte alla condotta della Francia e dell'Inghilterra, le quali, modificando la proposta russa nel senso che il passo debba essere fatto contemporaneamente a Roma ed a Costantinopoli, hanno lasciato comprendere non solo che l'Italia debba essere trattata alla stessa stregua della Turchia, battuta in mare ed in terra, della Turchia sottoposta al regime delle capitolazioni, della Turchia che non fa onore alla civiltà od all'umanità, ma benanco che nella loro mente è ancora radicata l'opinione che l'Italia debba riconoscere la sovranità turca nella terra bagnata dal più puro sangue italiano. A noi rincresce sinceramente che la diplomazia francese tanto fine, tanto intelligente, conservi ancora la strana illusione che si possa esortare l'Italia a cedere su ciò, che per noi è non soltanto un fatto compiuto ma anche un fatto irrevocabile e non modificabile.

Convengo col mio autorevole contraddittore, che il palazzo Farnese non entra nell'azione di là da venire delle Potenze per la pace, nè io ho mai pensato di collegarlo ad essa. Io ho soltanto voluto rilevare che la Francia ha ottenuto la soluzione da essa voluta nel momento in cui l'Italia è impegnata in una grande azione diplomatica. Il « Temps » sa che da parecchi anni l'ambasciatore francese aveva vivamente insistito per tale soluzione, che non era riuscito ad ottenerla nemmeno quando era presidente del Consiglio il suo grande amico Luigi Luzzatti, e forse non ignora che l'anno scorso oltre cento deputati avevano chiesto per iscritto che il Palazzo Farnese fosse acquistato dallo Stato italiano. Ora, sembra a noi che la Francia avrebbe potuto aspettare la fine della guerra per chiedere la soluzione dell'annoso problema e che, non avendo creduto opportuno di aspettare, avrebbe almeno potuto darci un pegno del suo gradimento della pronta favorevole soluzione. Tutte le volte che si ottiene e si gradisce ciò che si è chiesto insistentemente si cerca la propizia occasione per dimostrare l'animo grato.

Nessuno pensa che per il palazzo Farnese la Francia avrebbe dovuto fare una politica contraria ai suoi interessi. No, certamente. Noi ci saremmo contentati, e saremmo per giunta rimasti grati alla Francia, se la Francia avesse semplicemente fatto il suo dovere indicatole dall'accordo speciale con l'Italia e dalla sua dichiarazione di neutralità. Sulla portata dell'accordo franco-italiano nel Mediterraneo è facile intenderci, perchè sono pronto a convenire nella definizione del mio egregio contraddittore. Io ammetto che esso aveva la portata di un disinteressamento francese dalla Tripolitania materialmente eguale al disinteressamento italiano del Marocco. C'è stata eguaglianza da una parte e dall'altra? Qui è il punto della grande discordia. Dal 1905 fino al 1911 la Francia si è trovata più volte in momenti critici a causa del Marocco. Dalla conferenza di Algesiras alle conversazioni berlinesi fra Cambon e Kiderlen Waechter, la Francia ha dovuto lottare vigorosamente con la Germania allegata dell'Italia. Ebbene, in tutti i momenti critici di questa lotta lunga, intricata, pericolosa, la diplomazia francese è stata fraternamente aiutata dalla diplomazia italiana. La condotta dell'Italia è stata tanto favorevole alla Francia da suscitare forti diffidenze della Germania, da provocare, perfino il rimprovero del giro di « waltzer » fatole in pieno Reichstag dal cancelliere Bülow e il famoso telegramma dell'imperatore Guglielmo al conte Golüchowski alla fine della conferenza di Algesiras. L'Italia ha resistito a tutti ed a tutto pur di stare a braccetto della Francia nell'annosa, pericolosa questione del Marocco ed è stata la prima Potenza a riconoscere l'accordo franco-germanico. Ha fatto forse altrettanto la Francia nei cinque mesi di guerra dell'Italia per la Tripolitania? Ha essa interpretato ed applicato l'accordo con la stessa buona fede e con lo stesso fraterno affetto dell'Italia? Ahimè, no, no, no! Tutto il mondo sa che si deve all'enorme continuo contrabbando di guerra passato per la Tunisia se in Tripolitania si è costituito un esercito turco-arabo e se ha potuto continuare la resistenza. Permettendo e favorendo il contrabbando, la Francia ha interpretato ed attuato al rovescio l'accordo con l'Italia ed ha violato i più elementari doveri derivanti dalla dichiarazione di neutralità. Anzichè disinteressarsi a riguardo dell'Italia, la Francia si è interessata a danno dell'Italia, perchè, favorendo la resistenza della Turchia, si reca danno all'Italia. Questa, illustre collega Tardieux, non è una insinuazione come voi dite ingiustamente, ma l'affermazione più aperta di un fatto documentato molte volte non soltanto dall'opinione pubblica ma benanco dalla diplomazia italiana alla diplomazia francese.

Ora scendo all'ultimo punto della nostra polemica, all'ossi tripolina occupata dalla Francia durante la guerra. In proposito mi limito ad una sola osservazione: voi affermate che si trattava di territorio nominalmente turco e punto italiano, addirittura di un territorio « res nullius ». Davvero? Ed allora la Francia perchè non si è decisa mai ad occuparlo durante gli anni nei quali lo chiedeva invano alla Turchia? Perchè ha subito improvvisamente il bisogno di occuparlo giusto nel momento in cui l'Italia era in guerra con la Turchia per la Tripolitania? Non era lo stesso aspettare la fine della guerra? Poteva la Francia diffidare dell'Italia? La conclusione non può essere che questa. Tanto in Tripolitania quanto nel campo diplomatico, la condotta della Francia non è molto corretta, non è punto così corretta, così amichevole come è stata la condotta dell'Italia verso la Francia. Grazie all'accordo speciale ed alla propria condotta veramente esemplare l'Italia aveva diritto di aspettarsi che la Francia, pur conservando la sua neutralità, fosse più vicina a Roma che a Costantinopoli. Invece, in ogni questione, la trova insediata a Stambul. Constatare questo non significa punto pretendere l'aiuto della Francia. L'Italia fa la guerra a suo rischio e pericolo e non chiede aiuto ad alcuno, ma ha ben diritto di chiedere che nessuno degli Stati neutrali favorisca direttamente o indirettamente la Turchia. Ecco tutto.

c.

La Porta

teme un nostro attacco nelle isole dell'Egeo

e raccomanda la calma ai suoi sudditi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Telegrafano infatti da Costantinopoli, 9, al *Corriere d'Italia*: « I circoli governativi sono stati informati che la flotta italiana incrocia nel Mare Egeo. In seguito a tale impressionante notizia, essi hanno immediatamente invitato le popolazioni che abitano le città lungo il litorale a mantenersi calme nel caso in cui avesse a verificarsi un attacco da parte delle navi italiane. Tre navi della nostra squadra si sarebbero presentate ieri innanzi a Chio, dirigendosi quindi in direzione delle coste asiatiche. Il Governo di Costantinopoli non ritiene che possa svolgersi un'azione navale contro Smirne, contro Salonicco e contro i Dardanelli, ma non esclude un attacco improvviso della squadra italiana contro le isole. La flottiglia di torpediniere turche è uscita al largo e incrocia ogni notte ad una ventina di miglia dinanzi ai Dardanelli, allo scopo di segnalare l'arrivo delle navi italiane ».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

sulla politica interna

I socialisti — La questione religiosa

Le elezioni amministrative rinviate al 1914

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Giornata primaverile: seduta abbastanza interessante. Sono presenti nell'aula un centinaio di deputati. Le tribune sono affollate.

La seduta si apre in mezzo ai commenti della Camera sulla notizia diramata da Parigi e Berlino dell'asserito bombardamento di Smirne. Il ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, appena compare nell'aula viene circondato da molti deputati, ai quali egli dichiara esplicitamente essere assolutamente insussistente la notizia del bombardamento di Smirne.

La morte di Antonio Maffi

Si comincia con un breve incidente Ferri Giacomo - Pasqualino Vassallo circa il processo di Viterbo. Indi si commemora Antonio Maffi, che fu il primo deputato operaio alla Camera italiana.

Il servizio sulla Genova-Asti

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, all'on. Brizzolesi circa le condizioni del servizio sulla Genova-Asti, dichiara che la frana furono riparate, che si è provveduto ad evitare i ritardi e che, nei limiti del materiale disponibile, i treni di quella linea saranno forniti di vetture a riscaldamento a vapore.

BRIZZOLESI prende atto delle promesse del Governo, augurandosi di non dovere con altre interrogazioni sollecitarne lo adempimento.

Per i ferrovieri in guerra

DE SETA, rispondendo all'on. Campanozzi, dichiara che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha espresso favorevole parere perchè siano considerati come in congedo gli agenti ferroviari richiamati sotto le armi in occasione della guerra.

CAMPANOZZI è soddisfatto e ringrazia.

Un clamoroso incidente
per un Consiglio comunale disciolto

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione del deputato Bocconi al ministro dell'interno sui criteri politici che hanno ispirato lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle.

L'on. FALCIONI, sottosegretario agli interni, risponde leggendo la relazione che precede il decreto reale di scioglimento di quel Consiglio comunale, in provincia di Ancona.

La Camera accoglie con vivi prolungati commenti la lettura dei motivi che provocarono lo scioglimento: cioè per avere quel Consiglio comunale votato, a proposito della guerra italo-turca, un ordine del giorno nel quale si afferma che la guerra in Libia era stata fatta per fini dinastici a guerrafondai, e che pertanto i cittadini dovevano protestare contro una guerra preparata dall'on. Giolitti, mascherato da liberale, guerra contraria ai principi di civiltà.

L'on. FALCIONI aggiunge: — Lo scioglimento del Consiglio pare più che giustificato dall'ingerenza del Consiglio stesso in materia che esulava dalla sua competenza, e dall'offesa fatta da quel Consiglio alle istituzioni ed a quei sentimenti di patriottismo che accompagnano la nostra gloriosa impresa africana. (*Approvazioni ed applausi ulissimi*).

Replica, in mezzo alle ostilità dell'Assemblea, l'on. BOCCONI, il quale dice: — Io comprendo come sia malagevole discutere intorno a questo argomento nell'attuale periodo politico parlamentare. Richiamo l'attenzione della Camera sulle salvaguardie necessarie per i nostri ordinamenti amministrativi. Quai per tutti, quando il potere politico invade il potere amministrativo! (*Rumori, proteste*).

Voci: — Quel Consiglio meritava cento volte di essere sciolto!

BOCCONI: — Io non protesto per le ragioni che voi credete contro lo scioglimento...

Voci: — Questo è gesuitismo!

BOCCONI: — L'ordine del giorno del Consiglio comunale di Chiaravalle non costituiva ragione sufficiente per lo scioglimento. (*Proteste ed urla*).

Voci: — Non è vero! Quel Consiglio ha insultato la Patria!

BOCCONI: — In quel Consiglio comunale sono tutti operai, e bisogna compatire il loro errore di forma...

Voci: — Non sono errori di forma, ma errori di sostanza!

BOCCONI: — Quel Consiglio comunale non ha mancato, del resto, di mandare il suo reverente saluto ai caduti in Tripolitania.

FALCIONI: — Dite piuttosto che disapprovate un'impresa nazionale! (*Approvazioni*).

BOCCONI: — Se in noi socialisti prevalesse il sentimento partigiano, noi dovremmo essere contenti dallo scioglimento, che dimostra i sistemi di reazione del Governo. Infatti la stessa Prefettura di Ancona ha dovuto dichiarare che l'Amministrazione comunale di Chiaravalle è un modello di Amministrazione...

Voci: — Che c'entra questo?

PRESIDENTE: — Concluda.

BOCCONI: — Io finisco dichiarando che lo scioglimento avvenuto è un'offesa ed una sfida ai sentimenti di quelle popolazioni, sfida che essa sapranno raccogliere! (*Rumori*).

Voci: — Ma che sfida d'Egitto!

FALCIONI: — Io non mi preoccupo della sua sfida! (*Approvazioni*).

BOCCONI: — Non fraintenda. Non vi è nulla di personale in quello che dico.

FALCIONI: — Unicamente assicuravo, non solo l'on. Bocconi ma anche tutta la Camera che nessun sospetto di pressione può essere elevato circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Chiaravalle. Il Governo ha consultato il Consiglio di Stato, e nessuno, credo, vorrà elevare sospetti a carico di quell'alto consesso. (*Approvazioni vivissime*).

Voci dell'Estrema: — Il Consiglio di Stato non è che un comodino per il Governo! (*Rumori ulissimi; proteste*).

Da Destra e dal Centro si lanciano invettive contro l'on. Bocconi, il quale siede sotto una valanga di disapprovazioni.

Per gli infortuni sul lavoro

Assume la presidenza il presidente Marcora, e si inizia la discussione sul disegno di legge:

Conversione del 15 giugno 1911 con gli istituti fondatori della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro.

CANEPA si associa alla raccomandazione della Commissione per la riforma tante volte reclamata della vigente legge relativa agli infortuni degli operai sul lavoro, legge che rende possibile troppe iniquità in danno dei lavoratori.

Segnala i voti del Consiglio Superiore del Lavoro e di molti Congressi di imprenditori e di operai.

Nè da questa e da altre urgenti riforme il legislatore deve essere distolto per la guerra che si combatte in Libia. Raccomanda la questione allo studio dell'on. ministro Nitti.

CABRINI, associandosi al voto espresso dall'on. relatore, e dall'on. Canepa, raccomanda che la riforma della legge non si limiti a modificazioni procedurali, ma estenda il beneficio dell'assicurazione a nuove classi di lavoratori, contemplando anche le malattie del lavoro.

Esorta il Governo a sollecitare presso l'altro ramo del Parlamento l'approvazione della legge per gli infortuni del lavoro agricolo.

CORNAGGIA si associa a quest'ultimo voto dell'on. Cabrini. Osserva che la riforma della legge sugli infortuni deve tendere a prevenire così le iniquità, cui ha accennato l'onorevole Canepa, che da certi assicuratori si commettono in danno degli operai, come le fraudolente speculazioni che da operai, e più da indegni sfruttatori di questi si vanno commettendo.

Il CAMBIANO presenta, a nome della Commissione, il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà sollecitamente presentare al Parlamento un disegno di legge che modifichi secondo i dettami della dottrina e dell'esperienza la disposizioni vigenti per gli infortuni degli operai sul lavoro ».

Si unisce all'on. Canepa nell'invocare una rigorosa opera di repressione contro gli abusi che si commettono da alcuni apostoli Sindacali di mutua assicurazione. (*Bene!*)

NITTI, ministro di agricoltura, riconosce opportuna la riforma della legge. Si propone di presentare un disegno di legge nel quale si farà tesoro dell'esperienza e degli studi compiuti in questa materia.

Osserva che la riforma della Cassa Nazionale di previdenza, promessa con la legge sulle assicurazioni, rende viepiù necessaria quella della legge sugli infortuni. Accetta l'ordine del giorno della Commissione.

E' approvato.

Sono approvati pure tutti gli articoli del disegno di legge.

Si riprende la discussione sul

Bilancio degli interni

BOCCONI raccomanda di migliorare i servizi della pubblica sicurezza, specialmente con un buon reclutamento degli agenti.

RICCIO chiede se non sia conveniente, data la prossima legge elettorale, di prorogare sino all'anno venturo le elezioni amministrative.

Intanto propone di discutere sollecitamente il disegno di legge sulle sovrimposte comunali e provinciali e sulle spese facoltative.

ROMUSSI richiama l'attenzione sulla necessità di migliorare i riformatori governativi, in vista specialmente dell'aumento della delinquenza dei minorenni.

BENTINI lamenta che in Italia, non si sappia ancora distinguere fra reato comune e reato politico, come provano molti esempi recenti, i quali fanno perfino dubitare che si obbedisca agli ad una parola d'ordine...

GIOLITTI. — Questo, no certamente! Il Ministero dell'interno ignora perfino alcuni di questi fatti.

BENTINI si compiace di questa dichiarazione, ma conferma che purtroppo v'è una recrudescenza di repressione politica e di persecuzione del pensiero: tanto che si sequestrano pubblicazioni, come quelle del Gori e del Kropotkine, che erano da lungo tempo indisturbate.

Conclude augurando che si cessi dal perseguitare la idee (*Vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

VIAZZI si associa alla nobile esortazione dell'on. Bentini e deplora che la magistratura segua troppo l'aura del momento che si attraversa.

GELLI rileva che il nostro Codice sanitario è ora in arretrato col progressi della scienza sia per la vigilanza igienica sia per l'assistenza sanitaria. Esorta il ministro a studiare se non sia il caso di istituire il monopolio della vendita dell'alcool con scopo non fiscale ma essenzialmente igienico-morale destinando il provento ai fini della difesa igienica del Paese (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Parla l'on. Giolitti

L'aula si affolla grandemente quando sorge a parlare l'on. Giolitti per rispondere agli oratori che hanno parlato sul bilancio dell'interno. Sono presenti circa 300 deputati. Al banco del Governo siedono, oltre all'onorevole Giolitti, gli onorevoli Calissano, Tedesco, Credaro, Facta, Spingardi e Nitti.

LA CRISI DEL PARTITO SOCIALISTA.

Fra l'attenzione della Camera l'on. GIOLITTI comincia dicendo: — E' già la settima volta che mi tocca discutere da questo banco il bilancio dell'interno. Questa volta la discussione è più breve, ma non per questo meno importante, perchè gli oratori hanno trattato per quasi rapidamente, argomenti disparati e importanti. Siamo passati questa volta dalle questioni più alle generali alle questioni particolari, ma non per questo meno importanti. Seguirò l'ordine dei vari oratori. L'on. Murri ha cominciato con l'osservare che ora che la Camera discutesse con calma le questioni ordinarie anche in questo periodo anormale: lo sono perfettamente dello stesso avviso. Non si deve tutto dimenticare per concentrarsi in un solo argomento, per quanto grave (*approvazioni*). Circa la crisi del socialismo, di cui l'onorevole Murri si è occupato, debbo osservare che le battaglie politiche non si possono creare artificialmente. Il Parlamento riflette le battaglie che sono nel Paese. Quando le battaglie nel Paese non esistono, non si possono creare. La politica di completa libertà, che è ormai consolidata, è un correttivo alle asprezze delle lotte politiche che sono nel Paese. Quando i socialisti e i rappresentanti delle classi popolari trovavano il Governo come rappresentante di altre classi privilegiate, avevano sulle masse un ascendente maggiore di quello che non abbiano ora: le masse popolari vedono ora che la borghesia non è più una classe privilegiata, e il Governo, dal canto suo, ha adottato del programma socialista quelle parti che sono attuabili (*approvazioni*). Comprendo che i socialisti non siano contenti di quello che a questo proposito il Governo ha fatto (*ilarità*) e che non siamo contenti della riforme attuate. Esse sono alla avanguardia del movimento per le riforme, sebbene il socialismo non sia più violento ma sia divenuto ragionevole (*ilarità e approvazioni*). Questa non è una censura ma un elogio che fo al partito socialista (*ilarità e approvazioni*).

LA QUESTIONE RELIGIOSA.

L'on. Murri ha poi trattato un'altra questione assai importante: la questione religiosa. Orbene, io debbo dichiarare che se si tratta di libertà di coscienza sono d'accordo con lui, on. Murri, ma le parti di passioni a lotte religiose che in Italia fortunatamente da molto tempo non si rinnovano e credo che sia un bene (*ilarità siciliana; vive risa anche l'on. Murri*).

Circa le spese di culto a carico dei Comuni dice che questo è un problema che dal 1865 attende la sua soluzione trattandosi di un problema molto complicato: d'altra parte le spese di culto vanno quotidianamente diminuendo e il Governo crede più pratico attendere che il problema trovi da tempo la sua soluzione.

SULLA PUBBLICA SICUREZZA.

« L'on. Bocconi dice che l'on. Giolitti si è occupato della P. S., e si è lamentato che [illegible] funzioni politiche. Ma questo è avvenuto sotto i Governi passati, non ora ».

BOCCONI, interrompendo: — Sì, ma spesso se le appropria (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

GIOLITTI. — L'on. Bocconi deve sapere che prima di ammettere un agente di P. S., si prendono informazioni non solo sul conto del futuro agente, ma anche della sua famiglia, e si fa un'accurata inchiesta. L'on. Bocconi mi ha suggerito di abolire la Polizia politica: ma più abolita di quello che è non può essere: io non conosco la Polizia politica (*Hanno riso*).

Voci dell'Estrema: — Non fate il volpone!

GIOLITTI. — L'on. Bocconi ha lamentato che quando si verificano dei movimenti operai si abusa di troppa forza pubblica: ma questo si fa perchè quando un agente rimane sopraffatto dalla folla, per difendersi fu costretto a sparare su di essa; ciò che non si è più verificato quando gli agenti sono stati in gran numero.

L'on. Giolitti, proseguendo, nega che le promozioni per merito, indispensabili nella burocrazia, siano promozioni di mero favore. Egli dice:

— Il criterio esclusivo dell'anzianità sarebbe assai pericoloso. Adottando questo sistema noi giungeremmo a questo strano risultato: che l'impiegato sarebbe tenuto a fare il meno possibile per campare il più possibile (*Ilarità generale*). Vi sono poi uffici, e cito, ad esempio, quelli di prefetto e di questore, che si debbono concedere solo per merito, e su questo debbono decidere i Consigli di amministrazione, degni della massima fiducia e il cui giudizio il ministro ha sempre seguito.

L'on. Campanozzi a questo punto scoppia.

L'on. GIOLITTI aggiunge:

— Vedo che l'on. Campanozzi fa segni di denegazione. Probabilmente quei cenni di denegazione partono dal caso personale che lo riguarda...

CAMPANOZZI, battendo il pugno sul tavolo:

— Il mio caso personale mi ha portato alla Camera!

— Purtroppo!

CAMPANOZZI. — Grazie tanto! (*Ilarità generale*).

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

GIOLITTI. — L'on. Vincenzo Riccio ha toccato di una questione grave e delicata, parlando di un fatto che sta allo studio dinanzi alla Commissione parlamentare del dicietto, per il progetto di legge per la riforma elettorale politica. Egli mi ha domandato se mia pensiero del Governo di differire le elezioni amministrative, che dovrebbero essere indette per il giugno prossimo. Vi farò chiare e semplici dichiarazioni. Il progetto di legge per la riforma elettorale da me presentato non parla del possibile rinvio delle elezioni amministrative del giugno. Di questa questione si occuperà la Commissione che esamina la riforma elettorale. Se la Commissione a maggioranza proporrà di differire le elezioni amministrative del giugno, non avrò alcuna difficoltà a consentire a quella proposta. Ma debbo fare un'osservazione. Se le elezioni amministrative del giugno prossimo dovranno essere differite, converrà differirle fino al 1914, poichè assai probabilmente nel 1913 avranno luogo le elezioni generali politiche. Questo per una ragione semplicissima, vale a dire perchè le elezioni amministrative indette allorquando ferve un'agitazione per le elezioni generali politiche assumono inevitabilmente carattere politico.

AMMINISTRAZIONE LOCALE E COMMISSARI POLITICI.

Voci: — E' vero! (*Approvazioni*).

« All'on. Nuvoloni debbo dichiarare che solleciterò la approvazione della legge che è dinnanzi al Senato per l'aumento dei consiglieri di Prefettura. L'on. Nuvoloni ha sollevato anche un'altra questione. Egli ha lamentato che vi siano segretari comunali incapaci. Io ricordo alla Camera che la inamovibilità dei segretari comunali ha acuito la deficienza da lui lamentata. Non abbiamo molto esagerato in materia di inamovibilità e spesso ci siamo occupati assai più degli interessi dell'impiegato che dell'interesse della pubblica amministrazione (*approvazioni generali*).

L'on. Nuvoloni vorrebbe poi che si istituissero degli ispettori amministrativi per aiutare o sorvegliare i segretari comunali. Orbene, io faccio osservare che questa proposta di segretari comunali sorvegliati da ispettori governativi mi pare poco decorosa. Quando un segretario comunale devia dalla retta esecuzione del suo mandato è assai difficile, data le leggi attuali, poterlo richiamare sulla retta via.

« E vengo ad un'altra questione sollevata questa dall'on. Bentini. L'on. Bentini mi ha parlato di condannati politici e di persecuzione della Polizia. Orbene, io debbo notare che al Ministero degli interni non risulta in alcun modo che vi siano stati dei processi di carattere politico. I processi, che si sono avuti, sono stati deferiti ai magistrati, i quali hanno reso giustizia senza che il Governo nella persona di un carattere piuttosto che di un altro assunto da questi processi. Il Ministero degli interni si è guardato bene dall'esercitare qualsiasi ingerenza in questi processi (*approvazioni*). L'on. Bentini mi ha parlato poi di una possibile amnistia per i reati politici. Orbene, su questo punto io non posso dargli una risposta. Il Governo esaminerà la questione ed il ministro guardasigilli, alla cui competenza si riferisce questa questione, riferirà al Governo potrà eventualmente decidere. Ripeto però che in quanto a condannati politici, io non ne conosco l'esistenza ».

PODRECCA interrompendo: — Eppure esistono e la prova che esistono è che sono carcerati.

GIOLITTI: — Saranno benissimo carcerati ma io non li conosco. L'on. Bentini ha poi

La piccola differenza

— Alla mia età — diceva la signorina Sofia — non si hanno più illusioni, nè si spera, nè desideri... Ormai!...

La signora Devalle, che la visitava di sovente da quando abitava al piano di sopra, le domandava se non le sarebbe piaciuto di viaggiare.

Oh una volta, certo!... Nessuna giovinetta aveva avuto come lei un desiderio folle di avventure, nessuno aveva così gioito alle sacre parole di partenza, ferrovia, battimento, nè imbastito progetti di viaggio più belli dei suoi, a vent'anni, nè provato delle indicibili estasi solo a pronunziare i nomi sonori dei paesi lontani, china sulle carte geografiche. Non intendeva abbandonare questo mondo senza averlo percorso in lungo e in largo. Ma poi aveva dovuto accorciare le ali dei suoi sogni ogni giorno; adesso era tardi per muoversi: non ne sentiva più nessuna voglia.

— E i bastimenti?... Il teatro... La società?...

Aveva desiderato ardentemente anche questo una volta; adesso era sola, pigra, amava stare in poco dopo pranzo, le pareva di esser troppo vecchia per prendere nuove abitudini: tardi anche per questo.

— Oh, vecchia!... — protestava gentilmente la signora Devalle. — Non lo dica neanche per ridere...

— Ho trentanove anni, sa!...

— Giusto l'età del mio figliuolo Guido... press'a poco... E il matrimonio?...

A quella domanda, la signorina Sofia arrossiva un poco. Non ci aveva mai pensato, veramente. Era stata abituata a vivere in casa e a veder poca gente: da piccola con sua madre vedova, maniaca e bigotta, poi in convento, più tardi con uno zio tutore, affidata alla governante più bisbetica del mondo. Lunghi anni di oppressione, di malinconia, di tedio immenso... ma insomma, erano passati.

— E adesso?...

—Oh per carità!... E' tardi, tardi...

Era sola, adesso, libera e ricca, con un bell'appartamento, due donne di servizio, nessun parente che venisse ad importunarla; eppure non si annoiava mai, nè d'inverno, nè d'estate, andava a letto presto, si alzava tardi e passava lunghe ore nel cantuccio della finestra a far delle calze che nessuno metteva. Era pallida e fine, col viso lungo, di una bianchezza opaca come tutti coloro che escono poco, lo sguardo tranquillo e fisso, i capelli lisci, la voce pacata, la persona un po' avviluppata nelle vesti ampliate, con le maniche lunghe: un aspetto, nell'insieme, casto e sereno. La signora Devalle ne parlava spesso a suo figlio.

— E' un'ottima creatura... Piscida; retta, un po' incline alla malinconia, forse, un po' schiava delle sue abitudini, ma, come moglie, ideale...

Suo figlio scoteva il capo. Taciturno, indolente, molto elegante, molto mondano, educato anche nella propria casa, discreto con tutti, serbava in fondo all'anima un bisogno segreto e inesprimibile di libertà e di indipendenza; era un solitario, nonostante l'apparente socievolezza, che pareva certe volte estraneo alle persone più intime e più care. Per questo un matrimonio anche vantaggioso gli ispirava timore. Ma la madre pensava al loro patrimonio di molto assottigliato, ai loro gusti signorili, a certi sacrifizi che avevano già dovuto fare, a quelli, più dolorosi, che s'imponevano sempre più, ogni giorno, e si sentiva allargare il cuore quando entrava in casa della signorina Sofia, una casa ricca, vasta, ribocconte di roba, dove invece della fragile eleganza, regnava in tutto, nei mobili e nelle argenterie, la solidità, l'abbondanza e una pesantezza non priva di nobiltà.

Ella finì col persuadere il figlio ad accompagnarla, una volta. Tornato a casa, egli disse con un'aria di piacevole sorpresa:

— Infatti, non è vecchia come credevo...

— Nevvero?... — fece la madre con vivacità. — Ha poco più di te... due anni e un mese appena, ho fatto io il calcolo...

— E neanche non è brutta...

— Neanche, vero!...

— Mi dispiace però che sia più vecchia di me... Non è mai una bella cosa... Le donne, se cominciano, invecchiano in un momento...

— Non mi pare il tipo... D'altronde, si tratta di una piccola differenza!...

La signorina Sofia, alla richiesta della sua mano, rimase piuttosto sconvolta. Non era una cosa da poter risolvere immediatamente, ma certo l'offerta era buona, il partito piacente, l'occasione rara. Era la prima volta che la chiedevano in moglie. Ci pensò su un poco, affitta di dare un dispiacere così grave alle sue donne di servizio, sconcertata di dover mutare tutte le sue abitudini. E poi v'era per lei un ostacolo più grave: le pareva di esser vecchia per quell'uomo dall'aspetto così giovane ancora, così bello, così seducente, con lo sguardo dolce e mite. Con riserva, quasi con pudore, ella si confessò alla signora Devalle.

— Mi spiace molto la nostra differenza d'età... Io son più vecchia.

— Di poco... — disse la signora con un sorriso indulgente. — Guido non dimostra i suoi anni; del resto è una così piccola differenza!

Il giorno del matrimonio pioveva a dirotto. Gli sposi partirono subito per la riviera, la signora Devalle restò smarrita nella vaga tristezza delle grandi felicità, le due fantesche di Sofia si consolarono bevendo un numero incalcolabile di tazze di caffè e comunicandosi i più foschi pronostici.

— La vedremo al ritorno questa sposa — concluse. — Povera donna!... Le dava noia il benessere.

Dopo parecchie settimane gli sposi tornarono, una sera tardi. La signora che era stanca, si pose subito a letto, non senza chiacchierare con una vivacità febbrile.

— Eh, grandi cose... Grandi cose!... — disse la cameriera alla cuoca, prima di coricarsi. — La signora vuol prendersi la rivincita di aver fatto per tanti anni la monaca in casa. Teatri di qua, divertimenti di là... Però è dimagrata.... è la metà di prima. Ora si riposerà.

Ma Sofia pareva non volesse riposare affatto. Una nuova vita incominciò in quella casa un tempo così tranquilla: andirivieni continui di sarte e di modiste, sedute eterne nella stanza di toeletta, cambiamenti improvvisi e irragionevoli di addobbi e di mobilio, un'impazienza, un'agitazione continua che mettevano tutto per aria. Talvolta la signora Devalle veniva alla sera, colla sua borsa da lavoro e uno scialle addosso, da buona vicina, sperando di passare qualche oretta colla nuora, ciarlando e lavorando, sotto la lampada, come prima del matrimonio; ma Sofia era sempre occupata a vestirsi.

— Come, andate fuori anche stasera?...

La nuora le rispondeva dall'altra stanza con voce forzata:

— Sì, mamma, abbi pazienza...

— Figurati!... Fate bene, sposini, a divertirvi.

Ella si tratteneva un momento guardando suo figlio che passeggiava e fumava in silenzio, poi se ne andava un poco delusa e la cameriera le apriva la porta sorridendo di un sorriso amaro che voleva dire: — Com'è cambiata la signora, eh!... Sì, erano lontani i tempi in cui si andava a letto alle dieci, ci si alzava alle otto e la signorina pigliava nel letto la sua cioccolata, tranquillamente, senza pensare alla veste che avrebbe messa e alle visite che doveva fare. Ora, invece, bisognava aspettarla tutte le sere fino a tardi per svestirla e una volta che se ne era lagnata aveva udito la signora dirle secco secco:

— Adesso è un'altra cosa. Se non vuoi aspettarmi va a letto, mi svestirò da me.

Ma la cameriera non sarebbe andata a dormire per tutto l'oro del mondo; era affezionata — diceva — e poi la signora le faceva troppa pena quando tornava di fuori col viso giallo e la pelle macchiata, gli occhi lucidi come di febbre, le palpebre rosse, due borse di pelle flaccia sotto gli occhi, le labbra secche e livide, il passo rimbrante e un'aria così stanca, così stanca!...

La donna si metteva a tormentarla con voce tenera e piagnucolosa. Non vedeva la signora che quella vita non era fatta per lei!... Che bisognava sempre più stringere la cintura delle sue gonne? Che ogni giorno aveva più brutta cera!...

Sofia, più impaziente e più irascibile del momento che suo marito le aveva dato la buona notte, le rispondeva bruscamente:

— Taci, ma taci, da brava!...

E non si guardava nello specchio mentre la donna le toglieva le forcine e le intrecciava i capelli, non si guardava, paurosa di constatare coi suoi occhi di quanto il suo volto fosse più devastato dal giorno prima. A letto non poteva dormire pensando ostinatamente a suo marito, bello, giovane, sano, intatto; a tutte le donne che l'avevano, quella sera, guardato, che forse l'amavano o l'avevano amato, a tutti coloro che avevano sorriso, forse di lei, della moglie, trovandola troppo vecchia e brutta, indegna di lui. E al buio, col cuore in una morsa, e la testa più pesante del piombo, piangeva di gelosia, di dolore e d'amore, fino a che si addormentava esausta. Quando si svegliava, le palpebre le ardevano, la testa le doleva, la bocca le pareva piena d'amarezza. Eppure, a colazione, alla proposta per la prima:

— Dove andiamo stasera?

Tediato, egli non rispondeva: qualche volta decideva di stare in casa — lui che non era stato una sera in casa, da scapolo — e di andare dalla madre. Ma quella non Sofia si chiudeva in un mutismo ostinato, e tra gli altri due, fiorenti entrambi, alti, biondi, rossi e tranquilli, ella pareva la più vecchia di tutti col suo viso scimpato dalla passione, molto più vecchia di sua suocera, che conservava sempre la sua bella serenità e le dolci maniere di un tempo. Anzi, una aveva finito col dirle una volta:

— Non ti pare, Sofia, che avresti bisogno di riposo?

— Perchè?...

— Perchè sei stanca... Non ti si riconosce più... D'altronde non mi fai punto compagnia. Non avevamo finito di passare delle buone serate insieme, qui, a chiacchierare da buone amiche!...

— Sì, ma Guido è abituato ad uscire, a divertirsi ed io non posso impergli dei sacrifici!...

— E tu lascialo andar solo!

— Solo!

— Solo... Oh Dio mio, tutte le mogli lasciano i mariti andarsene soli... D'altronde andava ben solo prima di sposarti...

— E' vero...

E Sofia impallidiva e si mordeva le labbra pensando a quei tempi, col cuore stretto da una gelosia nuova. E non voleva vedere, ostinata in quella lotta folle di donna innamorata e gelosa in cui soccombeva a poco a poco e perdeva la freschezza, i capelli, la salute, la bontà, senza nella pazza illusione di posseder meglio il marito, quanto più lo seguiva e lo teneva attaccato a sè. Una volta cadde malata, naturalmente. Fu curata durante lunghi mesi dal marito e dalla suocera, calmi entrambi davanti a tutte le sue impazienze, rassegnati ad udire il suo eterno ritornello: — Guido, senti... dove vai?...

Nel suo cuore, ella li accusava di tenerla nel letto più a lungo di quanto non fosse necessario, e quando vedeva suo marito uscire, le seguiva col suo sguardo nero e sospettoso e lo richiamava con qualche scusa per domandargli sottovoce:

— Dove vai... Guido?...

Poi, aveva abbreviata la convalescenza, si era alzata presto, alla prima occasione aveva voluto uscire con suo marito. L'avevano riportata a casa in carrozza, trascinata su per le scale, riposta nel letto, e fatta rinvenire a furia di panni caldi e di frizioni. Quella volta, tornando nel salotto con sua madre, Guido Devalle aveva detto, tutto pallido e col respiro mozzato:

— Ah, mamma... E dire che tu credevi di far bene!... Che catena, mamma, che catena!... Altro che una piccola differenza... Guardala... è più vecchia di te...

La signora Devalle, pallida anche lei, fissava il vuoto. Poi disse piano, guardando suo figlio con infinita pietà:

— Davvero, ho sbagliato. Ma gli anni non contano tra di voi, la differenza è piccola... Quella grande è che non ti ama e tu non l'ami, che essa è gelosa di te e tu non lo sei di lei. Per questo tu sei giovane e lei è vecchia. Non gli anni, ma la passione la consuma e l'invecchia...

E di là, Sofia, tra un colpo e l'altro di tosse, ricominciava a chiamarlo con la voce fioca:

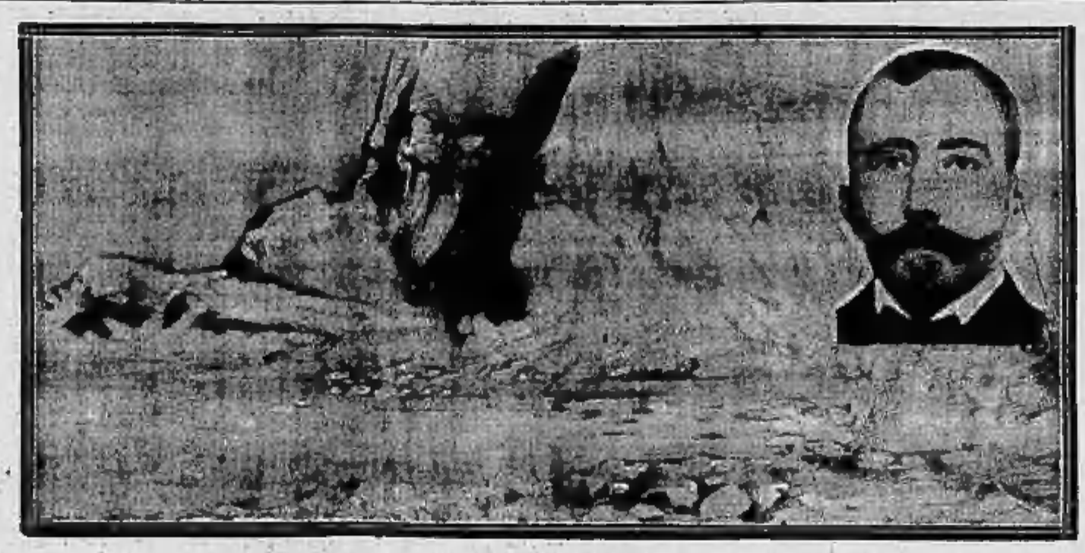
— Guido, senti... Guido...

CAROLA PROSPERI.

Una gratificazione che fa nascere violenti colluttazioni fra operai

Londra, 9, sera.

Il *Daily Mail* ha da Calcutta: Si annuncia che sono scoppiate colluttazioni fra i novemila operai degli stabilimenti della East Indian Railway a Jamalpar, avendo la Compagnia pagato una gratificazione, rappresentante quindici giorni di salario, in occasione della visita del Re. L'ordine non fu ristabilito che dopo che la polizia ebbe caricato alla baionetta i dimostranti. Forze importanti di polizia sono state inviate nel distretto.



Amundsen, lo scopritore del polo Sud (Dall'*Excelsior*).

La relazione Bertolini
sul progetto della riforma elettorale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, sera.

Oggi sono state distribuite ai membri della Commissione parlamentare, che esamina il progetto di riforma elettorale, le bozze della prima parte della relazione dell'on. Bertolini. Ecco il sunto:

L'on. relatore, anzitutto, rileva come da tempo l'opinione pubblica reclamasse, concorde, una efficace riforma della procedura elettorale, cui l'on. Giolitti, tre anni addietro, aveva inteso provvedere colla presentazione d'analogo disegno di legge. Ma poi, quando l'on. Luzzatti, nel 1910, propose alla Camera nuove disposizioni legislative, dirette ad allargare i criteri di prova della capacità elettorale, venne in prima linea il problema fondamentale della estensione del suffragio. Il presente disegno di legge oggi vuol dare al problema effettiva soluzione, facendo rivivere insieme le già proposte modificazioni procedurali, e lasciando altresì l'indennità ai deputati.

L'esame della complessa riforma fu peraltro agevolato dal « larghissimo consenso che i principii informatori del disegno di legge ottennero negli Uffici e dall'esserci ormai in gran parte dissipate le perplessità che al suo primo annunzio si eran destate qua e là nel Paese ». Giovò anche l'esserci diffuso il convincimento che non si trattasse di un atto di strategia ministeriale, tendente ad affrettare lo scioglimento della Camera, sautorandola. Nessuna preoccupazione di parte menomò lo zelo dei commissari, e nessun falso amor proprio di autore trattenne l'on. Giolitti dall'accogliere le modificazioni proposte dalla Commissione, che, anzi, egli, con illuminata larghezza, consentì in esse pienamente.

I limiti del disegno di legge

Ciò premesso, l'on. relatore dichiara che al disegno di legge non si volle, per deliberato proposito, dare maggiore estensione, oltre i limiti segnati dai tre fondamentali suoi intenti: estensione del suffragio, riforma della procedura, indennità ai deputati. Altissime ragioni di convenienza politica persuasero la Commissione a contenere il disegno di legge entro questi limiti della proposta governativa, il che preliminarmente essa decise, con ordine del giorno, a voti unanimi approvato, « riserbando ogni impregiudicata e futura ripresa lenitiva la soluzione dei problemi relativi alle incompatibilità parlamentari, alle circoscrizioni elettorali, allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale ed al voto alle donne ».

« Per verità, — osserva l'on. relatore, — a prescindere dalla concreta soluzione, positiva o negativa, che a ciascuno di questi vari problemi si credesse di dare, ed astraendo dalla influenza che la medesima potesse avere sulla sorte definitiva del progetto di legge, l'esame di tali riforme sarebbe stato causa di grande ritardo, sia per la necessità di preventivi studi, sia per la discrepanza delle opinioni e più delle tendenze. Anzi, noi stessi non saremmo stati in condizioni di riferire sul disegno di legge in tempo, perchè, — tenuto conto del periodo occorrente alla preparazione di nuove liste elettorali, e dell'epoca in cui questa legislatura volgerà alla sua naturale fine, — la Camera possa discutere con calma e l'altro ramo del Parlamento abbia agio di adempiere al compito suo, per quanto alleviato dalla maggiore responsabilità spettante in argomento all'Assemblea elettiva ».

Nondimeno, la relazione per ciascuno degli accennati problemi, ha esposto qualche particolare considerazione, « anche per rendere manifesta l'amarezza dei loro fautori ».

Incompatibilità

Rispetto alle incompatibilità, osserva che data la ragionevole divergenza di opinioni che in proposito esiste anche nel campo ministeriale, per non giungere a risoluzioni estreme, e desiderandosi rimuovere « inconvenienti o casi di difficoltà, che potrebbero quasi mai individuarsi col mezzo di singoli colleghi », affinchè coll'apportare qualche semplice ritocco alle norme vigenti, la cui applicazione potè essere già compromessa da una grave deliberazione della Camera, nel maggio 1910.

Circoscrizioni

Quanto alle circoscrizioni elettorali, che a norma dell'art. 40 della legge, dovrebbero seguire proporzionalmente la variazioni demografiche accertate ad ogni nuovo censimento, rilevata la palese ripugnanza della Camera dimostrata perfino a discutere tale argomento, fatto cenno delle diverse condizioni che vendon necessario l'assegnare ad una consimile norma in un paese in prodigioso aumento democrafico qual'è la Federazione Nord-Americana, citato l'esempio dell'Inghilterra, « che per secoli mantenne intatta la più arbitraria circoscrizione elettorale, e riformatala ultima nel 1832, successivamente malgrado il rapido aumento della popolazione e lo straordinario sviluppo dell'urbanesimo, soltanto nel 1868 e nel 1885 si decise a parzialmente rimodificarla », il Relatore manifesta sotto l'aspetto politico i danni di un periodico sconvolgimento delle circoscrizioni, e i pericoli di un esiziale sistema di geografia politica (*jerry mander*). Tuttavia dimostre non sarebbe ora opportuna l'abolizione dell'art. 40, nè la sua applicazione straordinaria in occasione di questa riforma, tanto più che non è da escludere possa l'esaurimento delle prime elezioni, col suffragio allargato, indurre il Parlamento a sostituire lo scrutinio di lista al collegio uninominale.

Scrutinio di lista

Ma perchè non si potrebbe adottar subito lo scrutinio di lista? Anche fatta astrazione dal pregio della riforma e dal valore delle notorie obiezioni che assu sollevò, lo stesso criterio d'alta opportunità politica che disamorde da una revisione delle circoscrizioni, mantiene di tanto viene allargato il suffragio, sconsiglia l'adozione di tale sistema. « Ricorre in proposito, osserva l'on. Bertolini, la verità del vecchio proverbio, che non bisogna cambiar cavalli a metà del guado ». E' evidente poi che nelle nuove falangi di elettori, usi coll'antico sistema anche più agevole l'organizzazione dei partiti, conservando la lotta elettorale una fisonomia più semplice, una significazione accessibile anche alle mentalità meno esperte.

Rappresentanza proporzionale

Tali ragioni d'inopportunità sono rafforzate inoltre « dal convincimento che, se non si voglia venir meno a quell'assioma di scienza politica, il quale impone la rappresentanza delle minoranze nelle pubbliche assemblee deliberanti, l'adozione dello scrutinio di lista non può andare scompagnato dalla contemporanea adozione di un sistema di rappresentanza proporzionale.

Ma, accennati gli ampi dissensi che si accendono intorno ai metodi di tradurre siffatto assioma in positivi ordinamenti, la Relazione osserva come la rappresentanza proporzionale provvida in paesi dove « essendo mescolate razze e religioni, questi antagonismi si rincrudiscono nella violenza delle lotte politiche », in altri andrebbe oltre il segno, poichè ne deriverebbe una grande diminuzione numerica delle maggioranze parlamentari e con ciò la debolezza e la instabilità dei Ministeri, ossia l'inefficienza del Governo. Poscia, rilevate la grande complicazione e delicatezza di congegni richiesta dal sistema proporzionale, e citata la non incoraggiante esperienza fattane nel Belgio, dove ne risultò la virtuale soppressione dei minori partiti, posti in evidenza i speciali condizioni che la riforma esige e presuppone: necessità di ammettere un rilevantissimo numero di candidature a garanzia di tutti i partiti, conseguente larghezza delle circoscrizioni elettorali non riunione di elementi regionali meno omogenei, presupposto di una progredita, coscienza politica degli elettori affinchè possano liberamente risolversi fra così vari contrasti. Tutto ciò non raccomanda certo l'adozione del sistema nel momento in cui il corpo elettorale viene più che raddoppiato e si chiama a farne parte un sì gran numero di analfabeti.

Voto alle donne

Sull'ultima delle questioni escluse dal citato ordine del giorno della Commissione, sul suffragio femminile, la relazione non si diffonde lungamente, poichè non intende trattare l'infinita serie di argomenti che si adducono pro e contro la delicatissima tesi, pur affermando la necessità di non turbare il rapporto di « quella missione famigliare e sociale specifica di ciascuno dei due sessi, con i conseguenti diritti e doveri, cure e fatiche, cui la natura ha preordinato non inferiorità, ma differenze biologiche e psichiche ». In Italia poi, non ostante quelle evolute condizioni intellettuali, economiche e sociali che la concessione del voto politico alle donne richiede, si crederebbe, non senza gravissime offese agli stessi principii informatori del disegno di legge, limitare il suffragio « ad un'infinitesima minoranza di donne privilegiate per cultura e posizione finanziaria »; chè, d'altro canto, non si potrebbe senza ingiustificabile, temerità chiamare alle urne sei milioni e mezzo di donne ammesso il requisito dei 30 anni, delle quali due terzi sarebbero analfabete.

L'estensione del suffragio

Dopo questo premesse, l'on. relatore viene a trattare la capitale questione dell'estensione del voto. Già Giuseppe Zanardelli, nella classica sua relazione, rilevava che il legislatore alla legge del 1882 aveva potenzialmente decretato il suffragio universale, subordinandolo alla progressiva applicazione dalla legge sull'istruzione obbligatoria. Oggi, con questa espressione di *suffragio universale*, si torna a designare il presente disegno di legge, ma, poichè esso non corrisponde nè ad uno stato di fatto, nè ad uno stato di diritto, si dovrebbe abbandonare, come altre tesi della vecchia metafisica rivoluzionaria. Vano è disputare se elettorale è diritto o funzione, assurdo chiamarlo diritto di natura, fonte di delusioni e contraddizioni considerarlo cosa « quota-parte il sovranità spettante ai cittadini dello Stato, poichè nel campo sociale e politico il diritto trova le sue ragioni e i suoi limiti, secondo i casi, nella forza ovvero nell'utilità collettiva ». Ad onta della relatività che incombe su questa materia, esistono tuttavia criteri generali ormai prevalenti. « Poichè tutte le classi della società hanno interesse ad essere ben governate e sono fortemente soggette ad uguali obblighi e prestazioni, apparisce conveniente che bisogni, le aspirazioni, i sentimenti di ciascuna abbiano diretta rappresentanza ». Che solo alcune classi godano della franchigia elettorale, con mandato da parte delle altre di curare anche i loro interessi, non si giustifica. Troppo è potente la voce dell'utile particolare, anche quando non si ceda agli impulsi di un cieco egoismo. Lo Stato, colla diretta rappresentanza di tutte le classi, acquista più larga base, più solido fondamento. Partecipando al reggimento della cosa pubblica, le classi tutte finiscono poi col sentire « il dovere della soggezione alla pubblica autorità, una loro propria responsabilità e solidarietà nelle sorti del Paese ». Nei momenti straordinari lo Stato può contare sul cordiale concorso di tutto il popolo: negli ordinari è garantito contro brucili e subitanei mutamenti di rotta. Oggi, in ogni modo, è universalmente ammesso il principio liberale che non vi sia classe la quale non sia depositaria di una parte di ragione, di verità, di giustizia, da cui lo Stato possa trarre profitto, e che anche le tendenze più estreme giovi chiamare alla « luce della pubblica discussione, affinchè questa ne sterilizzi la perniciosa virulenza latente ». L'assoluta universalità del suffragio urta, d'altronde contro l'assurdo; stiano biasimevi l'esclusione dei minorenni, dei demenli, dei condannati ecc. Dunque, « all'espressione di suffragio universale dovrebbe sostituirsi quella di suffragio popolare, per caratterizzare l'indirizzo nell'ordinamento dell'elettorato, in cui trova razionale applicazione, ma da cui trae altresì impulso l'evoluzione democratica degli Stati moderni ».

Furon testè rilevati, nel Cinquantenario della nostra Unità, i meravigliosi progressi della terza Italia, e apparve manifesto che « la maggior parte dei radicali cammino fu compiuto negli ultimi decenni ». Dalla riforma elettorale del 1882, procedè un profondo, felice rinnovamento, a confermare che la storia della civiltà coincide con quella della progressiva emancipazione delle classi lavoratrici. Migliorata di queste le condizioni di vita, diffusa liberalmente la organizzazione, sviluppata la coscienza civile. L'emigrazione, frattanto, ha raccolto non solo tesori di risparmi, ma anche di progredita esperienza, determinando un vero rinnovamento di bisogni, di aspirazioni, di idee, di attitudini. Manifestazione splendida quanto altre mai, di una grandiosa evoluzione morale, lo slancio magnifico con cui le classi lavoratrici, « accoppiando il più fervido sentimento di amor patrio, alla intuizione delle necessità politiche presenti e dei destini futuri dell'Italia nuova, si sono accese come un sol uomo per l'impresa libica; dall'altro le innumerevoli prove di indomito valore, di antico sacrificio della vita data dagli animosi figli lontani, con la naturalezza calma e modesta, che è propria delle ingenue virtù. E nella vasta palingenesi nazionale, che ogni vivente le classi popolari hanno non soltanto splendidamente affermate le loro sorti progressive, ma altresì rivelato solide, meravigliose qualità della nostra razza, che erano in parte latenti, e che in ogni modo un superficiale pessimismo completamente disconosceva ».

La nostra legge elettorale, dopo 29 anni di vita, non ha più corrispondenza colle mete di fatto, divenuto paese nell'esistenza di grandi forze sociali, che non hanno diretta via di influire sulla pubblica cosa. Lo Zanardelli, nel 1882, notava il cammino percorso in venti anni dal Paese, scriveva che in Italia « soltanto la legge elettorale rimaneva immobile »; oggi, l'on. relatore fa suo lo stesso argomento. Anche il raffronto cogli altri Stati ci sprona: « In fatti, oggi, le percentuali degli elettori, rispetto alla popolazione totale ed agli uomini annuali l'età elettorale, sono in Italia 8.6 e 22, mentre, — a non citare che i paesi limitrofi, — salgono in Francia a 27.9 e 20.9, in Svizzera a 19.7 e 82.4, in Austria a 22 e 78.3 ». Ed è urgente provvedere, senza lo stimolo di agitazioni popolari, alle quali da alcuni partiti morrebbe poi attribuito il merito della riforma.

Nel 1832, il legislatore volle che la capacità fosse fondamento dell'elettorato, ma il concetto ragionevole in sè, divenne artificioso quando, a prova della capacità, si volle porre la condizione di un minimo di istruzione, tesi che questo valesse a dimostrare conseguita anche dalle classi inferiori « la coscienza di sè e la direzione del proprio voto », per dirla con parole di Domenico Berti. Già l'on. Orlando aveva lungamente dichiarato che, apparendosi del proseguimento della seconda elementare « non si adottava una severa e diretta presunzione di capacità, ma una mera, vaghissima possibilità ». Oggi, osserva l'on. Bertolini, « la comprensione degli interessi del Paese e del valore comparativo dei candidati non rappresenta, nè in modo necessario, nè in modo esclusivo, il prodotto di una istruzione intellettuale ».

Vi sono analfabeti che nel commercio sociale, nell'esperienza della vita, dimostrano un senno, un accorgimento che uomini colti, debbono loro invidiare; dunque se il loro analfabetismo non esclude un sufficiente grado di discernimento politico, è dannosa e ingiusta le loro esclusione dal voto. Col richiedere il certificato di proseguimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, la legge del 1882 creava una condizione di privilegio a danno della parte anziana della popolazione, cui era quasi del tutto mancata la possibilità di frequentare la scuola, ed anche, per assoluzione, a danno della popolazione rurale. La quale condizione peraltro non allora, a chi vi ponesse mente, temperata dalla previsione, venne poi, di una progressiva automatica estensione del suffragio, parallela al diffondersi progressivo dell'istruzione. In ogni modo agevolò il graduale progresso nella estensione del diritto elettorale, senza movimenti precipitosi, « senza mettere a cimento le sorti della libertà ». Lo stesso criterio di gradualità si vuole oggi mantenere non ricorrendo però a soluzioni transitorie, insufficienti, quale il progetto del Ministero Luzzatti, che anche col tempo non avrebbe verosimilmente portato alle urne neppure un milione di nuovi elettori, ed avrebbe inoltre aggravato anzichè attenuare, la condizione privilegiata di quella considerevole parte della popolazione che è costituita dagli analfabeti e dai rurali. Ma oggi non si procede già per questo ad una pura e semplice abrogazione del principio relativo all'obbligo dell'istruzione elementare inferiore, chè il legislatore ha troppo viva coscienza della necessità di debellare l'analfabetismo. Il requisito dell'istruzione sarà sempre dei più larghi e darà risultamenti sempre maggiori; intanto però si ammettono all'elettorato anche coloro che non sappiano leggere e scrivere, ma abbiano compiuto il trentesimo anno di età e abbiano prestato effettivo servizio militare, ravvisando in queste condizioni, per considerazioni diverse, un'adeguata garanzia di maturità, di discernimento e di esperienza. Gli effetti, per calcoli degni di fede, saranno tali, che nel 1913 il numero degli elettori non sorpasserà gli 8 milioni, in confronto ai tre milioni attualmente esistiti.

Le conclusioni

« Nell'approvare una sì rilevante estensione dell'elettorato, occorre aver serena fiducia nel nostro popolo e nelle sorti d'Italia ».

La possibilità di qualche risultato men che soddisfacente non deve arrestarci. Per la riforma del 1882 non mancò, si ricordi, chi ammonisse che essa avrebbe posto in pericolo le istituzioni e la monarchia!

« Bisogna sollevarsi al disopra delle preoccupazioni, che possano nutrirsi dal punto di vista dei singoli partiti. Non ne mancano nè più popolare di tutti, in quello socialista: autorevoli suoi membri sono ratteristati dalla previsione che « saranno ermasi del suffragio plebi rustiche, ancora in alcune plaghe disorganizzate e quasi refrattarie ad un movimento civile », nonchè dalla persuasione che « le famose riserve delle plebi meridionali sono per la più parte una colossale illusione, cui corrisponderà una proporzionale disillusione nel campo dei fatti ».

« Nelle file del partito liberale qualcuno, intendo che esso rimanga schiacciato dai partiti estremi più solerti e meglio ordinati, avrebbe desiderato che una sua fondamentale riorganizzazione precedesse l'estensione del suffragio. Sia i partiti politici sono insegnati di simili imprese di preparazione di lunga mano e sapranno trovare le energie di rinnovamento soltanto nell'evidenza della loro critica situazione e sotto lo stimolo della necessità immediata della lotta.

« Checchè sia di ciò, a ragione Cesare Balbo ammoniva che in materia di ordinamenti elettorali le parti politiche si possono grandemente ingannare: « onde chè in questa più che in altr'altra cosa pure non debbesi attendere alla parte, ma alla Patria ».

Quando la "San Giorgio,, riprenderà il mare

Napoli, 9, notte

Secondo il *Roma*, la data dell'uscita dal grande bacino di carenaggio della *San Giorgio* è stata prorogata al 20 corrente. La ragioni di questo rinvio il attribuiscono alle disposizioni ministeriali che hanno limitato il lavoro straordinario, abolito del tutto in alcuni reparti.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Sia per evitare malattie che per curarle quando non si è giunti in tempo a prevenirle, il rimedio di efficacia riconosciuta per tutto il ciclo delle malattie costituzionali a lento decorso, è la Emulsione Scott. Somministrata in tempo opportuno e con metodo regolare, trova conveniente applicazione contro le affezioni degli organi della respirazione, tosse, raffreddori cronici, bronchiti, catarri ed anche nella tubercolosi polmonare incipiente. Ugualmente è di azione così pronta come efficace nelle malattie del sangue (deficienza o impurità) e nelle conseguenti manifestazioni di queste, cioè malattie cutanee, linfatismo e scrofola. Nell'allevamento infantile, a principiare dalla semplice gracilità, allo stentato sviluppo e da questo al deformante rachitismo, la

EMULSIONE SCOTT

è un presidio di singolare effetto ricostituente, non rimpiazzabile con nessun'altra preparazione. Dove poi la Emulsione Scott deve considerarsi indispensabile è nel periodo della prima dentizione allo scopo di fornire all'economia fisica dei bambini il materiale calcareo per la formazione dei denti. Della stessa utilità è la Emulsione Scott nella gestazione, nel puerperio e nell'allattamento, per le singolari risorse di resistenza che infonde all'organismo. Deve però essere usata la Emulsione Scott, non altre emulsioni o preparazioni similari, giacchè nessuna ne ha il merito scientifico e le proprietà terapeutiche. In ogni epoca della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

L'ERNIA

Le migliaia di guarigioni ottenute coi meravigliosi cinto del celebre specialista Williams, la gioia di ritrovarsi infelici i quali benedicono giornalmente questo benefattore dell'umanità, l'ammirazione che l'Esposizione di Torino ha decretato a questo meraviglioso apparecchio è la prova reale della sua bontà. Adottato e raccomandato da tutti i medici, senza alcuna molla d'acciaio, leggerissimo, cardina qualunque forza a permette di camminare e di lavorare.

Il più perfetto e il meno caro. Il valente ortopedico sarà il personaggio nelle seguenti città, dalle ore 9 alle 14.

SUSA, *Albergo del Pesce*, martedì, 12 marzo.
FOSSANO, *Albergo Leon d'Oro*, mercoledì, 13 marzo.
CUORGNE', *Albergo Corona Grossa*, giovedì, 14 marzo.
NIZZA MONFERRATO, *Albergo Due Rossi*, venerdì, 15 marzo.
TORINO, via Ospedale 4 bis, sabato e domenica, 16 e 17 marzo. 10689

Pancere, Ventriere, Apparecchi per bambini storti

Clinica per le Malattie dell'INTESTINO
Via Cappuccini, 6, MILANO
E' l'unico Istituto italiano specializzato in cui si curano radicalmente le

EMORROIDI
senza operazioni chirurgiche

Il metodo è scientificamente esatto ed assolutamente indolore ed innocuo. Gli ammalati guariscono rapidamente e possono durante la cura attendere alle ordinarie occupazioni. 10485

Orario delle visite ore 9-12
Per informazioni, scrivere al Med. Direttore Dott. G. CHIARUGI

Sartoria di D. CALOSSO
Già per 40 anni tagliatore presso la Sartoria Rat sia avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la Primavera-Estate. 10490
Via Bogino, 17, piano primo

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ANEMIA
Genuino
SCIROPPO
BLANCARD
di PARIGI
Evitare le contraffazioni
Esigere la particolare

DEBOLEZZA

Genova Eden Palace Parc Hôtel
Posiz. centr. tranq. con gran parco proprio. Conf. moderno. Camere con bagno e toil. Garage gratuito. 5 min. dalle staz. e porto con autom. dell'hôtel. Prezzi modici. Pensione. 7220 C. BORGARELLO, propr.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferito VIA CAVOUR, 18

La prima telegrafica descrizione del Polo Sud fatta da Amundsen

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Londra, 9. mattino.

Il *Daily Chronicle* pubblica stamane il telegramma che Roald Amundsen ha mandato da Hobart, l'ultima stazione telegrafica della Tasmania al sud dell'Australia, per annunziare il suo arrivo al Polo Sud. Il lungo telegramma riassume prima la vicenda dell'esplorazione dal 10 febbraio 1911: la formazione di tre grossi depositi di provvigioni, le prime escursioni, la costruzione delle abitazioni d'inverno per i cani e per gli uomini.

Verso la metà d'aprile — dice Amundsen — la nostra salda capanna era quasi interamente ricoperta di nevi. Ci occorreva artificialmente avere aria e luce. La lampada Lux di duecento candele ci forniva una luce brillante e mantenne la temperatura a 20.o gradi Celsius per tutto l'inverno. Un eccellente sistema di ventilazione ci diede tutta l'aria di cui avevamo bisogno.

In comunicazione diretta con la capanna abbiamo scavati nel ghiaccio ancora i laboratori, i magazzini per i viveri, per il carbone, per la legna e per l'olio, un bagno ordinario, un bagno a vapore e gli osservatori. Avevamo tutto al coperto e a portata, per il caso in cui la temperatura troppo fredda o le tempeste ci avessero impedito di uscire.

Il sole ci abbandonò il 22 aprile per non ritornare che quattro mesi più tardi. L'inverno fu consacrato a modificare completamente il nostro materiale che nei viaggi precedenti per organizzare i depositi avevamo trovato troppo massiccio e troppo pesante per la superficie liscia del banco di ghiaccio.

Compiemmo inoltre tutto il lavoro scientifico che ci fu concesso dal tempo, e in special modo facemmo alcune stupefacenti osservazioni meteorologiche. Durante tutto l'inverno benchè fossimo a poca distanza dal mare libero, avemmo poca neve. Per questa ragione noi ci attendevamo una temperatura più alta, ma esse rimase invece molto bassa. Per cinque mesi le nostre osservazioni ci diedero temperature che variavano tra i 50° e i 60° Celsius sotto zero. Il giorno più freddo fu il 18 agosto con 60° Celsius sotto zero. La temperatura era allora calmissima. Il primo agosto avemmo 54° con un vento della velocità di nove metri. Il 17 avemmo 58° con un vento di sei metri. La temperatura media durante l'anno fu di 26° Celsius sotto zero.

L'avanzata

Noi ci aspettavamo di avere ad incontrare uragani sopra uragani, invece noi non vedemmo che due tempeste ed anche moderate. Numerose invece furono le splendide aurore australi in tutte le direzioni.

Il nostro stato di salute si mantenne soddisfacentissimo per tutto l'inverno e quando il sole ricomparve il 24 agosto, esso potè illuminare e riscaldare uomini sani di corpo e di spirito pronti a mettersi all'opera.

Amundsen narra quindi una prima partenza per l'avanzata decisiva avvenuta l'8 settembre. Essendo però ancora il freddo eccessivo tanto che i cani non avrebbero potuto resistere, la comitiva ritornò indietro. Fu soltanto verso la metà di ottobre che cominciò effettivamente l'avanzata, quando apparve veramente la primavera e con essa le foche e gli uccelli. La temperatura era a 20 ed a 30 gradi.

La spedizione si divise in due squadre. Una parte si diresse verso l'est per visitare la terra di Edoardo VII.

La spedizione diretta a sud — dice Amundsen — si mise in cammino il 20 ottobre. Eravamo cinque e conducevamo con noi quattro slitte e cinquantadue cani; provvigioni ne avevamo per quattro mesi. Tutto era in ottime condizioni. Noi avevamo risoluto di compiere la prima parte del viaggio con la maggiore comodità possibile per poter salvaguardare le nostre forze e quelle dei cani e anche per allenarci per istrada.

Così il giorno 23 arrivammo al deposito stabilito all'80° grado e continuammo la via direttamente verso il sud ad onta di una fitta nebbia.

Amundsen spiega quindi come si compiesse l'avanzata. Essi innalzavano dei cairns dell'altezza di un uomo per potersi poi orientare al ritorno, e facevano circa 50 chilometri al giorno. Il 17 novembre giungevano all'85° parallelo, al punto dove la terra tocca la «barriera» che trovarono innalzarsi con ondulazioni a un'altezza di 91 metro.

Dopo la «barriera» trovarono catene di montagne le cui cime salivano fino a 4500 metri e anche più. Grandi crepacci secolari costrinsero di tanto in tanto gli esploratori a fare lunghi giri. Gli esploratori impiegarono quattro giorni per salire dalla «barriera» sul vasto altipiano interno. Dopo ebbero a sostenere una terribile lotta contro gli uragani e le bufere di neve.

Il tempo si calmò un po' il 20 ottobre e brillò novamente il sole, ma poi riprese subito il mal tempo.

Il 6 dicembre a 87°40' raggiunsero il punto più alto della montagna di Nielsen.

L'8 dicembre — narra Amundsen — lasciammo finalmente dietro di noi il cattivo tempo; di nuovo ci arrise il sole e di nuovo potemmo fare le nostre osservazioni. Eravamo ad 88°16'. Innanzi a noi si stendeva un altipiano apparso rotto qua e là da asperità.

Nel pomeriggio oltrepassammo 88°25' di latitudine, il punto più meridionale raggiunto da Shackleton, e colà stabilimmo il nostro ultimo deposito, il decimo.

L'altipiano, a partire da quel punto, cominciò a scendere molto dolcemente.

Raggiungemmo 88°39' di latitudine il 2 dicembre, 88°56' il 10, 89°15' l'11, 89°30' il 12 dicembre, 89°45' il 13.

Fino a quel momento i nostri calcoli e le nostre osservazioni concordavano in modo perfetto e noi concludemmo quindi che dovevamo toccare il Polo il 14.

Il Polo

Il pomeriggio di quella giornata fu magnifico. Vi era una leggera brezza di sud-est e una temperatura di 23° Celsius sotto zero. Il suolo era perfetto e le slitte scivolavano rapidamente. La giornata trascorse senza incidenti notevoli e alle 3 del pomeriggio sostammo. In base ai nostri calcoli avevamo toccato la meta. Tutti si rimasero intorno ai colori nazionali, una magnifica bandiera di seta, tutte le mani ne afferrarono l'asta e la piantarono nel suolo.

Al vasto altipiano sul quale è situato il Polo demmo il nome seguente: Altipiano del Re Haakon VII.

E' una vasta pianura che si stende a perdita d'occhio in tutti i sensi. Durante le nostre esplorammo i dintorni del campo entro un raggio di 18 chilometri. Il giorno seguente con un tempo magnifico facemmo una serie di osservazioni, dalle 6 del mattino alle 7 di sera. Esse ci segnalarono che eravamo a 89°55'. Per osservare il punto preciso del Polo nel modo più esatto possibile facemmo ancora nove chilometri verso il sud ed il 16 dicembre ci accampammo su quel punto. Tutto favoriva le nostre osservazioni.

Avevamo un sole splendido. Quattro diversi fuochi delle osservazioni ora per ora durante 24 ore.

Il risultato preciso di tali osservazioni sarà esaminato dai competenti. Una sola cosa è certa: abbiamo osservato il Polo quanto più da vicino lo può fare l'uomo con gli strumenti di cui dispone, il sestante e l'orizzonte artificiale. Il punto matematico del Polo è compreso entro un raggio di otto chilometri.

Il 17 dicembre tutte le nostre osservazioni erano complete. Avevamo eretto una piccola tenda che avevamo con noi, inalberando al suo fastigio la bandiera norvegese e la fiamma del «Fram».

La casa norvegese del Polo Australe fu battezzata da noi «Polheim».

La distanza dei nostri quartieri d'inverno dal Polo era di circa 1400 chilometri. Avevamo dunque fatto una media di 25 chilometri al giorno.

Il 17 dicembre riprendevamo la via del ritorno. Il tempo era molto favorevole e il ritorno fu assai più facile. Giungevamo ai nostri quartieri d'inverno, che avevamo chiamato Framheim, il 25 gennaio ricongiungendo con noi due slitte ed undici cani.

Tutti i membri della spedizione tornavano in buona salute. Durante il viaggio di ritorno la media fu di 28 chilometri al giorno. La temperatura più bassa fu di 31.o e la più alta di 5.o sotto zero.

I risultati della spedizione

I risultati principali della spedizione, all'infuori della conquista del Polo antartico, sono questi: Sono state fissate l'estensione e la natura della barriera Ross, si è scoperto il legame fra la Victoria del Sud e la terra di Re Edoardo e il loro prolungamento con alte montagne che corrono verso sud-ovest, montagne che sono state osservate fino all'88° latitudine sud, ma che con tutta probabilità continuano attraverso il continente antartico. La lunghezza totale delle montagne nuovamente scoperte è di 850 chilometri, e noi abbiamo dato loro il nome di catena della Regina Maud.

La spedizione alla terra di Re Edoardo sotto il comando del tenente Prestud ha dato risultati eccellenti.

Le scoperte del capitano Scott si trovano confermate e lo studio della baia delle Balene e della superficie della barriera è di alto interesse.

Dalla terra di Re Edoardo è stata portata una curiosa collezione geografica.

Il viaggio di ritorno di Amundsen

Parigi, 9, mattino.

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio del *Daily Express* in data del 9 marzo, secondo il quale Amundsen spiegherebbe la prossima settimana le vele per Buenos Aires; di là andrà a San Francisco, attraverserà lo stretto di Berhing e lasciandosi scivolare sui ghiacci, andrà a sboccare tra la Groenlandia e lo Spitzberg.

L'impressione in Inghilterra

Londra, 9, mattino.

Avendo la redazione del *Daily Chronicle* comunicato a Re Giorgio la notizia che il capitano Amundsen era giunto al Polo, ha ricevuto il seguente telegramma datato da Palazzo Bukingham, ore 1,30 pom.:

« Signor Redattore capo del *Daily Chronicle* - Il Re mi dice di ringraziarvi per « la vostra gentilezza di averlo informato « della notizia che avete ricevuto dal capitano Amundsen, notizia che egli ha appreso con molto interesse. »

Il *Times* scrive: « Appare chiaro dalle notizie mandate dal capitano Amundsen che egli è giunto al Polo Sud nella metà di dicembre e che ha così conquistato il grande trofeo delle esplorazioni polari.

« La nazione britannica tutta intera presenterà le sue felicitazioni al capitano Amundsen e ai norvegesi in occasione di questo magnifico risultato. Sarebbe inutile dire che noi siamo felici di questo trionfo, che è il più grande che abbia coronato una esplorazione antartica e siamo certi che, in qualsivoglia punto si trovi il capitano Scott, a qualunque latitudine egli abbia potuto giungere durante l'estate, egli sarebbe il primo ad applaudire la riuscita dell'ardito norvegese che già ha realizzato il più romantico sogno fatto nella sua traversata del passaggio del nord ovest. »

Il francese Rabot crede che il polo Sud sia stato scoperto da Scott e da Amundsen insieme

Parigi, 9, mattino.

Rabot, membro dell'istituto di Francia, scienziato notissimo e competentissimo nella geografia polare, ha accolto con grande gioia la notizia che il polo Sud è stato raggiunto.

— Amundsen e Scott, egli disse, non importa, poichè il polo Sud è stato conquistato. Ho motivo di credere, del resto che l'uno e l'altro abbiano raggiunto il polo a pochi giorni di intervallo.

— Che cosa vi permette di crederlo?

— Il primo telegramma, pervenuto al *Daily Express*, diceva: « Amundsen annunzia che Scott è giunto al polo Sud ». Il secondo, giunto al *Daily Chronicle*, spedito da Amundsen in persona, annunziava che aveva soggiornato tre giorni allo stesso punto. Secondo ogni probabilità Amundsen, che per contratto deve inviare il racconto del suo viaggio al *Daily Chronicle*, ha soltanto appreso ai giornalisti inglesi inviati ad incontrarlo il successo del loro compatriota Scott. Quanto al suo proprio « raid » si è ben guardato dal fornire a questo proposito la menoma informazione. E' però probabile che i due esploratori si siano incontrati nel loro viaggio e che per qualche giorno, forse, abbiano proceduto di concerto, e giunti in prossimità della meta abbiano preso ciascuno la via stimata la più breve.

— Che distanza dovevano varcare?

— 13 gradi, vale a dire 1500 km.; tuttavia Scott era partito da un punto più lontano per superare questa enorme distanza. Amundsen dovette impiegare circa 75 giorni. L'ultima lettera da lui indirizzata a suo fratello annunziava infatti che contava mettersi in rotta verso il Polo alla fine del settembre o al principio dell'ottobre 1911.

— E Scott?

— Forse è partito un po' più tardi, ma l'organizzazione dei suoi servizi di trasporto, slitte, automobili, poney, gli ha probabilmente permesso di guadagnare in parte il tempo perduto. Anche egli deve essere sulla strada del ritorno. Regolarmente, anzi, avrebbe dovuto telegrafare per il primo, ma il *Terranova*, che lo porta, dovette allontanarsi dalla sua rotta diretta per evitare i ghiacci. Da un giorno all'altro il cavo certamente ci recherà sue notizie.

— Se Scott ed Amundsen hanno raggiunto il polo Sud, quale dei due credete voi vi abbia piantato per il primo la sua bandiera?

La questione è imbarazzante, ed il signor Rabot non osa rispondere, riflette lungamente, lungamente.

— Amundsen,... forse. Del resto, lo sapremo definitivamente domani. Aspettate solo qualche ora.

Bollettino Militare

Roma, 9, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra », pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Gigli-Cervi, maggior-generale, è nominato ispettore addetto all'Ispettorato generale d'artiglieria — Casale, capitano R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Repetto, capitano 8.o bersaglieri, è collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Marconi, tenente 81 fanteria (comand. Ministero affari esteri), è dispensato dal servizio permanente e inscritto tra gli ufficiali di complemento (Distretto reclut. Roma) ed assegnato per mobilitazione Deposito fanteria Roma R. II — Demarchi, maggiore 77 fanteria, è trasferito R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea nel quale giorno presa imbarco a Napoli — Corrieri, capitano 56 id. (comand. Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come contro — Cassini, id. 1.o alpini, è nominato consegnatario magazzino mobilitazione Piave di Teco — Bocilli, id. 3.o id., è trasferito 4.o alpini e nominato consegnatario magazzino mobili. Aosta — Redaelli, id. 12.o bersaglieri, è comandato Comando divisione territ. Verona — Michell, id. 8.o fanteria, è id. Comando III Corpo armata — Lopez y Royo, tenente 93 fanteria (com. Collegio militare Roma), è trasferito Collegio militare Roma — De Nicola, id. 29 id., è comandato Collegio militare Roma.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea:

Dodiotti, capitano 1.o granatieri — Broccagli, id. 24 fanteria — Costa, id. 18 id. — Ridolfi, id. 5.o bersaglieri — Girlando, tenente 33 fanteria — Perni, id. 50 id. — Balletti, id. 70 id. — Ambrosi, id. 12 id. — Bellini, id. 80 id. — De Ferrari, id. 10 bersaglieri — Battisti, id. 8.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pellegrini, colonnello in disponibilità a Padova, è richiamato in servizio e nominato comand. reggimento lancieri di Montebello — Appiotti, id. comandante reggimento lancieri di Montebello, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Cappa Bava, colonnello comand. reggimento Savoia cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Varcellana, tenente-colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Monferrato, è promosso colonnello continuando nell'attuale comando — Filippini, id. reggimento cavalleggeri di Catania, è nominato comand. reggimento Savoia cavalleria — Del Corona, capitano id. id. di Treviso, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Picone, capitano reggimento cavalleggeri di Monferrato, è trasferito reggimento cavalleggeri di Foggia — Ferraresi, capitano id. id. di Vicenza, è id. id. di Aquila.

ARMA DI ARTIGLIERIA.
(Ruolo combattente).

Bocchia, maggiore 8.o artiglieria fortezza (costa e fortezza), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Cirillo, colonnello comandante 14 artiglieria campagna, e Barsi, tenente-colonnello 14 id. id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Randozzi, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio e destinato 72 artiglieria campagna — Staffa, tenente colonnello direttore artiglieria Venezia, è promosso colonnello continuando nell'attuale carica — Cordara, capitano R. Polverificio sul Liri (comand. laboratorio precisione), cessa di essere comandato come contro — Martioni, tenente 23 artiglieria campagna, è trasferito riparto truppe artiglieria — Romano, id. 22 id., è comandato Direzione artiglieria Messina.

ARMA DEL GENIO.

Palcucci, maggiore 4.o genio (comandante Direzione genio Alessandria), è collocato in posizione ausiliaria — Gallo, tenente 5.o genio (comandante Direzione genio Napoli), cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bolognini, tenente Distretto Ferrara, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Bordoni, capitano Direzione artiglieria Roma (fortezza Roma), è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Testi, tenente-colonnello medico direttore Ospedale Livorno (comand. Scuola applicazione sanità militare), cessa di essere comandato come contro — Bocciu, maggiore medico Ospedale Napoli, è trasferito infermeria presidiaria Reggio Calabria — Alfonzo, capitano medico 61 fanteria (comand. Scuola applicazione sanità militare), id. 2.o artiglieria pesante campale, cessando di essere comandato come contro — Gaiottino, tenente medico 1.o artiglieria montagna, è id. 1.o id. id., id. dal 1.o id. id.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.
UFFICIALI COMMISSARI.

Mirisola, capitano commissario Direzione Commissariato IV Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria — Reghini, colonnello commissario direttore Commissariato XI Corpo armata, è esonerato dall'attuale carica e nominato direttore Commissariato V Corpo armata.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Ciani, capitano di sussistenza consegnatario Panificio Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria — Cacchetti maggiore di sussistenza consegnat. Panificio Bologna, è collocato in posizione ausiliaria — Delfino, tenente di sussistenza in aspettativa ad Asti, è richiamato in servizio alla Direzione Commissariato V Corpo armata — Panerai, capitano di sussistenza Panificio Bologna, è nominato consegnatario Panificio Bologna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Fiorentino, capitano d'amministrazione in aspettativa a Caserta, è richiamato in servizio e destinato 1.o artiglieria campagna — Monari, tenente d'amministrazione 1.o artiglieria campagna, è trasferito Direzione Commissariato VII Corpo armata — Stinchi, id. Collegio Roma, è id. 3.o artiglieria fortezza (costa) e fortezza) — De Palma, id. Direzione Commissariato VII Corpo armata, è id. Collegio Roma.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Corso, capitano contabile in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio e destinato 1.o artiglieria pesante campale — Menozzi, capitano contabile in aspettativa a Reggio Emilia, è richiamato in servizio e destinato 2.o artiglieria pesante campale — Morelli, capitano contabile Distretto Campagna, è trasferito 32 artiglieria campagna.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Colanti, tenente veterinario 14 artiglieria campagna, è trasferito 1.o artiglieria pesante campale, nel qual giorno si presenterà al reggimento stesso — Ruggerini, id. reggimento cavalleria di Aquila, è id. 2.o id. id. id. dal 1.o id. id.

Impiegati civili

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Gibilaro, sostituto segretario di 1.a classe, tribunale militare Torino, trasferito Tribunale Roma.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Burgero, applicato di 1.a classe 1.o alpini, trasferito 1.o artiglieria pesante campale — Franchi, id. 4.o id. distretto Alessandria, id. 1.o artiglieria fortezza.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIA.

Mirisola, capitano commissario distretto Torino, chiamato in servizio temporaneo alla direzione commissariato IV Corpo armata.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Regis, sottotenente 1.o genio distretto Torino, trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale — Bolangero, sottotenente fanteria distretto Novara, deposito Novara, considerata come non avvenuta la sua nomina a sottotenente di complemento — Vittone, sergente in congedo 2.o genio, nominato sottotenente di complemento arma del genio distretto di residenza Genova e destinato effettivo 3.o genio — Ossola, sottotenente veterinario distretto Torino, effettivo ed in servizio 23.o artiglieria campagna, trattenuto in servizio con assegni a sua domanda — Besse, sottotenente medico di complemento distretto Brescia, deposito bersaglieri Torino, è chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato e destinato reggimento cavalleggeri di Aquila.

Le norme per il congedamento dei militari della classe del 1888

Roma, 9, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica le modalità stabilite dal Ministero per il rinvio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1888, chiamati alle armi con regio decreto 23 settembre 1911.

Come è noto, il congedamento dei detti richiamati che si trovano in Italia avverrà il 29 marzo corrente, invece per i richiamati predetti che si trovano in Libia il rimpatrio ed il conseguente congedamento sarà iniziato il 1o aprile prossimo. Il rimpatrio avverrà immediatamente, tenuto conto della speciale posizione in cui si trovano i richiamati ai quali tale provvedimento si riferisce, e dei provvedimenti da prendersi per la loro sostituzione. Questa sostituzione avverrà con i militari della classe 1887, già completamente istruiti e con quelli della classe 1890, che non vennero a suo tempo mandati sul teatro della guerra.

Al congedamento dei militari della classe del 1888, che, pure non trovandosi in Libia, facciano parte di truppe mobilitate, si provvederà con norme speciali, che il Ministero si riserva di dare alle Autorità militari. Tutti indistintamente i militari di cui trattasi dovranno essere rinviati in congedo dagli stessi centri di mobilitazione, cui si presentarono allorchè furono richiamati.

Coi richiamati della classe 1889 appartenenti alle truppe di Libia verranno pure gradatamente rimpatriati, per essere quindi inviati in congedo, anche quei militari di altre classi, che abbiano acquistato titoli al congedamento, o per fine di ferma, o per effettuata assegnazione a passaggio alla seconda o alla terza categoria e il cui licenziamento dalle armi fu tenuto sospeso perchè appartenenti a truppe mobilitate. Questa disposizione è giudicata altresì giusta ed opportuna in quanto che permette ai volontari di un anno, che avevano già compiuta la ferma, ai militari dei collegi militari, che si trovavano sotto le armi e che avevano già compiuto i prescritti quattro mesi di servizio, ed a tutti i militari, che si trovano in eccezionali condizioni di famiglia, di essere congedati.

Dal rimpatrio e dal conseguente invio in congedo sono beninteso esclusi i militari della prima categoria della classe 1889, che sebbene abbiano compiuto la loro ferma appartengono ai Corpi e specialità per i quali ebbe luogo il richiamo alle armi della stessa classe, come pure i militari di cavalleria della classe medesima, che presero servizio soltanto nella prima quindicina di aprile del 1910.

I militari indicati sopra potranno, ove ne facciano domanda rinunciare al rimpatrio e al conseguente congedamento, purchè dichiarino di essere disposti a rimanere sotto le armi fino al termine della guerra.

Con questa disposizione il ministro della guerra risponde implicitamente alla interpellanza presentata in Senato dal senatore Di Camporeale per conoscere quali provvedimenti sarebbero stati presi per quei richiamati della classe 1888 facenti parte del Corpo di occupazione della Libia che esprimessero il desiderio di rimanere sul teatro delle operazioni fino a guerra finita, invece di valersi del diritto di congedamento.

Nei limiti di tempo anzidetto saranno altresì congedati i sottotenenti di complemento nati nell'anno 1888 e richiamati in servizio in seguito alla chiamata alle armi della corrispondente classe di leva, ad eccezione di quelli che prestando servizio in Italia frequentino il corso preparatorio per la nomina a sottotenente attivo permanente, e di quelli che facendo parte del Corpo di occupazione nella Libia aspirano alla nomina stessa, dichiarino per iscritto di rinunciare al congedamento per rimanere in servizio fino al termine della guerra.

La prossima conferenza nazionale dei minatori inglesi

Londra, 9, mattino.

La Conferenza nazionale dei minatori si riunirà lunedì sera, e non martedì. Si crede che alcuni proprietari accetteranno le proposte del Governo.

Secondo un giornale del Yorkshire, i varii Consigli direttivi regionali si occupano, su domanda di Asquith, di fornire i dati sui quali essi basano le cifre dei salari minimi che reclamano in ciascun bacino.

I proprietari di miniere stanno redigendo una lista di pozzi, che lavoreranno a perdita se verranno loro imposti tali salari, e sottoporranno questa lista al Governo. I padroni daranno cifre, che stabiliranno che, in alcuni pozzi possono pagare questi salari minimi, ciò è impossibile per altri, e bisognerà chiudere definitivamente questi ultimi. Il tempo che la redazione di questi rilievi richiederebbe, spiegherebbe il poco successo fatto finora dai negoziati.

Parecchie Compagnie ferroviarie annunciano nuove diminuzioni di servizio. Circa un migliaio di operai degli stabilimenti del « London Brighton and South Coast Railway » di Brighton, hanno ricevuto preavviso di cessare il lavoro mercoledì prossimo. Nel Sud del Paese di Galles un gran numero di donne e di fanciulli sono ridotti quasi alla fame.

I minatori del Durham hanno ricevuto oggi la loro ultima paga, e i loro sussidi di sciopero cominceranno soltanto venerdì prossimo. Lo sciopero costerà al Sindacato 250 mila franchi al giorno. I sussidi distribuiti stamane nel Derbyshire a 40,000 scioperanti ammontano a 1a 525 mila franchi. Si distribuiscono gratuitamente zuppe ai bambini di tutto il bacino minerario di Derby e colazioni gratuite ai fanciulli delle scuole di Grasmsby. Ottantamila bambini di età inferiore ai 14 anni hanno sofferto la fame a Sleck al Trent, ove il sindaco non ha come far fronte alla miseria. Per mancanza di carbone si distribuisce legna ai poveri di Bolton e di Stockport.

Il *Times* scrive: « Una delle conseguenze dello sciopero dei minatori è stata l'invio per la prima volta di carichi di carbone provenienti da Norfolk, nello Stato di Virginia, dall'America del Sud e da New South Wall, « Isle de la Plata ».

La flotta fa economia di carbone

Il comandante in capo ha dato ordine alla flotta di fare tutte le economie possibili di carbone per la durata dello sciopero, perchè è virtualmente impossibile rifornirsene. Si consumerà soltanto il carbone strettamente necessario per il servizio.

I minatori tedeschi chiedono aumenti di salario

Berlino, 9, mattino.

Le ultime notizie ricevute dall'Alta Slesia annunciano che i minatori chiedono un aumento di salario del 15 per cento e l'istituzione di una tariffa più uniforme tra i minatori della stessa categorie.

Il Giappone fornisce carbone nella penisola di Malacca

Tokio, 9, mattino.

In seguito allo sciopero dei minatori britannici, il Giappone ha concluso contratti per fornire rilevanti quantità di carbone nella penisola di Malacca. La Compagnia Mitsubishi invierà 26 carichi a Singapore.

Il prossimo ritorno in Patria di Finimondo

Savona, 9, mattina.

Il nome del prode soldato piemontese Finimondo, detto *Brenta*, appartenente al battaglione alpini « Mondovì », è oggi sulle bocche d'ogni italiano per il suo eroismo, avendo negli attacchi contro le orde nemiche durante il terribile combattimento avvenuto sul Merghab, compiuti atti così prodigiosi di valore da meritarsi di essere proposto per la medaglia d'oro. Appartenendo egli alla classe del 1888, sarà tra i congedati che faranno prossimamente ritorno in Patria.

Finimondo, per restituirsi alla sua nativa Mondovì, sarà di passaggio dalla nostra città, dove fu per qualche tempo occupato come semplice manovale alla stazione ferroviaria Lattanzio. Egli è qui noto a tutto il personale per le sue forme atletiche e per la non comune forza fisica. A questo eroe, che tanto seppe onorare sul campo di battaglia il nome d'Italia, gli amici e gli ammiratori preparano le più festose accoglienze.

REATI E PENE

La condanna del consigliere provinciale Barberis

(Tribunale Penale di Torino).

Il fatto, di per se stesso, non escirebbe dal campo molto ristretto e molto comune, nel quale quotidianamente si raccolgono i frequentissimi battibecchi fra conduttori di tramvia indignati e passeggeri impazienti e violenti. Ma la notorietà e la sua posizione di uomo pubblico, fecero salire agli onori di un lungo stelloncino di cronaca la sfuriata di Francesco Barberis, anche perchè nella quale intervenne un ufficiale dei carabinieri, verso il quale, presumendo troppo della propria importanza di uomo pubblico, credette bene di esimersi dagli obblighi imposti dalla legge ad ogni cittadino, e dall'educazione — così dice l'accusa — la più elementare.

Il fatto è riassunto così dal capo di imputazione:

Il signor Francesco Barberis, verso le 12 del 23 novembre ultimo, sali sulla tramvia del Cavalvavia, all'altezza circa del corso Stupinigi; pare che la carrozza, al segnale dato, non si sia fermata, e che Barberis abbia dovuto correre ed aggrapparsi, con pericolo di cadere, riportando una lieve ferita alla mano.

Inorpicatosi alla bella e meglio sul carrozzone, il Barberis con linguaggio virulento, non consentito certo da un'autorità, incominciò a protestare violentemente, gridando al conduttore: « vigliacco, imbecille, tutti i tramvieri bisognerebbe metterli sotto le ruote ».

Il fattorino, Giuseppe Croce, reagì, minacciando anche la denuncia; ma il Barberis rispose che l'aveva col conduttore Giovanni Daniels, ripetendo le ingiurie, dichiarava che era inutile ogni reclamo.

Poichè la scenata troppo a lungo continuava, il tenente dei reali carabinieri, signor Attilio De Leonardis, che si trovava sulla piattaforma posteriore del carrozzone, intervenne per farla cessare.

Ma il Barberis rispose, sempre più scalmanato, per le rime e si rifiutò di dare le sue generalità. Per questi fatti egli fu tradotto in giudizio.

Si presentò ma: — disse egli — quale uomo che ha la coscienza che non lo rimorde. I fatti sono fatti e quindi inoppugnabili, ma alle intenzioni che bisogna badare. Orbene, era giusta la sua reazione, oltre i limiti d'una reazione non volevano andare le sue parole contro il conduttore e non contro il fattorino. Questi, sebbene avvertito di fermare la vettura, non lo fece, cosicchè egli Barberis, male aggrappato ai ferri della piattaforma, si ferì ad una mano. Ne sentì dolore e da ciò ne derivò la giusta reazione contro la villania del conduttore. Nel suo interrogatorio negò ancora il Barberis di aver oltraggiato il tenente dei carabinieri, e, dopo avere... assicurato di dire tutta e soltanto la verità, concluse, colla rassegnazione stoica di chi si chiude nella sua coscienza tranquilla, attendendo gli eventi:

— Se sono un *complice* subirò le conseguenze!

Il tenente De Leonardis interrogato ha detto:

— Sentendo che nell'interno della carrozza si alterava violentemente e che un passeggero gratificava il fattorino colle parole: vigliacco, imbecille, io che mi trovavo nella piattaforma posteriore, intervenni e dissi al sconosciuto: si calmi e si ricordi che il fattorino tramviario deve essere rispettato.

— Cosa c'entra lei? — mi rispose arrogantemente lo sconosciuto.

— Sono un ufficiale dei reali carabinieri e per fatto pubblico ufficiale.

E lo sconosciuto, pronto, invertendo le parti:

— Mi dia le sue generalità...

— Non ho bisogno di far ciò, dissi io che mi la divisa.

— Ed io sono più ufficiale di lei, sono consigliere provinciale... Le sue due righe non mi fanno paura.

— Mi dia dunque le sue generalità....

— No.

— Allora venga con me in caserma...

— Non posso, ora vado a pranzo, anzi mi vuole, venga lei con me.

Il Barberis aveva un tono canzonatorio. Ricordo ancora che allora egli in lontananza mi fece vedere la tessera, sulla quale vidi scritto: Barberis Francesco. Io chiesi allora il nome del padre e Barberis mi rispose:

— Mio padre non gliel lo dò.

Parecchie persone, allorchè il Barberis discese dal carrozzone, mi consegnarono spontaneamente la loro carta da visita, offrendosi testimoni.

Il conduttore Delnois ripete su per giù quanto ha detto il teste, insistendo specialmente sul contegno alterato del Francesco Barberis, il quale vantava la sua dignità d'uomo pubblico, per permettersi d'ingiuriare e il fattorino e l'ufficiale.

Il fattorino Croce si trova a Tripoli, e poche testimonianze che non hanno messo in rilievo circostanze di qualche importanza, hanno completato l'istruttoria orale, durante la quale risultò che il Barberis non sarebbe alle sue prime scenate di simile genere.

E per tutte le risultanze processuali e per questa sua... proclività, nonostante le sue fiere proteste, Francesco Barberis è stato condannato a 2 mesi, giorni 10 di reclusione, 150 lire di multa, 25 di ammenda, ecc., ecc.

Presidente: Carelli; R. M.: Cavallerone; P. C.: avvocati C. F. Roggieri e P. A. Omodei; Difesa: avvocati Gherardini e Gian Giorgio Garizio; cancelliere: Gay.

La morte del capitano De Caroli ferito gravemente alla presa del Merghеb

Conegliano Veneto, 9, sotto..

Le notizie gravissime sullo stato del capitano De Caroli, colpito in pieno petto sul Merghеb, alla testa della sua batteria, ebbero purtroppo ieri sera un ben triste epilogo: telegrammi giunti a questo Comando del 2.o reggimento artiglieria da montagna e ad amici, ne annunciavano dolorosamente la morte.

L'unanime di questi giorni ed il cordoglio sincero che si leggeva sui volti di tutti all'annunzio della sventura, più che ogni altra parola possono dire quanto il capitano De Caroli — che fu ospite per circa dieci anni di Conegliano — fosse qui amato da ogni ordine di cittadini. L'Italia tributerà all'eroico giovane la glorificazione dei prodi. Conegliano Veneto gli rivolge il saluto della ricordanza e dell'affetto, rievocando in quest'ora di dolore le sue virtù nobilissime di gentiluomo e di amico, quelle virtù che egli seppe tanto integrare colle virtù fulgide del soldato, donando e il valore, e il sapere, e la giovane vita alla Patria!

Al commovente telegramma con cui il capitano Chiarle comunicava agli amici di Conegliano la nuova tristissima, questi rispondevano con telegrammi di rimpianto, pregando il capitano Chiarle di porgere condoglianze alla famiglia del De Caroli ed al 2.o reggimento artiglieria da montagna, cui il defunto apparteneva.

La morte della moglie di Ferdinando Martini

Roma, 9, notte.

Poco dopo la mezzanotte cessava di vivere nella sua abitazione, al palazzo Frascara, donna Giacinta Martini dei conti Marescotti, moglie dell'on. Ferdinando Martini. Da vari anni essa era affetta da malattia polmonare, che la sua fibra non era riuscita a domare, e ne è morta, nonostante le cure assidue del prof. Baccelli.

Donna Giacinta Martini era molto nota per essersi interessata dei moderni problemi sociali, specialmente per quelli che si attengono al miglioramento delle classi lavoratrici e all'elevazione della donna. In questi ultimi anni la sua casa era il centro di azione per il suffragio femminile, di cui era convinta e fervente sostenitrice.

L'arrivo a Napoli di venti arabi bengasini condannati

Napoli, 9, sera.

Col piroscafo *Numenia*, proveniente da Bengasi, sono giunti 20 arabi, di cui 12 sono stati condannati dal Tribunale di Guerra a 25 anni per spionaggio e altri sono stati espulsi dalla Cirenaica. Questi ultimi saranno tra qualche tempo rimpatriati.

La famiglia CAVALLERO, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al suo carissimo

Antonio Gabriele

nell'accompagnarne la salma all'ultima dimora, ringrazia sentitamente il signor Direttore della *Stampa*, la Redazione e i Colleghi di Tipografia dello stesso Giornale, e quanti, amici e conoscenti, presero parte in ogni modo, al suo dolore. 609

Ieri sera, quasi improvvisamente, decedeva in Torino l'

Avv. Cav. Professore

Marco Vitalevi

di anni 59

I fratelli CESARE, Dott. DANIELE ed ETTORE VITALEVI; le sorelle EMILIA in SEGRE ed EUGENIA ved. PUGLIESE; i nipoti Avvocato MARIO PUGLIESE, Capitano EMANUELE ed Avv. LIVIO PUGLIESE, CLEMENZA in OTTOLENGHI, OLIMPIA in PUGLIESE, ADA ved. THEVES, Dott. SALVATORE

Cronaca Cittadina

La vertenza dei metallurgici automobilisti

La cronaca della giornata non ha nulla di veramente notevole, tranne la presentazione di un regolamento fatta in nome della classe al Sindaco, perchè il Consorzio lo esamini e prenda qualche deliberazione.

I federati si sono ieri mattina adunati alla Camera del Lavoro sotto la presidenza dell'operaio Barge. Il segretario Buozzi ha riferito sul contraddittorio, che avrà luogo a Milano mercoledì e che, come ebbe a dichiarare pubblicamente, era stato rinviato di comune accordo con lo Zocchi. Aggiunse qualche spiegazione per difendersi dall'accusa mossagli dai sindacati di aver fatto una relazione al Consiglio direttivo della Camera del lavoro di Milano, senza la presenza degli avversari.

Governieri accenna alle trattative che, per iniziativa del Sindacato, sono in corso col Sindaco, rilevando che finora la situazione non è mutata, e che, dal canto loro i federati debbono continuare a mantenere il loro atteggiamento calmo e sereno. Qualche operaio lamenta che siano stati chiesti e privati contributi un quindici in nome della Federazione, mentre il Comitato è affatto estraneo a tutto ciò. Il Comizio è quindi rinviato a lunedì.

La riunione dei sindacati

Anche nel pomeriggio di ieri i sindacati si sono riuniti nel sotto-scala dello «Stadium». Vi intervennero sedici operai, che non fanno parte di tale organizzazione. L'assemblea fu presieduta da Martano.

L'operaio Viale, della Commissione nominata in un recente Comizio generale, constatò che i rappresentanti della massa hanno consegnato al Sindaco un regolamento, in contrapposto a quello compilato dagli industriali. Di quest'ultimo egli dà anzi lettura. L'uditorio sottolinea con mormori di dinieghi alcuni articoli, come quelli che riguardano la diminuzione della tolleranza e la questione degli scioperi, rilevando anche che non vi sia parla più di «sabato inglese».

Un altro membro della Commissione, l'operaio Biolio, comunica quindi il regolamento compilato a nome della massa, che differisce da quello degli industriali, in quanto comprende una maggior tolleranza per l'ingresso negli Stabilimenti, una minor quota di deposito, il mantenimento del «sabato inglese» e la più ampia libertà di sciopero o di «serrata», al punto da non farne cenno di sorta.

Qualche operaio muove brevissime osservazioni, non accettate dalla massa.

Boschetti prende la parola, e, rilevando la presenza — egli dice — di vari operai «krumiri», si augura che il fatto sia un sintomo di ravvedimento. Invita la massa ad accettare, senza osservazioni, il regolamento, che la Commissione operaia ha compilato, e aggiunge che si potranno accogliere modificazioni di forma, non di sostanza. Se poi gli industriali non vorranno dimostrare intendimenti conciliativi, i «serrati» continueranno a difendere le offerte anche nel giorno in cui esse saranno rinperte.

E' presentato il seguente ordine del giorno, che l'assemblea approva:

«Gli operai automobilisti «serrati», riuniti a Comizio generale, il 9 marzo 1912, sentita la relazione della propria Commissione, prende atto del regolamento compilato e presentato al Sindaco, a nome di tutti gli operai «serrati»; approva il regolamento stesso, e invita la Commissione a continuare nelle trattative, mantenendo però fermo nella sua sostanza il regolamento da essa presentato».

Sentiti raccomanda la vigilanza agli Stabilimenti, per lunedì mattina, poichè corre voce che il Consorzio intenda riaprire le fabbriche.

Bandenali, plaudendo all'opera della Commissione operaia, è anche sceso di nuovo che si debba pacificamente sorvegliare le officine, bollando di uno sguardo di disprezzo quegli operai che vorranno fare il «krumiraggio».

L'assemblea è sciolta senz'altro.

Trattative fallite

Gli industriali riapriranno le fabbriche col regolamento nuovo da essi compilato?

In questi ultimi giorni il sindaco ha avuto parecchi abboccamenti, sia col Consorzio industriali, che colla Commissione degli operai, nominata in ragione di una per fabbrica. Considerando come annullati tutti i regolamenti precedenti allo sciopero ed anche quello concordato colla Federazione, gli industriali si dichiararono disposti ad accettare uno schema di regolamento che rappresentasse la media dei regolamenti metallurgici italiani, esclusi quelli delle parti in causa. In questo regolamento, che non ha portata economica, ma soltanto disciplinare, il sindaco ottenne dagli industriali le seguenti concessioni di vantaggio sulle condizioni precedentemente stabilite nel concordato colla Federazione metallurgica:

1.o - Concessione di 5 minuti di tolleranza all'entrata.

2.o - Mantenimento del termine di 8 giorni per il licenziamento, salvo la facoltà per le Ditte di pagare l'importo di tre giorni di lavoro procedendo al licenziamento immediato; identica facoltà fatta all'operaio licenziato; facoltà all'operaio di licenziarsi immediatamente.

3.o - Sistemazione del diritto di sciopero nel senso che gli operai, in caso di divergenza, debbano esperire prima le vie conciliative nel termine di otto giorni, trascorsi i quali hanno diritto di mettersi in sciopero senza perdere le giornate di garanzia.

4.o - Le Ditte s'impegnerebbero di pagare sulla ritenuta della sei giornate di garanzia l'interesse del 5 %.

5.o - Concessione di due giorni festivi in più: ultimo giorno di carnevale ed il lunedì dopo Pasqua.

6.o - Il termine di sei mesi stabilito prima per usufruire del preavviso di licenziamento viene ridotto a due mesi.

7.o - In caso di sciopero generale politico gli operai non perderanno il deposito di garanzia anche quando non avessero esperite le pratiche conciliative.

8.o - Contro queste concessioni rimane abolito il cosidetto «sabato inglese», e l'orario normale sarà di 10 ore giornaliere.

La Commissione operaia a sua volta dichiarò di non poter accettare questo regolamento, e sottopose invece uno schema di regolamento, nel quale gli operai domandano:

1.o - Dieci minuti di tolleranza all'entrata, purchè non eccedano i 30 settimanali.

2.o - Licenziamento col preavviso di 8 giorni.

3.o - Libertà completa di sciopero anche immediato.

4.o - Ritenuta di tre giornate anzichè di sei e soltanto a garanzia del servizio dell'operaio.

5.o - Abolizione del termine per usufruire del preavviso di licenziamento.

6.o - Mantenimento del cosidetto «sabato inglese», nel quale il lavoro sarebbe di 7 ore invece che 10.

Il Consorzio degli industriali, confermando che le concessioni già fatte e proposte dal sindaco erano le massime e più ampie a cui potesse addivenire, dichiarò *formalmente di non essere disposto a variarle in alcun modo.*

In seguito a ciò il sindaco, vista l'impossibilità di un accordo fra le due parti, ed in considerazione specialmente della necessità di porre fine ad un conflitto da cui tanto danno deriverebbe alla nostra città, ha rivolto formale invito al Consorzio degli industriali di volere riaprire le fabbriche, mantenendo le concessioni su accennate.

Voto di operai

I lavoratori dello Stato, sezione guerra, hanno votato questo ordine del giorno:

«Il Consiglio generale dei lavoratori dello Stato, sezione guerra, pur ammirando la tenace resistenza degli operai automobilisti, fa voti che al più presto ritorni fra le masse, la pace e la concordia, e utili nell'organizzazione sezionale, al preparino per le battaglie dell'emancipazione proletaria, meglio organizzati e animati di spirito più fraterno, e non d'odio fratricida».

I Soci della Cassa Pensioni a Comizio

all'Unione Liberale Monarchica

Ieri sera, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, ebbe luogo l'annunziata adunanza, promossa dal Sodalizio, per discutere in merito agli interessi dei soci della Cassa Pensioni in confronto della recente legge sul monopolio, che segna la fine della Cassa stessa, così è come si trova presentemente ordinata. La riunione riuscì numerosissima, tanto che moltissimi non poterono più trovar libero posto nel salone, ed nelle sale attigue.

Aprì la discussione il comm. avv. Sabbione, il quale ricordò le varie fasi dell'agitazione, promossa dalla Commissione nominata dall'Unione, al fine di ottenere che alla Cassa venisse dato un diverso indirizzo, ma diritto ai soci, che tale nuovo indirizzo non desiderassero, al recesso. Ora, dice, al porto desiderato siamo giunti; però non possiamo non mettere in rilievo l'ultimo tentativo di salvataggio fatto da un gruppo di deputati socialisti, fra cui è l'on. Casalini, inteso a negare il diritto di recesso ai minorenni, vale a dire alla grande maggioranza dei soci; ma, fortunatamente, aggiunge, il ministro Nitti non si lasciò pescare all'amo. Annunzia infine che la Commissione dell'Unione resterà ancora in funzione per guidare con consigli ed assistenza praticamente i soci, che avranno bisogno dei suoi lumi a tutela dei loro interessi. Termina con un caldo elogio ai membri della Commissione stessa, che con tanto zelo hanno compiuto il compito affidatole.

Prese poscia la parola il cav. avv. Brezzi, che, quale presidente della Commissione, si intrattiene anche lui sulla storia di questi ultimi anni della Cassa; quindi considera la posizione dei soci di fronte alla nuova legge. E' un fatto che la liquidazione della Cassa costituisce un serio problema, poichè se il patrimonio sociale è legalmente integro, come fu accertato, esso però non è facilmente realizzabile, poichè in parte notevole è rappresentato da stabili e in parte da crediti esigibili, solamente a lunghissimi periodi. In tali condizioni di cose, il recesso è reso evidentemente difficile, poichè non è possibile acciarare la somma che ad ognuno spetta, e anche nel, data la possibilità di un esatto accertamento, la Cassa non avrebbe poi il denaro sufficiente per tacitare tutti gli interessati. In attesa pertanto del regolamento, che la nuova legge deve applicare, ognuno deve proporsi di tenere calmo. E ad ogni modo egli ripete che la Commissione si terrà sempre a disposizione dei soci per tutte le future eventualità.

Dopo l'avv. Brezzi, parla l'avv. Federici. Egli dimostra che necessariamente il patrimonio sociale dovrà inevitabilmente soffrire una svalutazione; quindi, qualunque sia la decisione che il socio potrà prendere, dovrà soffrire danno. Dimostra la necessità di fare il possibile per introdurre nel regolamento tutte le disposizioni che sono maggiormente favorevoli agli interessi dei soci. Ad esempio, egli vorrebbe che venisse revocata la decadenza di quei soci che cessarono i versamenti dal giorno in cui fu nominata la Commissione d'inchiesta. Considerando poi la probabilità che moltissimi saranno i soci che chiederanno il recesso, nel qual caso si dovrà necessariamente gettare sul mercato una quantità grande di titoli di Rendita, egli vorrebbe che le somme a ciascuno spettanti venissero passate a libretto di Cassa di risparmio, esigibile in un periodo di sei mesi od in un anno. Infine egli avanza ancora una proposta: quella che i soci si accontentino di ricevere il capitale versato coll'interesse del 3,50; e il di più dell'interesse realizzato venga destinato a fondare delle case in Tripolitania, destinando il reddito alla Cassa per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Dopo altre brevi parole di Moia e di altri, l'avv. Brezzi ed il comm. Sabbione riassumono la discussione; e quindi la seduta venne sciolta.

La Commissione dell'Unione è composta dall'avv. cav. Camillo Brezzi, dal dottor cav. Enrico De Silvestri, dal cav. dott. Giuseppe Borrini, dal cav. Valerio Ranzenigo, dal Signor Vittorio Chapuisat, dall'avv. Maggiorino Annerio, dal dott. Giuseppe Vittone, dall'avvocato Mollard.

"Leggenda italica,,

a beneficio delle famiglie dei richiamati

Sotto gli auspici del «Comitato studentesco della *Dante Alighieri*» venerdì prossimo, 15, alle ore 21, nel Politeama Chiarella, il poeta Vincenzo Buonano darà lettura di un suo lavoro che porta il titolo suggestivo di *Leggenda Italica*.

E' in esso l'espressione dei sentimenti di quella gran parte della gioventù italiana — degli studi, dei campi e delle officine — che non ha potuto partecipare direttamente alla nuova gesta. E' informato ad un pensiero filosofico forte e sentito e ricco di episodi coloriti e gentili.

E' facile quindi prevedere che i giovani, a cui il pensiero dell'autore è particolarmente rivolto, non mancheranno di accorrere al Chiarella per udire la parola alata del poeta; tanto più che l'introito è destinato al Comitato pro famiglie dei richiamati, i cui fini meritano il maggiore appoggio.

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì (11-12-13) dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 i biglietti si possono ritirare alla sede del Comitato studentesco, in via Gotto, 3 (presso l'Associazione Galileo Ferraris). Nei giorni seguenti la vendita continuerà presso il teatro Chiarella.

Un Circolo per gli studi filosofici a Torino

Costituito di recente fra alcuni dei più eletti pensatori e studiosi, l'altra sera il Circolo per gli studi filosofici tenne la sua prima adunanza alla Società di Cultura.

Gli intervennti furono oltremodo numerosi; la nuova Associazione ha dunque accolto attorno a sè un gruppo veramente notevole di studiosi e di amici della filosofia. Lo statuto fu discusso ed approvato in seconda lettura. In seguito si procedette alla nomina del Consiglio direttivo. Riuscirono eletti i professori Giovanni Vidari, Felice Momigliano, Corrado Carradino, Guido Mondolfo e Giuseppe Peano.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale darà domani, lunedì pomeriggio, alle ore 15.30, nella piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Ouverture *La grotta di Fingal*, F. Mendelssohn — 2. Gran Fantasia nell'opera *Germania*, A. Franchetti — 3. Preludio nell'opera *Hänsel und Gretel*, E. Humperdinck — 4. Fantasia nell'opera *L'Arlesiana*, F. Cilea — 5. *Scherzo Arlecchino si diverte*, G. Venanzetti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato, in seduta pubblica, per lunedì, 12 marzo, alle ore 15.

Arresto per rapina

E' nota la rapina sofferta giovedì notte dal signor Giovanni Appendino, il quale, avendo incontrati alcuni sconosciuti, veniva da costoro malmenato ed alleggerito di un orologio e della relativa catena.

Le guardie sopraggiunte poco dopo, riuscivano ad arrestare certi Mario Maggetti e Vittorio [illegible].

Nell'altra notte le stesse guardie di P. S. riuscivano ad identificare anche gli altri due mariuoli, certi Costanzo Maggetti e Vittorio Fenoglio ed a trarli in arresto.

A quest'ultimo, pregiudicato per furti, in una perquisizione operata al suo domicilio degli agenti di P. S., fu rinvenuta, nascosta sotto una mattonella, la catena d'oro rubata, del valore di lire 150.

Sotto una vettura

Mentre il giovinetto Teobaldo Bodia, di anni 14, transitava in piazza Castello, dietro il Palazzo Madama, veniva investito e gettato a terra da una vettura pubblica, il cui cocchiere rimase sconosciuto.

Trasportato dai signori Re e Ferrero, al Municipio, fu medicato dal dottore di guardia, il quale gli riscontrò una contusione, con probabile infrazione ossea, alla gamba sinistra, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Fu poscia da una guardia municipale condotto alla sua abitazione, in via Lanzo, 42.

Rumoroso tafferuglio

provocato da uno scambio di persona

Bisogna ricordare un precedente. Qualche sera addietro, in piazza Bodoni, il riquadratore Cesare Rebuffo, d'anni 20, abitante in via Barelli, 31, mentre si trovava con alcuni suoi compagni, ebbe a rivolgere una parola offensiva ad un tale ch'egli dichiarò di conoscere bensì di persona, ma non di nome. L'individuo non dimenticò l'affronto e ieri sera, verso le 19, incontrato il Rebuffo, lo colpì con un oggetto contundente alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa, che il dottor Azario, del San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Il Rebuffo, subito dopo che fu medicato, recossi nelle adiacenze di piazza Bodoni e, appena rivide alcuni suoi amici, loro narrò l'avventura. Bisognava dunque vendicarsi, rendendo la pariglia al feritore. Qualcuno si pose in tasca delle pietre per servirsene al momento opportuno, e fu quindi attesa il momento propizio e l'individuo. Al Rebuffo parve infatti di vederlo passare all'angolo di via Andrea Doria e piazza Bodoni, presso il crocicchio di via Carlo Alberto, e avvertì i compagni. Uno di costoro, alquanto più audace, si avanzò solo e, tanto per attaccare discorso con l'individuo indicatogli, gli domandò un fiammifero.

Disgraziatamente la persona non era affatto quella che aveva colpito il Rebuffo e rimase sorpresa di sentirsi quel bel tomo esclamare ironicamente, quando gli consegnò il fiammifero acceso:

— Ben gentile! Ma sarebbe ora di regolare quella questione che ha avuto due ore fa col mio amico!

La persona interpellata — che era il macellaio Angelo Ruffina, d'anni 31, abitante in corso Brescia, 7 — rispose semplicemente:

— Che questione? Non capisco.

Dapprima egli credette che lo sconosciuto mentisse pretesto ad una lite, per poi compiere una rapina, cosa non inconsueta, e stette in guardia. Ma il giovinastro parve proprio intenzionato soltanto a vendicare il compagno, poichè levò di tasca una pietra.

Il Ruffina, che ha permesso regolare di porto d'arme, impugnò allora la rivoltella. L'avversario, senza attendere oltre, gli tirò una sassata, ferendolo ad un fianco, e subito dopo una seconda, mentre dalla piazza Bodoni sopraggiungevano il Rebuffo ed altri giovani.

Il Ruffina allora esplose un colpo di rivoltella in aria per tenere in rispetto gli assalitori e s'allontanò di corsa per via Andrea Doria. All'angolo di via Lagrange, mentre era inseguito, incontrò due carabinieri e si fermò, narrando l'accaduto. I militi, per appurare bene le cose, accompagnarono il macellaio alla Questura centrale, e con lui anche il Rebuffo, che si era accodato.

L'equivoco fu spiegato, poichè il Rebuffo dichiarò che non conosceva affatto il Ruffina, il quale non era il suo feritore; e il delegato Orsini, dopo un verbale d'interrogatorio, li rimandò entrambi, sequestrando la rivoltella ed il relativo permesso, in attesa di disposizioni superiori.

Per fortuna il colpo sparato dal macellaio non aveva ferito alcuno.

Audaci ladri messi in fuga

da "cittadini dell'ordine,,

L'altra notte fu tentata un'audace impresa ladresca negli uffici dello Stabilimento Artistico Verrario della ditta Abrate e C., sito in via San Domenico angolo corso Principe Eugenio. Il proposito dei ladri non potè però compiersi per la sagacia del «cittadino dell'ordine» Gilodi Federico, uno fra i migliori agenti del Corpo, che ha già avuto occasione di dimostrare in molte circostanze spiccate attitudini al delicato servizio affidatogli. Passando infatti nella località indicata nelle prime ore della sera, il Gilodi ebbe a rilevare la presenza di alcuni individui, il cui atteggiamento era tale da destare sospetti in una persona esercitata come lui a sorvegliare la genia ladresca. Egli si propose pertanto di intensificare in tale sito la vigilanza consueta compatibilmente coi doveri che doveva verso le altre località. Più volte, infatti, egli tornò in quel punto di via San Domenico, senza nulla però rilevare di anormale. L'ultima visita la compì alle 3,30. Non potendo poscia ritornare per altri impegni, pensò di comunicare telefonicamente la sue preoccupazioni ai superiori in ufficio, i quali disposero per l'invio sul posto di un altro agente. L'incarico fu affidato al «cittadino» Suino Francesco, che tosto si recò nella località. Prima però che egli giungesse nel sito indicato, egli udì un fischio d'allarme, seguito dopo da una fuga di alcuni individui che facilmente si perdettero nell'oscurità. Quando il Suino giunse alla fabbrica Abrate trovò il luogo deserto, ma ebbe la prova diretta che i sospetti del Gilodi non erano infondati. I ladri erano penetrati nello stabilimento con chiave falsa, e arrivati negli uffici scassinarono i cassetti di alcuni tavoli; quindi iniziarono un tentativo di scasso anche alla cassaforti. A questo punto però il lavoro dovette essere interrotto per l'allarme dato dal cosocio incaricato della sorveglianza esterna; e così l'impresa ha avuto soltanto il risultato di un tentativo.

Echi di cronaca
Eleganze Femminili

Nella scelta di un abito si ha sempre il desiderio di seguire un po' la corrente e pur tanto care evoluzioni della moda.

Per corrispondere a questo legittimo desiderio della sua vasta Clientela, la Ditta G. Bertone & C., Via IV Marzo, 14, ha fornito il suo grande magazzeno di quanto può veramente dirsi la novità della stagione primaverile. Nelle ampie vetrine sono esposti, di questi giorni i tipi più nuovi e di maggiore successo, e la Ditta G. Bertone & C. è sicura che tutti vorranno gettare uno sguardo in quel delizioso caos di stoffe vario-colori.

E' certa del suo effetto.

Un *bouquet* di signore

Un *bouquet* di signore, bella ed elegante, della migliore società, olezza ogni giorno, dalle 15 alle 18, al *the* musicali, cinematografici del Gambrinus, il cui ricco salone presenta in piena luce elettrica uno splendido effetto.

I proprietari, Fratelli Bertoglio & Cattelino, hanno avuto un'idea veramente geniale colla istituzione dei quotidiani *the*, senza nessuna sulle consumazioni, e della serie di dieci colazioni o pranzi al prezzo fisso di lire ventidue, che arrecano ogni giorno un grande concorso al loro ristorante, che sta così diventando il ritrovo della moda.

Primavera di pace e Tovaglieria "Rondinelle,,

La nota Ditta E. *Frette e C.*, di Monza ha, con pensiero gentile ed opportuno, messo in vendita a *prezzi ridottissimi*, delle Tovaglie e Tovaglioli col simbolico disegno «Le Rondinelle» quale augurio di pace vittoriosa e di prossimo ritorno dei nostri soldati combattenti in Africa. Questa Tovagliera è esposta nelle vetrine nel *negozio Frette* della nostra città e siamo certi che la bella iniziativa avrà quel successo che ben si merita.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1912.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

MATRIMONI: Bersani Pietro con Ligorio Luigia — Fiocini Carlo con Gallo Felicita — Parodo Giuliano con Cauda Caterina ved. Musso — Rolla Carlo con Filippa Adelaide — Righini Secondo con Perinetti Ester.

MORTI: Barberis Aristide, d'anni 32, di Pinerolo, studente, via Saccarelli, 15.

Mosseo Teresa n. Bianchi, ad. 78, di Racconigi, casalinga, via Taggino, 37.

Ansaldi Enrichetta v. Fubini, ad. 63, di Alessandria, agiata, corso Regina Margherita, 140.

Bella Maria n. Appiano, ad. 53, di Alba, agiata, via Maccari, 30.

Vitalevi avv. cav. Marco, ad. 59, di Alessandria, avvocato, via Cernaia, 18.

Capello Giuseppina n. Bogetto-Elena, ad. 37, di Sangano, levatrice, via Santa Chiara, 54.

Marcelli Giuseppe, ad. 74, di Teano, ripegnolo, via Torquato Tasso, 5.

Quaranta Sebastiano, ad. 55, di Torino, impiegato, corso Savona, 35.

Durbetto Ignazio, ad. 66, di Venaria Reale, ortolano, via Pinelo Mosca, 30.

Beltramo cav. uff. Silvio, ad. 68, di Castelnuovo d'Asti, maggiore di cavalleria a riposo, via XX Settembre, 97.

Verrone Celestina, ad. 62, di Settimo, agiata, via Michele Cristina, 11.

Ostino Eugenio, ad. 44, di Torino, agiato, via Assarotti, 4.

Doglioni Filomena, ad. 72, di Angrogna, casalinga, piazza Castello, 16.

Bonanno Marco, ad. 24, di Torino, operaio, via Silvio Pellico, 30.

Quaglia Cecilia ved. Olivetti, ad. 86, di Torino, rentiera, via Cavour, 124.

Musso Giuseppe, ad. 44, di Torino, macellaio, via Borello, 28.

Tricarico Margherita, ad. 27, di San Damiano d'Asti, negoziante.

Marocchi Maria n. Maggia, ad. 44, di Chiavenna, casalinga.

Molle Andrea, ad. 72, di Bosco, fattorino.

Più 5 minori d'anni cui.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

da eseguirsi domenica, 10 marzo 1912.

Dagliero Francesco, cameriere, con Dalfiore Lidivina, cuoca — Todo Alberto, meccanico, con Bevilacqua Argentina, stiratrice — Bertini Alessandro, falegname, con Marchesi Lucrezia, domestica — Tedeschi Francesco, fattorino, con Valdata Adelina, stiratrice — Caratti Paolo, meccanico, con Cantone Carmela, tagliatrice libri — Frangioni Isidoro, cocchiere automobilista, con Crivello Giuseppa, bracciante — Savarino Luigi, impiegato, con Negotia Domenica ved. Vigna — Barrera dottor Marco, medico chirurgo, con Chiesa Vittoria — Turma dottor Ottorino, medico chirurgo, con Pistamiglio Anna — Castagneris Tommaso, fattorino di banca, con Cane Maria — Olivetti Gino, avvocato, con Ottolenghi Maricetta — Cerrotta Giuseppe, elettrotecnico, con Molinari Emma — Guillaume Valentino, operaio, con Guillaume Giuseppina, impiegata — Ansaldo Ambrogio, albergatore, con Grangnetti Maria, maestra — Tappero Antonio, fonditore, con Abbalino Geronima, operaia — Ipesa Dario, impiegato, con Face Cristina — Nissimbeni Ugo, pittore, con Bianchi Carolina, impiegata — Ajres Giovanni Andrea, cuoco, con White Matilde — Berra Gioachino, guardia municipale, con Marchino Maddalena, contadina — Arno Michele, capo tecnico scrivente, con Cardosi Amalia — Bacone Giuseppe, farmacista, con Bardelli Gisella — Stasio Francesco, guarda, con Caravegna Maria, cuoca — Perono Giuseppa, meccanico, con Aubert Ilma, operaia — Sale Adolfo, agente postale, con Reggiero Lesia, teatrino — Alini Alfredo, letterato, con Fasolo Ernesta, sarta — Bosso Basilio, cocchiere, con Musso Rosa, ricamatrice — Musoero Emilio, cameriere, con Midolino Paola, pettinatrice — Cerrino Giovanni, riquadratore, con Gianni Irma, operaia — Debosco Giambattista, bottaio, con Navone Maria, operaia — Serratti Giovanni Maria, impiegato, con Fiorio Paola, sarta — Natino Giuseppe, commesso, con Rosa Maria — Palma Francesco, impiegato, con Chiabetta Maria — Guglielmone Virginia, commerciante, con Bianchetto Maria — Cerana Secondo, capostazzo, con Romano Lucia, operaia — Rebuffo Mario Giovanni, impiegato, con Collimaraglia Anna — Obertino Albino, industriale, con Ghibaudo Caterina ved. Demo — Bagnati Luigi, tramviere, con Gaja Emilia Teresa — Tortia Achille, tagliatore sarto, con Comberti Costanza, sarta — Negro Arturo, commesso, con Spaia Angela, ricamatrice — Baravaglio Alfredo, impiegato, con Tabasso Salesia — Rebuffo Giovanni, ferroviere, con Zoi Emma, domestica — Molle Luigi Armando, rappresentante, con Cergnati Maria Amalia — Lucchese Salvatore, conduttore automobile, con Ferrero Marianna Maria, cameriera — Pergoli Annibale, impiegato, con Albergo Olimpia — Brunelli Emilio, operaio, con Tarnetti Antonietta, operaia — Brunetto Edoardo, operaio, con Vasca Graziosa, operaia — Viscovato Luigi, ferroviere, con Arlington Natalina, cuoca — Cisciotti Angelo, soldato musicante, con Olivero Caterina, filatrice — Noè Luigi, calzolaio, con Mossa Maria Teresa, domestica — Grosso Michele, lavandaio, con Grosso Francesca, lavandaia — Borgarino Terzino, chimicotecnico, con Vecchietta Gaetana ved. Giudice — Rosetto Giovanni, conduttore, con Colcagno Anna, sarta — Alasia Tommaso, correttore, con Malcone Giovanna — Armandi Giovanni Battista, falegname, con Baudracco Teresa, operaia — Vitrotti Giuseppe, operaio, con Bertolino Cecilia — Cerbella Benvenuto, impiegato, con Pellerino Maria — Ozello Mario, impiegato, con Gandolfi Maria — Cornaviera Domenico, falegname, con Fontana Teresa ved. Ferraris, tessitrice.

SPORT

AVIAZIONE.

L'inaugurazione del Corso di Navigazione aerea

presso la "Scuola chauffeurs,,

Ieri sera ebbe luogo la Scuola chauffeurs di Torino, si inaugurò il corso di navigazione aerea che sarà tenuto dall'ing. Francesco Duchesio. Alla prolusione del corso, intervennero l'avv. Roccavilla per il prefetto, il cav. uff. C. Giovara per il sindaco, il prof. Carraroli per il provveditore, il comm. Bozzalla per la Camera di commercio, il colonnello Dabala per la Scuola d'applicazione artiglieria e genio, il cav. ing. V. Cambiaggi per l'ufficio ferrovie, il cav. ing. Nigra per l'Automobil Club, il dott. Bert per il Touring, e molte altre notabilità cittadine.

Il cav. uff. avv. Cesare Goria-Gatti, presidente della scuola, dopo il saluto alle Autorità e la comunicazione delle adesioni del senatore D'Ovidio, direttore del Politecnico, del marchese on. Ferrero di Cambiano, del marchese Ferrero di Ventimiglia, del cav. Vigliardi-Paravia, presenta il conferenziere Francesco Barbesio inneggiando all'aviazione che dai primi tentativi di Delagrange ha raggiunto ora uno sviluppo ed una perfezione che pochi anni fa non si sarebbe sperata e che ha trovato il suo campo d'esplorazione nelle nostre nuove terre Africane.

Dopo cede la parola al conferenziere ingegnere Barbesio che in rapida sintesi illustrata da numerosissime proiezioni, tesse la storia sulla conquista dell'aria.

Dopo la conferenza, applauditissima, il direttore ing. Emilio Marenco, dichiara aperti i corsi ed annunzia ai numerosi allievi, tra cui molti ufficiali, che la prima lezione teorica avrà luogo martedì p. v., mentre le lezioni in officina verranno fatte più tardi.

Come venne composta la nuova direzione dello "Stadium,,

I nuovi consiglieri eletti dall'assemblea del 3 marzo e quelli rimasti in carica, e che, cioè, non hanno voluto dare le dimissioni, si sono riuniti per la formazione della Presidenza ed elezione della Commissione esecutiva.

A presidente venne nominato il marchese Ferrero di Ventimiglia; a vice-presidente il cav. uff. avv. Giuseppe Lavini; a segretario generale l'avv. Maurizio Roccorino.

Della Commissione esecutiva, oltre la Presidenza, fanno parte il conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, il capitano cav. Geretta Alessandro, il dottor Silvio Neri, il cav. ing. Rocca.

Sono entrati inoltre a far parte del Consiglio, oltre i nuovi eletti dall'assemblea, i signori: ing. Corrado Gay, barone Romano Gianotti, Leone Luigi e Martini di Cigala conte ing. Carlo.

Sono rimasti in carica, perchè non dimissionari, i signori: Barrera avv. cav. Pio, Gianchetti comm. generale Vincenzo, Morra dottor cav. Emilio, Peo cav. Giovanni.

Inoltre, di diritto, essendo sottoscritte 30.000 lire, sono rappresentati in Consiglio i seguenti Enti: la Società Consumatori Gas, dal suo direttore, cav. Berta; la Cassa di risparmio, dal suo direttore, comm. Franchi; la Società Porcheddu, dal signor ing. Porcheddu e dal comm. ing. Scarfiotti; la Società Zootecnica, dai signori Compans marchese Carlo, Clara avv. cav. Giuseppe, Ferrari dottor Agostino.

Echi di cronaca sportiva
Primavera e automobilismo

Le Agenzie Ford chiedono a tutti quelli che hanno in prospettiva l'acquisto di una automobile, che vengano a visitarle domandando la prova della vettura. Questo invito si estende ad ogni parte d'Italia. Le Agenzie Ford sono così certe di incontrare i loro gusti che si impegnano verso chi farà acquisto di una automobile Ford di rimborsargli tutte le spese di viaggio da qualsiasi parte d'Italia, sino a Torino o Milano. Per Catalughi e per visite dirigersi ad uno dei seguenti recapiti: Torino, via Arsenale, n. 17; Milano, viale Elvezia, 2-4.

AL SENATO

Il P. G. della Corte di Cassazione di Torino

discute il nuovo progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario

Roma, 9, notte.

Nella seduta di oggi si è continuata la discussione generale intorno alle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Il Proc. Gen. della Cassazione di Torino, senatore DEBLASIO, desidera esprimere il suo avviso su di un progetto che riguarda l'ordine a cui appartiene. Accenna a quanto si è scritto e si è detto sull'ordinamento giudiziario e ai procedimenti parlamentari, per rilevare che un progetto di tal genere presenta gravi difficoltà e può considerarsi una delle fatiche più ardue per un Ministro di Grazia e Giustizia.

Osserva, quindi, che bisogna con equanimità giudicare dei pregi e dei difetti; è persuaso che la somma dei pregi del progetto in discussione è di gran lunga maggiore di quella dei difetti, ed è convinto che il progetto di legge diventerà migliore, qualora il Ministro voglia accogliere quasi tutte le proposte dell'Ufficio Centrale. Dice quasi tutte, perchè dissente su qualcuna.

Approva l'abolizione del Concorso, e afferma che basterebbe questa innovazione per approvare il progetto di legge.

Ricorda che le deliberazioni del Consiglio Superiore della Magistratura negli scrutini dei magistrati, sono sempre motivati. Non si pubblica la motivazione, per non danneggiare moralmente i magistrati, di cui uno si propone la promozione. Si potrebbe consentire che il magistrato, non creduto meritevole di promozione, abbia notizia della motivazione, sempre senza pubblicarla. Fa applauso alla concessione della inamovibilità ai pretori, dichiarando che tale provvedimento è uno delle garanzie maggiori che si possono dare ai pretori, i quali hanno bisogno di essere sicuri dalla competizione dei partiti e di grado di adempiere con serenità alle loro funzioni. Tale inamovibilità si collega, secondo l'Ufficio Centrale, a quella del Pubblico Ministero, che è esposto, più di ogni altro magistrato, agli attacchi di ogni genere. Dimostra come sia necessario tutelare l'indipendenza del funzionario del Pubblico Ministero. Vorrebbe che il Ministro di Grazia e Giustizia esprimesse il suo parere sulla deliberazione presa a maggioranza dall'Ufficio Centrale, che non siano aumentate di una Sezione le Cassazioni territoriali. A questo punto l'oratore dichiara non poter continuare il discorso, perchè indisposto.

Dopo un lungo discorso del senatore PARPAGLIA, ed alcuni rilievi del senatore DECUPIS, il PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, chiede al senatore Deblasio, che si è alquanto rimesso, se intenda continuare il suo discorso.

DEBLASIO si riserva di parlare sugli articoli.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a lunedì.

La morte dell'ex-deputato Maffi

Milano, 9, mattino.

Stamani, alle ore 8, è morto l'on. Antonio Maffi, ex-deputato del Parlamento. Era ammalato da lungo tempo di arterio sclerosi.

L'on. Maffi si era messo a letto tre giorni fa con un leggero attacco di gotta. Ieri pareva rimesso, ma stamane si è aggravato improvvisamente per un attacco di arterio-sclerosi ed è morto alle ore 8, quando la catastrofe pareva non dovesse più temersi.

L'on. Maffi era segretario generale della Lega nazionale delle Cooperative e presidente della Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso. Era anche membro del Consiglio superiore del lavoro, del Consiglio dell'Ordine dei cavalieri del lavoro, del Consiglio della previdenza, della Commissione centrale della Cooperative di produzione e lavoro, e vice-presidente del Comitato parlamentare degli amici della cooperazione e della previdenza. Carrara lo aveva avuto suo cittadino onorario.

L'on. Maffi lascia un figlio ammogliato, col quale conviveva.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 marzo 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,37; ore 15: 737,00; ore 21: 737,55 Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-coperto; ore 21: coperto

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: [illegible] 12,0 Sud + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 10,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 3,3

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 12,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 2,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - (Compagnia del Teatro Italiano, diretta dal cav. Achille Vitali). — Ore 15: *La Gloria*, tragedia moderna in cinque atti, di Gabriele D'Annunzio — Ore 20,45: *Il cavaliere di spirito*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni. — Ingresso: platea, palchi e galleria L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popol

ULTIME NOTIZIE

Gli ambasciatori delle Potenze
hanno chiesto alla Consulta le condizioni dell'Italia
Di San Giuliano si è riservato di rispondere

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 9, notte.

Si afferma da fonte autorizzata che le Potenze hanno oggi compiuto un passo collettivo presso l'Italia in base alla proposta Sazonoff, modificata dalla Francia. Il passo compiuto sarebbe stato compiuto in questa forma. Gli ambasciatori delle cinque grandi Potenze si sono recati alla Consulta separatamente, dove furono ricevuti dal ministro degli esteri, Di San Giuliano. Gli ambasciatori hanno esposto in forma verbale, senza consegnare alcuna nota scritta al nostro ministro degli esteri la domanda delle Potenze delle condizioni minime alle quali l'Italia sarebbe disposta a trattare per la pace con la Turchia. Il ministro Di San Giuliano si sarebbe riservato di deliberare. E' facilmente prevedibile quale sarà la risposta dell'Italia. La risposta consisterà essenzialmente in questo: che l'Italia non ammette alcuna discussione circa il riconoscimento del decreto di sovranità sulla Libia, e che quanto alle altre condizioni il Governo italiano è disposto a trattare.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

La Neue Wiener Tageblatt reca: « Le Potenze, come già si è detto altre volte, non hanno mai abbandonato completamente le pratiche intese a stabilire la pace tra l'Italia e la Turchia. Anche ora è imminente un altro passo delle Potenze diretto allo stesso intento. Apprendiamo da fonte bene informata che gli ambasciatori di tutte le Potenze neutrali tasteranno il terreno a Roma presso il Governo italiano per sapere quali concessioni massime l'Italia sarebbe disposta a fare alla Turchia per una eventuale stipulazione della pace. A Costantinopoli si fanno pratiche analoghe. E' da ritenersi che questi passi sono fatti da tutte le Potenze neutrali non mediante una nota collettiva, ma sulle basi di un accordo tra tutti ».

La Germania riconosce
che non si può limitare l'azione bellica d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, sera.

Come era da prevedere, la piena libertà di azione dell'Italia nel Mediterraneo è confermata da una nota semi-ufficiosa diramata stasera dall'Agenzia telegrafica Hirsch. In essa si dice che dalle Potenze è stata considerata seriamente la questione se si dovesse indurre il Governo italiano a rinunziare al bombardamento dei porti del Mediterraneo. Dopo particolareggiate trattative tra le Potenze, si è deciso di non uscire dalla neutralità, perchè non si potrebbe, di fronte all'Italia, dare le necessarie garanzie che la rinuncia di un altro bombardamento non significhi un danno per le lontane operazioni guerresche. D'altra parte, le Potenze non potrebbero, anche di fronte alla Turchia, garantire, nonostante un intervento europeo, che sia abbandonato ogni altro bombardamento. Per questi motivi, si credette di dover tralasciare di fare qualsiasi osservazione al Governo italiano. La nota è dunque più che chiara e completa quella che vi ho mandato ieri della Gazzetta di Colonia.

La notizia della proposta dell'Inghilterra di intervento presso il Governo italiano era dunque più che vera, ma ha subito, come meritava, il fiasco più colossale.

La nota odierna non fa il nome delle Potenze, che si sono decisamente ichierate contro ogni diretto intervento, come non si può ancora sapere come veramente sia proceduto lo scambio di vedute tra le diverse Potenze. Ma una parte di tale nota ufficiosa fu compilata per suggerimento della Germania. La Germania, non ascoltando i suggerimenti, che il barone Marschall per incarico dei Giovani turchi certamente inviava da Costantinopoli, volle far comprendere che non per mancanza di buona volontà e di amicizia era costretta a rifiutare la proposta inglese.

Dice infatti la nota « non si può garantire, nonostante l'opposizione delle Potenze, che l'Italia non faccia tutto ciò che le piaccia e bombardi tutti i porti che essa vuole ».

E' questa la parola dolce che all'amica Turchia la nostra alleata ha offerto dopo aver fatto trangugiare alla Sublime Porta il boccone amarissimo di un crudele rifiuto alla proposta inglese.

La stampa tedesca
insiste sulla probabilità
di un'azione italiana nei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

La stampa tedesca anche stasera insiste sulla probabilità che l'Italia forzi i Dardanelli. Non solo, ma qualche giornale suppone che l'Italia in questa impresa sia pienamente d'accordo con la Russia ed agisca di piena conserva con lei. Un telegramma da Costantinopoli, alla « Vossische Zeitung » dice: « Nei circoli locali molto bene informati si viene a sapere che in caso di un assalto italiano nei Dardanelli, la flotta russa del mar Nero entrerà nel Bosforo. Come motivo principale di una tale azione russa viene prospettato il malcontento della Russia per il ripetuto contrasto, da parte della Porta, alle tre proposte di intervento inoltrate dal ministro degli esteri. Inoltre è da osservare che nell'attuale momento gli ambasciatori delle Potenze estere, che si trovano a Costantinopoli, non hanno fatto alcun passo ufficiale in seguito alle proposte di intervento.

« Del resto — dice il corrispondente — è possibilità che la flotta appaia dinanzi a Costantinopoli è qui prospettata con molta tranquillità. » Inoltre il corrispondente a Costantinopoli del « Berliner Tageblatt » scrive: « La dichiarazione italiana che essa ha piena libertà di azione nel mare Mediterraneo, eccezione fatta per le coste turche dell'Adriatico e del mar Jonio, fa pensare che l'Italia potrebbe tentare un assalto non solo di un'isola dell'arcipelago, ma contro la città di Salonicco. Ma si spera che il ministro Berchtold agisca contro le pretese dell'Italia altrettanto energicamente che il suo predecessore Aehrenthal ».

L'inchiesta
del Ministro degli Interni turco
in Macedonia

Ordini severissimi per la repressione delle bande - Confettura per gli albanesi - I malcontenti irritati per le mancate promesse della Porta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il « Temps » ha dal suo corrispondente di Uskub: Il ministro degli interni, che conduce sul posto l'inchiesta della Commissione delle riforme, non si è recato a Kuprulu e ad Istip, come aveva intenzione, ma ha convocato le autorità ed ha loro dato ordini severissimi per la repressione delle bande e per la pronta soluzione dei giudizi in corso, raccomandando in pari tempo la maggiore prudenza, tanto per la repressione, quanto per le condanne. Ad Uskub, al di fuori del controllo delle varie amministrazioni, egli ha fatto tradurre dinanzi al tribunale il capo della prigione di Uskub, accusato di malversazioni verso i detenuti. Giovedì è partito per Prizrach ed ha assistito venerdì alla cerimonia che ha avuto luogo al Tourbet in occasione della festa del profeta. Pochi albanesi hanno preso parte a questa cerimonia. Il ministro aveva con sè molte confetture per distribuirle agli assistenti. Gli albanesi dicono: « Ci prende forse per dei ragazzi? Credo con delle confetture di far dimenticare i colpi di bastone dell'anno scorso? »

Il ministro è stato in seguito a Mitrovitza, dove avevà, a quanto si dice, invitato parecchi capi albanesi che non vi si sono recati. Su questa questione l'« Indipendente » di Salonicco pubblica dichiarazioni interessanti di un capo del movimento della rivendicazione albanese, Dervisch Hima bey.

— Quali conseguenze potrà avere secondo voi, — ha chiesto il redattore dell'« Indipendente » — il viaggio della Commissione delle riforme in Albania?

— Nessuna, per il momento, — rispose Hima bey. — Le popolazioni albanesi sono stanche di lasciarsi deludere da promesse. Le popolazioni albanesi non chiedono che di dimostrare una fede irremovibile per la patria comune, ma chiedono anche di vivere. Il Governo cerchi di rassicurare il benessere economico degli albanesi, costruisca ferrovie e strade, incoraggi l'industria, e la tranquillità nella provincia sarà assicurata allora su basi sicure. Gli albanesi non chiedono che di vivere in pace, ma non bisogna spingerli all'estremo con la miseria e con la fame.

— Certi giornali europei parlano dell'eventualità di una nuova sollevazione di Malissori nella primavera prossima. che cosa ne pensate?

— Non credo a questi pronostici pessimisti; non posso nulla assicurare tuttavia. Ciò che vi ho di certo è che un vivo malcontento regna attualmente fra i Malissori perchè il Governo non ha mantenuto i suoi impegni a loro riguardo. Questo malcontento potrebbe d'un tratto scoppiare in ribellione, quantunque nulla lo faccia prevedere. Sono convinto tuttavia che se il Governo si decide finalmente a compiere le sue promesse, la sua azione, quantunque tardiva, non mancherà di calmare gli animi dei Malissori. Non dimenti che dal Governo di assicurare la fedeltà degli albanesi, o di spingerli alla ribellione.

I socialisti italiani
e l'impresa africana

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il corrispondente romano del « Tageblatt Rundschau » manda al suo giornale un articolo sul contegno dei socialisti italiani durante la guerra tripolina e sulla situazione attuale del socialismo italiano. L'articolista dichiara che l'on. Giolitti, che egli chiama il « mago di Dronero », è veramente riuscito in questa occasione a paralizzare le forze socialiste italiane. Il giornalista fa un confronto tra la pubblica opinione italiana dopo la battaglia di Adua ed ora, e dichiara che se durante la guerra non una manifestazione popolare significativa è avvenuta contro l'impresa africana, ciò viene a dimostrare il grande successo ottenuto dall'on. Giolitti. In questo egli fu appoggiato dalla circostanza che il popolo italiano non legge nulla una maggioranza i giornali socialisti e preferisce i grandi fogli patriottici borghesi.

L'effetto più interessante di tutto ciò è dato dal fatto che ora i socialisti a proposito della guerra di Tripoli non accusano il Governo ma si combattono tra loro. L'articolista conclude accennando alle interne discordie del partito e facendo notare che alcuni socialisti sono decisi a togliersi dalla frazione per divergenze di opinione dai loro compagni.

La morte di un tenente dei bersaglieri
saviglianese
ferito alla presa del Mergheb

Brescia, 9, notte.

Il valoroso tenente Carlo Lamberti, di Savigliano (Saluzzo), che nell'occupazione dell'altura del Mergheb venne ferito gravemente da tre colpi di arma bianca, uno dei quali, passandogli da parte a parte, gli schiacciò la spina dorsale, moriva il 7 corrente, dopo lunghe e indescrivibili sofferenze, in uno stato di piena coscienza della sua triste condizione. Il prode bersagliere ha sentito avvicinarsi ultimo per ultimo la morte attraverso la paralizzazione completa delle gambe e l'immobilità assoluta a cui si trovava obbligato per le ferite mortali.

Il tenente Lamberti, come vi ho già detto, era nativo di Savigliano, ove tuttora abita la sua famiglia, e non aveva che 26 anni. Quando scoppiò la guerra italo-turca, il Lamberti, che apparteneva al 7.o reggimento bersaglieri, si stanziò a Brescia, chiese di partire volontario e venne aggregato all'8.o bersaglieri.

Le dimissioni
del ministro della guerra austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il ministro della guerra, generale Hauffenberg, a quanto si assicura da fonte bene informata, avrebbe rassegnato le sue dimissioni oggi. Egli ebbe con l'imperatore un colloquio durato un'ora. Se la notizia delle dimissioni è confermata, l'Ungheria può vantarsi di avere riportato un notevole successo per quanto questo le sia costato un ministero come quello del conte Khuen Hedervary, che in questi ultimi tempi aveva saputo tener fronte alle esorbitanze degli alti circoli militaristi di Vienna ed aveva anche seguito energicamente la politica pacifica di Aehrenthal contro gli intrighi del partito guerrafondaio. La notizia delle dimissioni del generale Hauffenberg non giunge inverosimile dopo la solenne manifestazione fatta ieri a Budapest dalla maggioranza dalla Camera ungherese. I deputati della maggioranza, raccolti nel loro club, approvarono con molto entusiasmo un ordine del giorno del conte Tisza affermante il proposito di tutelare con tutta risolutezza il diritto della Camera di votare il contingente di leva contro i raggiri dei circoli militaristi, che nella nuova legge militare avevano introdotto disposizioni tendenti ad eludere quel diritto. E' probabile che, sotto l'impressione di quella manifestazione, che non ammetteva più dubbi sulle intenzioni della maggioranza della Camera ungherese, il ministro della Guerra abbia creduto opportuno di battere in ritirata. Forse non è da escludersi che l'Imperatore stesso gli abbia dato consiglio di andarsene. Nei circoli bene informati si crede che a successore di Hauffenberg sarà chiamato il primo capo-sezione del Ministero della Guerra tenente maresciallo di campo Krobatin.

Il Tribunale dell'Aja
discuterà entro l'anno la questione del "Manouba"

L'Aja, 9, notte.

La divergenza franco-italiana relativa al sequestro del Manouba si discuterà dalla corte internazionale di arbitrato entro l'anno. E' probabile che la discussione sia pubblica.

(Stefani)

Anche i minatori tedeschi in sciopero
a cominciar da domani?
Gravi preoccupazioni in Francia - Situazione invariata in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Secondo le ultime informazioni, i tre Sindacati uniti dei minatori penserebbero allo sciopero nel distretto della Ruhr. Lo sciopero sembra assai imminente. I proprietari di miniere si sono dichiarati pronti a discutere i desiderii espressi dalle squadre nei Comitati operai. Una parte degli amministratori delle miniere hanno già intavolato trattative di questo genere; gli altri proprietari di miniere sono pronti ad entrare in trattative coi Comitati operai legalmente costituiti. Anche il Governo, a nome del quale, come è noto, il segretario di Stato, Delbruck, ha discusso il 7 marzo lo stato della questione dinanzi al Reichstag con alcuni deputati, ha insistito particolarmente su questo mezzo d'accordo. Vi sarebbe tanto maggior modo di studiare un accordo in quanto lo sciopero verte principalmente su una questione di salari e i proprietari di miniere si sono dichiarati pronti a consentire un aumento di salari.

L'Unione professionale cristiana e la Federazione evangelica delle miniere sono pure d'avviso che sarà possibile giungere in questo modo ad un accordo. Al contrario, se si deve credere alla stampa socialista, alcune assemblee di minatori convocati per domani, 10 marzo, dai tre Sindacati uniti di minatori, rifiuteranno di negoziare coi Comitati di operai circa le rivendicazioni. Tali Sindacati si metterebbero così certamente dalla parte del torto, specialmente se, sotto l'influenza della loro decisione, lo sciopero scoppiasse fin da lunedì prossimo, senza che si fosse un avviso di licenziamento dato secondo i contratti. In ogni caso, il Governo è deciso a proteggere con tutti i mezzi legali i minatori che volessero lavorare.

Le notizie dell'ultima ora sono queste:

Domani, domenica, i minatori tedeschi del Ruhr (Westfalia) decideranno se debbono dichiarare o meno lo sciopero. Vi è poca speranza che il conflitto possa essere appianato. Solamente all'ultimo momento il Governo si è deciso ad intervenire per mezzo del ministro degli Interni, ma si teme che sia troppo tardi. Il movimento era già stato iniziato il 12 ottobre scorso; ma si era soprasseduto ad ogni decisione per riguardo alla prossima elezioni. La questione si dibatte sui salari. Così, per lunedì si attende l'annunzio di uno sciopero che potrà successivamente forse portare un contingente di scioperanti non inferiore ai duecentomila uomini.

400 mila disoccupati
Inconvenienti esagerati

Contemporaneamente, vanno continuando i licenziamenti provvisori degli operai di quasi tutte le industrie. Dicono che quelli mandati a spasso nella giornata di oggi siano 150 mila. Sommati ai loro compagni che si trovano già disoccupati essi darebbero, stando ai calcoli di alcuni giornali, un totale di quasi 700 mila disoccupati; ma le cifre che rappresentano la disoccupazione progressiva vanno accolte colla massima riserva. I 680 mila disoccupati della *Pall Mall Gazette* non sono che 567 mila sull'*Evening Standard*, e un giornale è più conservatore dell'altro. E' sempre la fantasia che lavora messa da fini politici e dalla volontà di esercitare pressioni immediate. Con un calcolo più docile, i disoccupati all'inizio della settimana entrante si possono fare ammontare a 430 mila. E' una cifra rispettabile senza dubbio; ma tutt'altro che spaventevole. Nelle peggiori crisi di disoccupazione, che ebbero luogo in Inghilterra in seguito a crisi finanziarie simili, sapete quanti disoccupati vi furono in questo paese? Alcuni calcoli li fecero ascendere a 750 mila. Ammettiamo pure che fossero 500 mila; erano certo più che oggi, dopo una settimana e mezza di inerzia mineraria.

Anche gli inconvenienti dello sciopero sono molto esagerati. Comunque è un fatto che cominciano a grossegiare via via. Le Compagnie ferroviarie, per esempio, ridurranno ancora più il numero dei loro treni a cominciare da lunedì prossimo e lo stesso London Centry Council diminuirà di 120 carri il suo sistema di tram elettrici, allo scopo di risparmiare combustibile alle officine. Tutto ciò per altro permetterà agli inglesi di viaggiare e ai londinesi di traversare la metropoli quasi come prima. I fastidi, in sostanza, rimarranno insignificanti.

Il prezzo del carbone, nel frattempo, subisce bassi dei rialzi, ma i mercanti annunziano stasera che qui a Londra, lunedì, il rialzo non supererà i due scellini per tonnellata.

Il pubblico si diverte come prima
Un ministro tra i mascherotti

Il paese non si rifiuta ancora alcuno dei suoi passatempi consueti. L'*Evening News* ha compilato stasera una eloquente statistica degli spettatori che assisteranno oggi a tutti i *matchs* di *foot-ball* nei principali centri sportivi del Regno Unito. Il numero risulta normalissimo: sono le dieci e più migliaia che vi accorrono ogni settimana. In alcuni casi, anzi, la statistica segna degli aumenti. Questi sono dati dagli scioperanti che pensano ancora ad ammazzare il tempo con più baldoria che possono. Nessuna cerimonia pubblica, nessuna festa popolare, nessun trattenimento elegante sono stati sospesi. Oggi, il Re, accompagnato dalla Regina e dal principe di Galles e da varie principesse, si è recato a mettere la prima pietra di un nuovo maestoso edificio a Westminster. La cerimonia fu splendida e richiamò folla come di consueto.

Di più un'umana interrogazione presentata alla Camera ha rivelato che giovedì sera un membro del Gabinetto, l'on. Ure, il ministro per gli affari scozzesi, proprio quello che il Governo impiega spesso come suo portavoce in affari di grande importanza, si recò in un ballo in maschera e vi era in uniforme ufficiale. Fu appunto questa presenza in uniforme fra i mascherotti che mosse un deputato a proporre la sua brava censura sotto forma di interrogazione. Quanto all'« East End » il preteso movimento che essa soffre viene oggi smentito assolutamente. La poveraglia di Londra non sente ancora gli effetti dello sciopero che in misura lievissima. Questa è la verità delle cose nell'« East End » — le altre sono esagerazioni per scopi politici, elettorali o di classe, a cui nessun giornale, eccettuato il *Times*, è riuscito a rinunziare in quest'ora di crisi.

Dopo una settimana di sciopero
dei minatori inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Questa sera sullo sciopero delle miniere di notizie vere e proprie non ce n'è. Tutto è più quieto che mai nella imminenza della domenica, la giornata fatta apposta per placare gli spiriti qui in Inghilterra. Da nove giorni in qua, cioè da quando il grande conflitto è principiato, un solo caso di intimidazione si verificò questa mattina nelle vicinanze di Sheffield. C'era laggiù una piccola miniera che continuava a lavorare: duecento scioperanti si presentarono ai cantieri e con vociferazioni e minaccie, costrinsero il proprietario a chiudere bottega. Il proprietario fermò le pompe, che da 20 anni continuavano ininterrottamente a funzionare, insieme con l'altro macchinario, e congedò i suoi krumiri e la tranquillità allora tornò a regnare.

Riposo domenicale - La decisione a domani

Per domani non si teme il minimo disordine in nessun sito. Ad ogni buon fine, però, il Governo ha sottomano ad Aldershot un Corpo di ventimila soldati equipaggiati di tutto punto, e pronti a mobilizzarsi sotto uno speciale ordine telefonico del *War Office*. I protagonisti della grande lotta hanno lasciato la capitale per andarsi a riposare in provincia. I *leaders* dei minatori sono partiti per i rispettivi bucini, dichiarando che la loro tensione di questi giorni considera l'arrivo della domenica come una provvidenza. I rappresentanti dei padroni sono fuggiti in automobile verso la loro villa; così hanno fatto pure quasi tutti i membri del Governo. Essi avevano bisogno di un giorno di respiro: se lo godranno.

La settimana, che sta per aprirsi, è piena di fati per lo sciopero: qualcosa dovrà succedere per finirlo. Intendiamoci, però: lo sciopero potrebbe benissimo tirare innanzi un'altra settimana per esaurirsi in quella successiva senza compromettere irreparabilmente nulla; ma il paese ha voglia di finirla e tutto lascia credere che entro la settimana prossima il conflitto terminerà. Il primo passo risoluto verso una soluzione avrà luogo lunedì. Come sapete, per domani l'altro Asquith ha indetto una conferenza tra le due parti, sotto gli auspicii del Governo: entrambe le parti hanno finito per accettare. Se non che i *leaders* minatori non potranno prendere impegni decisivi nella conferenza di lunedì: essi dovranno riferire la propria decisione all'assemblea generale della Federazione dei minatori. Questa, però, avrà luogo subito dopo la conferenza, vale a dire lunedì sera. I *leaders* sono ormai diventati accessibili, docili, ragionevoli quasi per incanto: ne metteranno in luce tra poco le ragioni. La Federazione, invece, nella sua massa, non ha ancora dato a vedere i suoi intendimenti, perchè non fu più riconvocata dopo martedì scorso, quando essa votò il suo famoso ordine del giorno, che poneva ai padroni, al Governo ed al paese intero questo semplice dilemma: o accettare tali e quali le tariffe presentate dai minatori, o precipitare verso il finimondo. La fine dello sciopero quindi non dipenderà che dalla nuova assemblea generale della Federazione. Se in questa prevarrà la direttiva adottata all'ultima ora dai suoi *leaders*, lo sciopero si comporrà entro pochi giorni, e, forse, alla fine della settimana ventura, il carbone tornerà a salire dalle viscere delle montagne.

La tragica avventura
d'un aviatore italiano a Parigi

Parigi, 9, notte.

Stamane, alle 9, l'aviatore italiano Grazielli, mentre procedeva ad esperimenti nel campo di aviazione di Issy-les-Moulineaux, è andato a cadere, da un'altezza da sette ad otto metri, sul Boulevard Victor. L'aviatore ha riportato soltanto contusioni senza gravità, ma il suo apparecchio è completamente rotto.

Erano le 8.30. L'aviatore volava a piccola altezza e si trovava sul Boulevard Victor, lungo le fortificazioni, quando a un tratto l'apparecchio precipitò al suolo. I pochi passanti accorsero in aiuto dell'aviatore, tanto più che era ricoperto dai rottami dell'apparecchio. Fortunatamente e con sorpresa degli astanti, il Grazielli potè da solo liberarsi dai rottami della macchina: era sano e salvo, e non vi era che poche contusioni. Quantunque l'apparecchio non fosse caduto che da pochi metri di altezza, esso rimase completamente rovinato.

Un testimonio dell'accidente avvenuto all'aviatore Grazielli ha fatto la seguente narrazione:

« L'apparecchio volava a debole altezza e sembrava muoversi irregolarmente; si sarebbe detto che l'aviatore non ne era padrone. Improvvisamente, come giungeva all'estremità del terreno vicino alla Porta di Issy, si vide l'apparecchio oscillare fortemente e precipitare verso il suolo. Ebbi la sensazione che esso andasse a schiacciarsi contro i muri delle fortificazioni. Se ciò fosse avvenuto, l'aviatore sarebbe caduto nel fossato pieno di fango e vi si sarebbe certamente affogato. Fortunatamente, Grazielli non perdette il suo sangue freddo. Con un brusco movimento, egli rialzò leggermente l'apparecchio, che, sorpassando un pendio, andò a urtare a mezza altezza un albero, che spezzò e abbattè. L'urto fu così violente che il fuselaggio dell'apparecchio e lo stesso motore furono completamente spezzati. Soltanto un'ala, che rimase aggrovigliata a un ramo superiore, rimase in piedi. Grazielli era sepolto tra i rottami di ogni genere. Tutti i presenti lo credettero morto, ma con nostra grande soddisfazione lo vedemmo rialzarsi da sè. Egli non aveva che poche graffiature al viso e alle mani ».

Un fatto brigantesco
alle porte di Firenze

Firenze, 9, notte.

Un fatto veramente brigantesco si è verificato stanotte nella località detta Quarto, a pochi passi dalle porte di Firenze. In detta località abitava certo Trambusti Raffaele, d'anni 54, lavoratore forestiero, il quale la notte era solito rimanere nel negozio dei padroni, che volevano così premunirsi contro l'eventualità di una visita dei ladri. Stanotte il Trambusti che stava sonnecchiando seduto su di una panca di una stanza a pianoterreno, presso la cassaforte, udì ad un tratto un rumore sordo che partiva dall'esterno. Il Trambusti accese la luce elettrica e si avviò alla finestra che guarda sulla via. Ma il poveretto non ebbe nemmeno il tempo di aprire le imposte, che venne fatto segno ad un colpo di rivoltella. Il proiettile lo colpì alla testa e lo fece stramazzare al suolo grondante sangue. I ladri intanto che avevano praticato un foro al disotto del traversale della finestra, introdussero per il foro stesso la canna della rivoltella e fecero nuovamente fuoco contro il corpo del Trambusti; poscia fuggirono.

Alle detonazioni accorsero il figlio e la moglie del proprietario, che prodigarono le prime cure al ferito. Trasportato all'ospedale Vespucci, il disgraziato venne dichiarato in istato disperato ed infatti stasera egli cessava di vivere.

In seguito alle indagini prontamente operate dalla pubblica sicurezza, vennero già operati tre arresti nelle persone di certi Cesare Chiari, Giovannoni Emilio e Bosi Giovanni. Quest'ultimo era uscito dalle carceri cinque mesi or sono. Interrogato non ha voluto dire dove ha passata la notte.

Soldato impazzito
che si getta dal terzo piano

Verona, 9, notte.

Un tragico fatto si è svolto nel nostro ospedale militare. Da qualche giorno vi era stato trasportato il soldato Giuseppe Massimilla, di 22 anni, da Potenza, appartenente al 79.o fanteria. Il Massimilla era affetto da morbillo; venne quindi posto in una sala apposita. Ed un tratto, colpito da improvvisa esaltazione mentale, eludendo la vigilanza degli infermieri, aprì una finestra e balzò in piedi sul davanzale e si lasciò cadere nel sottostante giardino dal 3.o piano, alto dal suolo circa 20 metri. Il povero soldato rimase boccone sul terreno, privo di sensi. Accorsero immediatamente soldati ed ufficiali, che lo trasportarono all'ambulanza, ove parecchi ufficiali medici lo visitarono, giudicandolo in stato gravissimo.

Per l'elezione politica ad Alessandria
Bonardi espone,
tra fischi ed urla il suo programma

Alessandria, 9, notte.

Questa sera, al teatro Verdi, il prof. Bonardi, candidato socialista alle prossime elezioni politiche di questo Collegio, tenne una conferenza, svolgendo il suo programma, che essenzialmente è basato sulla opposizione alla impresa tripolina.

L'ex-sindaco Pistoia presentò l'oratore, ringraziandolo, a nome del partito, per avere accettato la candidatura, e stigmatizzando il servizio eccessivo organizzato dalla Polizia.

Il prof. Bonardi, salutato da numerosi applausi di parte dei compagni, dice la sua conferenza, spesso volte interrotto da grida di protesta da una parte e di applausi dall'altra. Dichiara di essere contrario alla guerra, perchè dice essere l'Italia in condizioni economiche misere, mentre ammette che un'impresa coloniale possa essere fatta, ma solo dalle grandi nazioni, perchè più forti.

Afferma che la nostra diplomazia è debole, e che ha deciso la conquista tripolitana senza neppure saper trovare il motivo plausibile.

Chiama la spedizione Libica « fanfaronata », « brigantesca », « opera di pirati ». A questo punto scoppiano delle grida ostili da una parte e applausi dai socialisti. Un nuovo tumulto e urla di proteste scoppiano quando dal pubblico si grida: « Viva Bissolati! ». Dopo circa due ore e dopo avere esaurito tutti i soliti gistoloti da Comizio, l'oratore conclude riaffermando tutta la sua ostilità all'impresa tripolina.

Un efferato delitto
a Genova

Genova, 9, sera.

Un gravissimo fatto addirittura brigantesco, nei suoi particolari è avvenuto questa sera verso le 20, lungo la circonvallazione al mare precisamente all'altezza della batteria della Strega. Due individui hanno tentato di gettare dal muraglione stesso che sovrasta la scogliera un uomo poco più che trentenne, allo scopo di far comparire il misfatto come un suicidio. Verso le 19 si è presentato stasera alla guardia di finanza della brigata della Strega, che prestava appunto servizio in quella località, uno sconosciuto, il quale in preda a grande orgasmo disse all'agente che due individui poco lontani avevano precipitato dal muraglione uno sconosciuto. Mentre il viandante stava parlando con l'agente di finanza, si avvicinò una guardia di città che casualmente transitava lungo la via e che, informata di quanto l'individuo aveva comunicato alla guardia di finanza, si recò subito in Questura a rendere edotti dell'accaduto i superiori. Subito il delegato Palmisani, che si trovava appunto di servizio in Questura, si recò sul corso Aurelio Saffi, dove intanto erano già arrivati i pionieri ed i militi della Croce Verde, che con torcie a vento erano intenti a ricercare il corpo del presunto assassinato. Scorsero fortunatamente in un crepuglio, che fu addirittura l'ancora di salvezza, la vittima, certo Ernesto Saracco del fu Giuseppe, di 30 anni, da Caloso d'Asti, abitante a Genova, in via Luggaccio, 27, interno 5, di professione liquorista, che si trovava ancora vivo. Egli fu subito trasportato nella sala di ambulanza dell'Ospedale di Paumatone, dove i dottori gli riscontrarono la frattura del femore destro, la frattura delle ossa nasali, ferite agli occhi, ferite lacero-contuse alla testa e contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo. Il dottore lo giudicò guaribile in ottanta giorni, salvo complicazioni. Dopo le medicazioni il Saracco fu ricoverato nella sala chirurgica. Ove si recò tosto il delegato Palmisani, che apprese dalla bocca del sofferente un rapporto del fatto.

Durante la giornata — disse il Saracco — egli era stato in compagnia con un suo cugino venuto appositamente da Caloso d'Asti con un'altra persona, della quale non seppe declinare le generalità. Dopo aver desinato i tre in piazza del Popolo, si recarono, verso le 19, a fare una passeggiata lungo la circonvallazione a mare. Alle 19,30 precisamente lungo la ringhiera che protegge l'altissima muraglione soprastante la batteria della Strega, il Saracco stava discorrendo con il cugino e con lo sconosciuto, allorchè quest'ultimo improvvisamente lo afferrò di peso, lo mise sulla ringhiera, gettandolo poi nel vuoto, con l'evidente intenzione che andasse a precipitare sulla scogliera a sfracellarsi contro gli scogli. Pure che la causa dell'efferato tentato assassinio debba ricercarsi in una questione di interesse. Per il momento si mantiene il massimo riserbo, allo scopo di addivenire all'arresto dell'assassino e del cugino, che è indubbiamente complice.

Il questore comm. Pecoraro in persona ha assunto la direzione del servizio. Si ritiene che fra non molto gli assassini potranno essere in potere della giustizia. Intanto entrambi sono stati identificati. Un particolare che dimostra la ferocia degli assassini è il seguente. Il Saracco mentre stava per essere gettato nel vuoto, per spirito di conservazione, riuscì a tenersi ancora con la mano sinistra attaccato alla ringhiera, ma venne con pugni e calci e percosse di ogni genere staccato dal ferro che ancora lo trattenava sospeso nel vuoto. Infatti ha riportato varie ferite alla mano.

Un largo movimento
negli alti gradi dell'esercito

Roma, 9, notte.

Con recente Decreto venne disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale:

Il tenente-generale Bolognesi cav. Lamberto, comandante la Divisione Militare territoriale di Salerno, è collocato, per sua domanda, in posizione ausiliaria. — Il maggiore-generale Bardi cav. Carlo, comandante la Divisione militare territoriale di Cagliari, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando. — Il maggiore-generale Campi cav. Enrico, comandante la Divisione militare territoriale di Catanzaro, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando. — Il maggiore-generale Freoli cavaliere Giovanni, direttore generale si Ministero della guerra, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale carica. — Il maggiore-generale D'Alessandro cav. Felice, comandante l'artiglieria da campagna di Napoli, è esonerato da tale comando, e nominato comandante la Divisione militare territoriale di Salerno. — Il maggiore-generale Reboli cavaliere Ezio, comandante la Brigata « Parma », è esonerato da tale comando, ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Messina. — Il maggiore-generale De Chaurand De Saint-Eustache cav. Enrico, comandante la Brigata « Cremona », è esonerato da tale comando, e nominato comandante la Divisione militare territoriale di Cuneo. — Il maggiore-generale Ricci-Armani nobile Armando, in disponibilità, e ricollocato in servizio, è nominato comandante la Brigata « Bergamo ». — Il maggiore-generale D'Avanzo cav. Nicola, comandante la Brigata « Pinerolo », è esonerato da tale comando, ed è nominato comandante la Brigata « Cremona ». — Il colonnello Azzali cav. Luigi, comandante il 60.o reggimento fanteria, è promosso maggiore-generale, è nominato comandante la Brigata « Pinerolo ». — Il colonnello Schonni cav. Angelo, comandante in seconda della Scuola Militare, è promosso maggiore-generale, è nominato comandante la Brigata « Sicilia ». — Il colonnello Marchi cav. Francesco, comandante in seconda della Scuola di guerra, è promosso maggiore-generale, è nominato comandante della Brigata « Parma ». — Il colonnello Etna cav. Donato, comandante il 7.o reggimento alpini, è promosso maggiore-generale, è nominato comandante la Brigata « Puglia ». — Il colonnello Marghieri cav. Guglielmo, comandante il Collegio Militare di Roma, è promosso maggiore-generale nominato comandante di Brigata di artiglieria. — Il colonnello Amati cav. Giuseppe, comandante il 22.o reggimento di artiglieria da campagna, è promosso maggiore-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna di Napoli. — Il colonnello Moriciani cav. Francesco, comandante il 5.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggiore-generale, e nominato comandante l'artiglieria da campagna a Verona. — Il colonnello Romagnoli cav. Pietro, comandante il reggimento di artiglieria a cavallo, è promosso maggiore-generale, e nominato comandante l'artiglieria da campagna di Cremona.

Lo sport bestiale
"Boxeur" morto in seguito ai colpi ricevuti durante il "match"

Parigi, 9, sera.

I giornali raccontano che ieri sera durante un match tra i boxeurs Everaedo e Rafaele Belling, questi, abbattuto da due « directs », non si rialzò. Le cure non gli fecero riprendere l'uso dei sensi. Egli fu trasportato all'Ospedale Lariboisiere, ove stasera è morto in seguito alle ferite riportate al cranio.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 marzo — Per gli stanziamenti speciali 100 lire da farsi con certificati — L. 100 84. (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 80

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 1124

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— E avete fatto bene, per la morte di Dio! — approvò il duca. — Perchè sostenere la causa dei principi è come difendere noi stessi.

Poscia, volgendosi al conte di Saint-Ibal, che pareva si fosse abbandonato per intero alle carezze di Genoveffa e disdegnava di ascoltare quel dialogo, ghignò:

— Ebbene, le vostre predizioni si realizzano, o profeta dei malaugurato! Ma che sperate da tutto ciò? Che le truppe di Mazzarino accorrano a liberarvi?... Ah, no, vi ingannate e, se volete, riprenderemo subito la nostra conversazione... al punto in cui è stata interrotta...

— Fate pure! Per l'onore di coloro che, anche in modo per voi sì mostruosamente inteso, vi sono imparentati, quali i figli di Antonio Borbone, avrei voluto evitarvi un pubblico esilio infamante; ma, se voi ucciderete, come mi ne ripetete l'iniqua intenzione, madamigella di Borbone, giustificherà il patibolo al quale vi invierà suo fratello Giacomo.

— Venga, venga, il cavaliere... da l'Ormèl... Venga a tentare di strapparmi questo mio ostaggio, io gli insegnerò, come insegno a voi, che la tortura è il miglior preservativo della forca!

Poscia si volse alle sue guardie e disse:

— Andate, e fate quel che vi ho comandato!

Le guardie stavano per avventarsi su Saint Ibal, Genoveffa e Testa Dura, allorquando il marchese di Chandieu si frappose con molta energia.

— Ritiratevi! — ordinò questi alle guardie. — Abbiamo bisogno di esser lasciati soli...

— Siete pazzo? — si adirò il duca di Nemours.

— E voi, mio figlio, — soggiunse imperturbabilmente di Chandieu volgendosi al figlio, — voi tenetevi pronto ad accorrere al mio primo richiamo! Andate!

— Vanegglate, marchese? — gridò di bel nuovo il duca, folle di rabbia.

— Fate come vi ho ordinato io! — tuonò il marchese, accentuando l'autorità del suo gesto e della sua voce.

Ebbe luogo dapprima tra quelle inqualificabili contraddittorie, i soliti finirono per ottemperare a quelle che più autoritariamente e recisamente imponevansi loro, cosicchè uscirono seguiti passivamente dal visconte di Beuil.

Poichè la quiete e il silenzio ritornarono nella sinistra sala, il marchese si rasserenò in volto, impose al cugino di tacere e poscia, volgendosi con un sorriso studiato al conte di Saint Ibal, gli disse solennemente:

— Conte, nella qualità di tutore di madamigella Genoveffa e in virtù di solenni voti fatti al cospetto della contessa di Morèt moribonda, non siete riguardo a questa madamigella il suo rappresentante diretto?

— Sì, signor di Chandieu! — rispose il conte.

— In questo caso, ho il grande onore di chiedervi, in nome di mio figlio, visconte di Beuil, la mano di madamigella Genoveffa.

Udendo queste parole Genoveffa diè un balzo, guardò smarrita, palpitante, invasa da terrore e da sbalordimento.

Il duca di Nemours borbottò: — Questo imbecille di mio cugino, decisamente, ha smarrito il senno!

Il conte di Saint Ibal, soltanto, non perdè la sua calma e disse:

— Io non ho alcun diritto di disporre del cuore di colei che fu affidata alle mie cure di secondo padre. Se credete, chiedetene a madamigella Genoveffa stessa: essa sola è padrona della sua volontà, dei suoi affetti, del suo avvenire.

Allora il marchese si inchinò galantemente innanzi alla fanciulla e declamò:

— Madamigella, dal momento in cui, per la prima volta e in circostanze che indubbiamente non avrete dimenticate, mio figlio vi vide e vi ammirò, il suo desiderio più vivo, più tenace fu di unire la sua esistenza alla vostra. Io non vi parlerò del suo profondo amore, perchè il visconte di Beuil è di quei nobili gentiluomini che non ritengono o chicchessia la cura di farsi i loro interpreti in simile materia; ma permettetemi di assicurarvi che questo divisato matrimonio riceve la mia intera approvazione e sarà la più pura, la più dolce consolazione dei miei vecchi anni.

Pronunziando queste ultime parole, il marchese aveva l'arte di un commediante consumato, aveva messo nella sua voce l'ipocrisia, il turbamento, il tremito di una vera e commovente emozione.

Ma Genoveffa non udiva, non comprendeva se non confusamente, nel turbinio che si era prodotto nel suo cervello, non riusciva ad afferrare il senso di quella scaltra recitazione. Ella taceva, scossa da tremiti, pallida come un giglio.

— Mia cara figliuola, — insinuò il marchese, sollecitando una risposta. — Voi comprenderete con quale ansia e tenera impazienza io aspetto che vi pronunciate su questa mia formale e capitale domanda!

Allora ella, scotendosi, proruppe con tutte le forze del suo essere in rivolta:

— No, no, no, no! Piuttosto la più nefanda, la più straziante morte che sposare il degno figlio di uno degli assassini di mio padre!

— Messer Testa Dura — disse il marchese all'orrendo uomo, che stava rincantucciato capo a ciuffurro, — Messer Testa Dura, benchè voi abbiate tentato testè un movimento di ribellione, giustificabile, del resto, per il fermo proposito di mantenere una parola data e che io molto ammiro, voglio farvi una domanda senza rancore, senza ambagi. Non vi siete impegnato, con promessa formale, ad obbedirci ciecamente e più specialmente a sbarazzarci del conte di Saint Ibal col soddisfare su di lui le vostre personali vendette?

— Sì! — grugnì Testa Dura.

— E, — soggiunse di Chandieu, — mi pare, rivendicate il favore di esercitare su di lui i vostri talenti di torturatore?

— Sì, signor marchese!

— Faceste giuramento di non usargli pietà alcuna, non è vero?

— Perfettamente!

— Ebbene, figliuolo mio, è giusto che ci manchiate alla parola che ci avete così solennemente data, quando ci fornite sì patente esempio di saperla e volerla mantenere sino allo scrupolo verso altri?

— No, signor marchese!

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 98 85.

— Id. per fine corrente 98 42 1/2, 98 40.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 98 55.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 37 50) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 65.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 20.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 25.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 25.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 90.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 5: denaro 124 325, lettera 124 425.
Londra 3 50: denaro 25 44, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obb. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 454 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 498.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 343.
» Ferrovie Meridionali 345.
» Vittorio Emanuele 374 50.
» Sarde C. 357.
» Sicule 4 0/0 ore 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 536.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 457.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1463 50, 1462 50, 1462, 1461 75, 1461, 1461 50.
» Banca Commerciale 861, 860 50, 860, 859 50.
» Banco Roma 107 75, 108.
» Ferrovie Meridionali 599.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Cementi Vicenza 124.
» Fiat 145.

Incerti. Fermi in apertura per retrocedere alquanto in seguito su Genova.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 marzo — ore 12,10.

Rendita 3 50 f. c. 98 42 1/2, 98 40.
» 3 50 cont. 98 35.
» 3 50 id. (1892) 98 20.
Azioni Banca Italia 1463 50, 1463, 1462, 1461 50.
» Banca Commerciale 861, 860 50, 859 50, 859 25.
» Savona 243, 243 50, 243.
» Banco Roma 108.
» Elba 183, 184 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 marzo — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 40, 98 38 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1461 1/2, 1462, 1462, 1463 1/2.
» Banca Commerciale 856, 856 1/2, 859, 858 1/2, 858, 858 1/4.
» Meridionali 599.
» Mediterranee 411 1/4.
» Fiat 145.

Aliquote pesanti sui prezzi delle altre piazze, che vengono da noi segnati precedute dall'indicazione.

Prezzi nominali 9 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 363 —
» » » Romane 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 374 50
» Ferroviarie Novara 3 0/0 326 —
» » Cuneo 3 0/0 308 —
» » » 5 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 303 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 302 —
» Canali Cavour 3 0/0 507 50
» Risanamento Napoli 5 0/0 506 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriano 300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 322 —
Ferrovie Meridion. 345 —
» Second. Sardegna 358 —
» Sarde, serie A 353 —
» » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Eccn. 507 50
Officine Savigliano 515 —
Soc. Elder, Savena 505 —
Napoli, imprese elet 470 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50
» B. Paolo 3 50 0/0 457
Banca d'Italia 3 75 0/0 499
Istituto It. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
» Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 469 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 600 —
» » Second. Sarda 391 50
» » Sicule 654 —
» » Mantova-Modena 515 —
» » Sicula 720 —
» » Pinerolo (1. ass.) 432 —
» » » (2. ass.) 335 —
» Nav. Gen. Italiana 1016 —
» Florio e Rubattino 600 —
» Tirrenia Trasvie e Fer. sconos. 515 —
» Au. Tramvie Veroel. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 725 —

Bancaria

Banca d'Italia 1463 —
» Comm. Italiana 861 —
Credito Italiano 859 —
Soc. Banc. Italiana 1020 —
Banco Roma 108 —
Banco della Liguria 515 —
Banca di Torino 1. 1020 —
Società finanz. e industriale torinese 138 —

Elettricità.

Industria meccanica

Società Ital. Gaz 400 —
» Cotonif. Gaz Ince 220 —
» Elett. Alta Italia 775 —
» Forze idr. Moncen. 103 —
» Officine Savigliano 1200 —
Ferriere it. già Vaudel 206 50
Fonderia Subalpina e C. 218 —
Siderurgica Savona 400 —
Acciaierie Terni 1520 —
Celiano Autom. Alfonso 20 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 —
Piem. automo. S.P.A. 20 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 660 —
Gener. imm. Agric. 226 —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 415 —
Vecchi e C. ciocc. 154 75

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1214 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 415 —
» Cald. Casale 210 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1870) 3 0/0
» » » Serie C (1.o » 1885) » 357 —
» » » » C (2.o » 1892) »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 90 —
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 457 —
Cartelle spec. 5 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 496 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 13,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 35 — Id. fine mese 98 40.

Mediterraneo 412 — Credito Italiano 866 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 50 — Banca d'Italia 1464 — Lanificio Rossi 1532 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 234 50 — Acciaierie Terni 1495 — Società Edison 600 50 — Savona 249 — Elba 187 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 226 — Cotonificio Veneziano 82 — Ferrovie Meridionali 599 — Birra 257 — Metallurgiche 110 50 — Ferriere 120 — Cementi Chiaviche 133 50 — Vizzola 1091 — Distillerie 94 — Carburro 635 — Fondi Rustici 158 — Molini Alta Italia 206 — Breda 358 — Italo-Americana 225 75 — Milano e Silvestri 106 50.

Cambi: Su Berlino 104 85 — Parigi 100 07 1/2 — Londra 25 46 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 35.

***

Ci telefonano da Milano, 9, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 50 % per contanti 98 17; per fine mese 98 35 — Id. id. per contanti 98 10; per fine mese 98 25 — Ferr. Mediterranea 412 — Credito Italiano 876 — Banca Commerciale 858 1/2 — Banco di Roma 107 25 — Società Bancaria Italiana 107 85 — Banca d'Italia 1460 50 — Lanificio Rossi 1535 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni stabili 316 50 — Azioni Costruzioni Venete 154 25 — Acciaierie Terni 1488 — Compagnia Edison 810 — Savona 244 — Elba 183 — Ansaldo 267 — Industria Zuccheri 222 — Cotonificio Veneziano 83 — Ferrovie Meridionali 598.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Nullità e pesantezza. Dopo accenno di ripiego all'apertura di stamane, il mercato andò indebolendosi per la nullità degli affari e la persistente pesantezza delle Elba e Savona. Apertura resistente e chiusura debole. Banca d'Italia da 1463 a 1461; Commerciali da 861 a 858 50. Ferroviari e Succariferi nominalmente quotati. Eridania da 754 a 755; Terni e Ansaldo con poche variazioni; Savona da 244 a 242; Elba da 184 a 182. Rendita pesante e cambi in ulteriore per quanto lieve aumento.

Rendita 98 42, 98 38 — Banca 1461, 1462, 1462 — Comit 861, 860, 858 50 — Credito 875, 875 50 — Meridionali 600, 599 — Mittel 412, 411 75 — Rubattino 380, 381 — Raffinerie 365 50, 366 — Industria 220, 208 50 — Eridania 754, 755 — Terni 1492, 1489 — Armstrong 266, 263 50 — Elba 184, 182 50 — Savona 244, 241 50, 242 — Molini 208 — Semolerie 273 — Ferriere 129 50 — Italo 60.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 40 — Banca d'Italia 1462 — Banca Commerciale 860 — Credito Italiano 876 — Banco Roma 108 25 — Bancaria 107 — Meridionali 599 — Mediterranee 412 50 — Navigazione Generale 381 — Tramways 507 — Elba 284 — Ansaldo 278 50 — Ferriere Italiane 119 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 148 — Antimonio 47 — Montecatini 96 — Acqua Marcia 1215 — Gas 1054 — Condotte d'Acqua 833 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 316 — Imprese Fondiarie 123 75 — Carburo 640 — Kerka 337 — Forni Elettrici 52 — Concimi 141 25 — Aniene 114 — Soda 98 — Distruttive 3 — Montecatini 79 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 160 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc. 3 0/0	—	—
Ammortam.	—	—
Rend. 3 perp.	94 70	94 85
Id. franc. 3 1/2	—	—
» it. 3	97 50	97 75
Cambio Londra	25 24	25 24 0
Cons. ing. 2 1/2	78 1/16	78 1/16
Obbl. Lomb.	372 75	372 25
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16
Turco nuovo	92 25	92 50
Egiziane 4 0/0	102 25	102 75
R. Darner.	94 70	94 30
R. Spagn. est.	95 50	95 75
Banca Ottom.	690	—
Rend. Arg. 1886	—	—
Id. id. (oro)	—	—
Rame Londra	60 1/8	—
Brasile a ono.	—	—
Id. id. rendita	—	—
Spagna a ono.	88	88
Credit Lyon.	1530	1530
Andamm.	398	394
Nord Espagne	465	460
Serr. oste.	437	441
Rio Tinto	1620	1624

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Germ. Londra	20 39 0	—
Cambio Parigi	—	—
Cambio Italia	80 30	—
Credito Austr.	208 50	—
Banc. Italiana	—	—
Id. Sue mese	—	—
Buna. Prussa.	70 75	70 75
Banca Turc.	91 25	91 30
Obbl. Per. it.	—	—
Obbl. Merid	—	—

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Austr. Austr.	684 —	683 50
Lombarde	103 50	102 25
Ung. Austr.	320 —	320 —
Azioni	43 75	141 —
Austr. Ung.	1061	1062
Napoleoni d'oro	19 19	19 19
Agrarie	100 —	100 —
Cambio Parigi	95 60	95 55
Id. Londra	24 15	24 01

Londra a vista 24 15 2 241 07

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 9.—.

Buenos Aires, 7 (sera). — Pezzi carta 239,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 96 875.

Londra, 7. — Argento pence 24 7/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 7. — L'argento si quota a contanti al dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 9 marzo 1912.

Organzino	Colli 10	Cgr.		980,34
Trama	»	4	»	—
Greggia	»	4	»	1256,74
Lotè	»	4	»	874,56
Articoli diversi	»	4	»	1026,15
Totale	Colli 22	Cgr.		3402,79
Sete pesate	»	»	»	—
Lane pesate	»	»	»	—
Totale	Colli 22	Cgr.		3102,79

Colli entrati nei mesi e forze oggi.

Stagionati	N. 105	Cgr.	3043,34
Pesati	» 2	»	100,30

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 2 marzo 1912.

Greggie.

Titoli	Di Marca	Extra	I ord. class.	II ord.	III ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	44 45	43 44	— —	— —	— —
12/14	44 45	43 44	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi sciolti.

Titolo	Di Marca	Extra	I ord. class.	II ord.	III ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	39 41	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	I ord. class.	II ord.	III ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	53 55	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	48 50	— —	— —	— —
20/22	50 52	47 48	45 47	— —	— —
21/24	50 52	47 48	— —	— —	— —

Prezzi practicati.

Organzini 21/23 1.o ord. L. 47.—. Piemonte.

Bozzoli.

Bozzoli gialli reali extra da L. 9 20 a 9 30.
Bozzoli gialli reali da L. 9 — a 9 20.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9 25 a 9 30.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 9 marzo 1912.

Grani di Piemonte fini da L. 20 75 a 21 25 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — Id. dei migliori provenienze nazionali da 21 50 a 22 50 — Id. id. comuni di Italia da 20 50 a 21 50.

Granoni di Piemonte da L. 13 50 a 22 50 al quintale — Id. mercantili Id. da 20 50 a 21 — Id. esteri fini da 21 — a 21 50 — Id. mercantili da 20 50 a 21 — Segale nazionali da L. 24 50 a 25 50 al quintale — Id. estere da 24 50 a 25 50.

Mercato invariato. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — Id. id. marca B superiore da 39 — a 40 — — Id. id. 5.o marca 5 comune da 33 — a 35 — — Farinette di grano duro 88 da 44 25 a 45 25 — Farina di granoturco da 25 — a 26 — — Crusca di grano tenero da 19 — a 19 50 — Cruschello id. da 17 — a 17 50 — Farinaccio id. da 18 — a 18 —.

Mercato senza affari.

Avena nuova di Piemonte da L. 26 — a 27 — al quintale — Id. comuni id. id. da 25 50 a 25 75 — Id. estere da 24 — a 24 50 — Fava Sardegna-Sicilia da 22 75 a 24 50 — Favette altre provenienze nazionali da 22 75 a 24 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — Id. colorati esteri da 28 — a 30 —.

Riso camolino Galigia. 1.a qualità, al quintale, da L. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia. 2.a qualità, da 43 50 a 44 50 — Id. camolino Lomellina. 3.a qualità, da 42 50 a 43 50 — Id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 39 50 a 39 50 — Id. giapponese mercantile da 33 50 a 33 50.

Mercato calmo. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 5 dicembre al 9 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma L. 1 85 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 75.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 85.

Merce resa in Torino. Condotta compensa.

La Commissione dei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1912.

TORINO	77	15	65	7	35
BARI	27	30	60	88	84
FIRENZE	5	23	89	78	20
MILANO	53	87	15	89	77
NAPOLI	43	18	39	57	68
PALERMO	37	17	74	45	99
ROMA	55	43	2	46	88
VENEZIA	61	74	84	90	57

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Ascoltate!

Migliaia di persone dichiarano:

L'ELECTRO-VIGOR m'ha guarito.

VOLETE VOI guarire le vostre sofferenze nello spazio di qualche settimana? Se voi siete affetti da Lombaggine, disturbi nervosi, dispepsia, indigestioni, Reumatismi, Gotta, cattiva circolazione del sangue, Dolori alle Reni, Insonnia, Mali di stomaco, Inappetenza, in una parola, se presento ciò che è la conseguenza della perdita generale della forza vitali, se avete provato qualsiasi cura senza successo; se avete perso ogni speranza di guarigione; se avete speso importanti somme per l'acquisto di medicamenti che han guastato il vostro stomaco senza portare un sensibile miglioramento al vostro stato; non esitate oltre: provate la nostra cura ragionata con l'elettricità che ha dato migliaia di guarigioni.

Guarito da: Indigestione - Sciatica - Postumi malaria

Venezia - Casa Comunali S. Leonardo, N. 5 Esterno 1566 B.

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

Ho il piacere di assicurarvi che sono rimasto pienamente soddisfatto della cura che ho fatto adoperando il vostro potente ELECTRO-VIGOR.

Posso assicurarvi che i disturbi che accusavo allo stomaco come la difficile digestione, l'atonia intestinale di cui ero affetto, come pure le febbri malariche che soffrivo, mi sono tutti scomparsi in seguito alle applicazioni elettriche fatte secondo le vostre istruzioni.

Non mancherò di far conoscere il vostro metodo di cura a tutti i miei conoscenti, proclamando altamente l'efficacia dell'ELECTRO-VIGOR.

Vi prego intanto accettare la mia fotografia in segno di riconoscenza, e ringraziandovi sinceramente mi dichiaro

Dev.mo: OLIVI PIETRO.

UN LIBRO GRATUITO

Dietro un semplice invio di una lettera o cartolina postale noi vi spediremo un libro illustrato che vi tranquillizzerà sul vostro avvenire e che vi dimostrerà come voi potrete aumentare le vostre capacità sessuali e fisiche. — E' il risultato di 30 anni di pazienti e laboriosi studi sull'elettricità applicata alla ricostruzione del sistema nervoso e delle forze vitali. — Voi vedrete da che cosa proviene l'indebolimento del corpo e come voi lo può ristabilire.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vitt. Eman. 20 - MILANO

Se volete liberarvi subito dalla tosse

TOSSE
e dall'oppressione
CATARRO
fate uso con tutta fiducia della efficacissima PILLOLE di
CREOSOTINA Dompé Adami
largamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto
Le PILLOLE di
CREOSOTINA Dompé Adami
sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Col loro uso si può ottenere ottimi di guarigioni, e costituiscono quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per evitare:
TOSSE
RAFFREDDORE
CATARRO
BRONCHITE
INFLUENZA
Flac. di 60 pillole L. 2.—; Flac. di 30 pillole L. 1.25
In tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÉ
Via Carlo Alberto, 31 (ang. G. Giov. in Conca), Milano

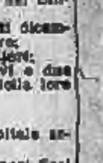
5008

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PANTA.
Via Carlo Alberto, 23
Fotografia-cosmora L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Galleria con riscaldata dalle 10 alle 16. 188

Ora radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della D'ematorrea cronica.
Dott. CELLA VARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17 825

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Pantano, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a FISSICO
VIOLINI, MANDOLINE
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25. 6257



CITTÀ DI TORINO

AVVISO d'incanto definitivo

Alle ore 14 di giovedì 21 marzo 1912 avrà luogo l'incanto nel Municipio per l'appalto per anni 5 delle opere di sistemazione e mantenimento delle strade di collina. L'importo è calcolato in lire 27,076 25 annue. 10470

Le condizioni sono visibili nel Civico Ragioniere Tecnico dei Lavori Pubblici.

Denaro

impiego su stabili interesse mite, ora 5. Torino che fuori. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, N. 21, Torino. 10485

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Albergo Ristorante del Gallo

Via XX Settembre, 79, Torino. Telef. 48-84

Eleganti camere unite o separate da L. 1,50 in più - Riscaldamento termosifone, luce elettrica - Bello servizio da ristorante a tutte le ore - Ottima cucina alla casalinga a prezzi convenientissimi - PENSIONE MENSILE A L. 90: mezza bottiglia vino, minestra, piatto guarnito, frutta o formaggio.

Si danno 10 Tagliandi per sole L. 10 —

Raccomandatissimo per commercianti e viaggiatori, disponendo di tutte le moderne comodità - Grandioso salone con pianoforte per banchetti.

CONIUGI TABACCHI, propr.

CARLO CAPELLO

Via Venti Settembre, 44 - Torino
Telefono 48-27 - Meccanico del T. U. I.

Officina costruzione
Furgoncini - Velocipedi - Motoleggere
Riparazioni, Verniciatura, Nichelatura, Pneumatici

Rappresentanze:
Cicli: STUCCHI (già Prinetti e Stucchi)
— ATALA — SPA. 1961

DOMANDARE CATALOGHI

Bevo sempre

3 CAFFÈ HAG.

TO perchè così vuole il dottore e perchè mi piace tanto; è una bevanda deliziosa e nutriente. In vendita presso tutti i droghieri in pacchetti da centesimi 20 e più.

Cotonificio Subalpino

Società Anonima con Sede Pianezza
sul Capitale di L. 2.000.000, interamente versato

Convocazione dell'Assemblea gen. dei soci

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato, 30 marzo corr., alle ore 9,30, in una sala del Comizio Agrario di Torino, via San Dalmazzo, 16, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1. Lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e di quella del Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1911 e deliberazioni relative;
3. Nomina dei cinque Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione della loro retribuzione.

Parte straordinaria:

1. Proposta di riduzione del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Soci devono depositare le loro azioni, a norma dello Statuto Sociale, entro il 24 marzo 1912, nelle ore di ufficio, presso le Sedi di Torino, o di Milano della Spettabile Banca Commerciale Italiana. 10244

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75,000,000; Riserve L. 4,500,000

Sedi — Genova — Chiavari — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Genova — Lecce — LONDRA — Lucca — Milano — Modena — Monaco — Napoli — Nocera — Parma — Roma — Sampierdarena — Spezia — Taranto — Torino — Verona — Voltri.

Assemblea Generale Ordinaria

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in assemblea generale ordinaria per la ora 14 del giorno 30 marzo 1912 in Genova, via Luccoli dalla Società, via San Luca, 4, per deliberare il seguente 10497

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1911 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 13 dello Statuto per la validità dell'assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 27 marzo, alla medesima ora e nel medesimo locale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 22 corrente presso una delle Casse Sociali.

Genova, 9 marzo 1912.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
G. COLOMBO.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
454 VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Garetti, 33 - Torino

Appendice della *Stampa* 36

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Sua madre proseguì:

— Tuo padre essendo morto, e sua madre non volendo saperne di noi, riprendo il mio nome di fanciulla. Ecco di che si tratta. Ed a te, del resto, cosa può importare d'essar principessa? Noi non lasceremo più la Francia, ed in Francia i titoli non contano più. Qui non ci sono più principi, come non ci sono più re! Andiamo, va a giuocare, e mettiti bene in mente che non sei altro che la signorina Lamothe... Va, dunque... ma va, dunque, ti dico.

Natacha fissava in volto a sua madre uno sguardo malinconico, inquieto, meno soddisfatta evidentemente di questa spiegazione, che di tutte quelle che le erano state date finora.

— Sta bene, mammina, sta bene!... — disse a denti stretti.

E se ne andò in giardino, ma non giuocò. E per tutta la giornata mancò di brio.

Il suo amor proprio era stato ferito nello stesso tempo che il suo cuore, e andando a passeggio, non aveva più la sua grazia fiera, il sentimento di essere superiore per nascita agli altri fanciulli che incontrava.

Non ne parlò più alla sua mammina; ma la sera disse, molto umilmente:

— Dunque io non sono niente più di Alessandro?

Sua madre le rispose con un argomento irresistibile:

— Credi forse che il bambino Gesù faccia distinzione tra fanciullo e fanciullo? Credo poi che, se ne facesse una, sarebbe a favore dei figli dei poveri. Egli forse un principe? Guardalo nella sua stalla fra l'asinello ed il bue!

Natacha proruppe in singhiozzi e chiese perdono a sua madre ed a Gesù bambino di essere stata cattiva ed orgogliosa.

E Maria, sentendo che era assai commossa, dopo essersi frenata per tutto il giorno e rinchiusa, per dire così, in un falso sentimento d'amor proprio, profittò dell'occasione per inculcarle, oltre che il disprezzo per una simile bassezza, il terrore di una possibile rivelazione che al titolo di principessa avevano avuto diritto.

— Vedi, Natacha, siccome non siamo che noi due al mondo, ho preso l'abitudine di parlarti seriamente. Tu per me non sei una bambina; sei poi una fanciulla-saggia, capace di comprendere tutto... Ebbene, tu non vorrai certamente essermi tolta!...

— Oh, cara mammina!... E come mai ciò potrebbe accadere?...

— Quando una figlia è tolta a sua madre, si sa solamente a fatto compiuto come e perchè ciò abbia potuto avvenire... Non bisogna dunque richiamare l'attenzione su noi: non dobbiamo rivelare ad alcu

Cura Primaverile colle Premiate 30 PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composta; contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3,20 con istruzione

Chimico LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Torinese; Peggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Testa, via Po; Farm. Testa, via Roma, 27.

Meraviglioso Trattamento per il GOZZO.

Una delle più grandi scoperte della scienza medica è senza dubbio quella fatta dal Dr. L. Bertram Hawley per la cura del gozzo. Il metodo del Dr. Hawley rende inutile l'operazione chirurgica, consistendo il trattamento in un rimedio interno ed una applicazione esterna. Dopo di aver curato gran numero di casi, tutti con pieno successo, il dottore decise di fare un dono a tutti gli afflitti di questa malattia. Dal giorno della sua scoperta, i dottori e le persone sofferenti di questo male, che scrissero al Dr. Hawley domandando informazioni sul suo trattamento, furono così numerose che egli si vide costretto a scrivere un libro in cui descrive minutamente il suo metodo; ed è appunto questo libro che sarà mandato gratuitamente e franco di porto a tutti coloro che ne faranno richiesta. Coll'intento di

distribuire questo libro, si sono stabilite delle filiali in quasi tutti i paesi civilizzati del mondo. Il Dr. Hawley, al quale è dovuta questa scoperta, è uno dei più eminenti dottori americani, e fu lui stesso per lunghi anni afflitto dal gozzo; e questo fatto ci deve appunto attribuire il suo interesse particolare ed i pazienti studi, coronati con successo, su questa disgraziata malattia. Conoscendo per esperienza personale a quali sofferenze vanno incontro coloro che sono colpiti dal gozzo, il Dr. Hawley si sentì come in dovere di fare questa generosa offerta.

Se avete a cuore la vostra salute ed il vostro benessere, scrivete al « Dr. L. Bertram Hawley, Filiale della New York Medical Co., Div. 25 AB, rue de Rivoli, 9, Parigi, Francia », e riceverete a ritorno di posta il libro gratuito, che vi insegnerà come curarvi rapidamente da questa sfigurante affezione, unitamente alle più dettagliate informazioni al riguardo. 10505

POSATE

d'ogni qualità e marca

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

TELEFONO 22-00

REGALO di Posate a L. 14 la bronzina di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante a L. 17,50 la bronza. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 19 la bronza. — Da taglio, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti.

Per ordinazioni: **Pietro Pescarmona, Deck, Torino** — Telefono 27-03.

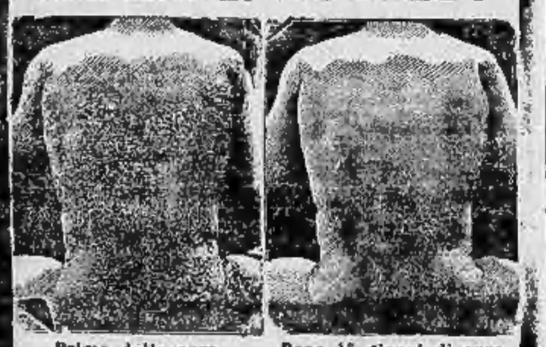
VINI

MOBILI artistici e comuni acquistansi, prezzi di concorrenza pei magazzini della fabbr. LUIGI GATT Telef. 22-95 via Carlo Alberto, 33-35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 21. Telefono 44-87

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Ardenne), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con quale meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrofole, prurito, rosolie, scrofole laringee, sicosi della barba. Rispolo alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nel *artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo meritevole trattamento esercita la sua azione pure nei casi dove il male si è localizzato, quando cioè nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Una magnifica opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e affrancato direttamente dall'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 18, Viale Monterta, MILANO.

Deposito generale per Piemonte: G. B. Bertolero & G. Testa, via Roma, 27, Torino, e tutte seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza Castello, 19 - Farmacia Reale di S. Carlo - Cordoni & Casalis (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Vigliani, via San Donato, 9 - Cav. Perinetti, corso S. Maurizio, 66 - F. Franchi, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Masino, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cirenaica (Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 25 - ALBA: P. Bottero — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleano — ASTI: Dottori Rabaldi & Rosa — BIELLA: Dott. Fenocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Pravetti — CASTELLAMONTE: G. Fenia — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Torelli succ. Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Baronso — MONDOVI: Gnero — NOVARA: Cav. Rotto — NOVI LIGURE: Basevi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VERCELLI: Bachi & Castelli — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Chiedete gratis i Cataloghi DEI PIÙ BEI

Rosai IL DELLE

NOVITÀ. — DALIE a fiore di Cactus, Azalee e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE odorose della Cina, PIANTE-ARRAMPICANTI.

VANTAGGIOSI PACCHI RECLAME di tutti i generi.

SEMEN & BOURG, LUSSEMBURGO N. [illegible]

La più importante Casa di Rosai del Mondo

Le Polveri

Vichy D.r Foglino

sono le migliori

In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola

Regali utili ai signori clienti che ne faranno acquisto presso la Farmacia della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.) 2659

N. 1 - R. Farm. Masino, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Masino succ. corso Vitt. Em. 76
N. 3 - Farm. Oped. Nuovo, via Cirenaica, 850
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 43 (Emporium)

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'esistenza, vedere favorevoli delle fortune, guadagnare al giuoco, al lotto, disingannare o guarire una fidanzata, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Mercyès, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo.

SIG.na RITA
Consulti collo certo L. 1. — Via Massini, 13, p. 1. c 10569

LEVATRICE
CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segreteria. Mazzini, 39. Telef. 51-73 c 5032

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imballigi, **Riempi Bottiglie**
Travasatori automatici.
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 38, Torino. 2564

VOLETE VENDERE e comperare bene **Gioielli, oro, platino**
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(cortile (numerazzi)
CASA PRIVATA 235

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli signorili. Fabbricazione elastici e in ferro, tinto e cotto per mezzo mare.* Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 2704

VISITATE tutti la grande Esposizione Mobili corso Dante, 40, c 2130
Ditta GRAPPIO

DANARO presta cassiere a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. *Kryptol*, posta, Berlino, 47. 136

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro franco bollo. - L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la portichetta a sinistra, Torino. c 6225

Chiunque desideri acquistare mobilio rilfrato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Giuseppe
in Via XX Settembre, 91
Telefono 11-72 1001

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 35, P. Susa Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi a convenirsi. c 8208

LEVATRICE Regina M. Clotilde
Pensione partorienti. - Prezzi ministeriali - Cura segreta. - Via Po, 2, p. 2° c 3950

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria. c 6703

Motosacoche - Motoreve
Biciclette BIANCHI
Nuove e usate a prezzi di liquidazione
CAPELLO
Via Venti Settembre, 44 — TORINO 10568

5 Per note Tire
Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

SOPRATACCHI DI GOMMA DI TAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 845
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 3

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. gior. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 8313

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. Stiocerica collocamento neonati.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-56
Esclusive NOVITÀ in stoffe inglesi per uomo

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE & C
MONZA

E. FRETTE

Primavera 1912

Mille disegni **Tessuti "Fantasia,,** per **Camiciette, Abiti,** ecc.

Campionario *gratis* e *franco* a richiesta.

Filiali:
MILANO - ROMA
VIA A. MANZONI, 38 — VIA NAZIONALE, 64
TORINO - GENOVA
VIA XX SETTEMBRE, 64 — VIA CAIROLI, 3
FIRENZE - BOLOGNA
VIA CAVOUR, 2 — PIAZZA CAVOUR, 1

TERRACINI Gioielliere
7109 Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 20
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MILESI - Firenze

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle tinture dannose
Il Gouri di Parigi, Aja, Torino, Firenze riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'incognita e la superiorità a tutte le Tinture, premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, prov. L. 3. Progressiva L. 3,50, rico. L. 2,50. Bertelli, via Broletto (angolo Bossi, 1), Milano Depositor: G. RATTI, via Consolata, 5, via Garibaldi, 49, Torino — Telefono 50-54.
Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing; applicazione tinture. 67

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Fabbrica Chimica Bosio Torino

2.000 STOR tele mussole tulle liquidansi sotto costo via Maria Vittoria, 22 (cortile). Sconto speciale ai grossisti. 6887

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 219
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e con. merc. recordi dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, eccitabilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 bis dalle 8-10 12-15 17-18.

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi proveniente da quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e genuinità dell'olio che si offre: SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI E R.R. GALASI una deliziosa nuova bretteliera, ad ogni compratore. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa di trasporto dazio. Campioni e prezzi a richiesta. OLIO D'OLIVA PER LAMPADE Sopraffino Extra. Al grosso Rappresentanti.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO. Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Autorizzato GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 212, Palazzo proprio, (Vomero) NAPOLI — Telefono 34-15.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17-19 a 20. — Via Berthollet, 8 2140

QUALSIASI BLENORRAGIA
(cistite, goccetta uretrale si guariscono RAPIDISSIMAMENTE col contenuto di una sovrascritta del dott. LEMOINE e Per p. Cura completa di 8 giorni L. 9 FARMACIA FREJUS, corso Francia, 54, TORINO 2454

IMPOTENZA
si ricorra mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna, di effetto immediato garentito. — Chiedere opuscolo, unendo francobollo. ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRIL », piazza Dante, 22, Roma. 2452

PERCHÈ VIVERE? triste, nella via seria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *sentire i vari facile attrazione* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in Italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Rytaine, 26, *Rue Dunes Nouvelle, Parigi.* 2

MALATTIE SEGRETE 2000
ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, dal Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardante la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e dalla midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle Autorità competenti, di un valore igienico inestimabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo fcs 3.80 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra 946 (Svizzera).

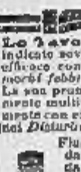
BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 2507
Dott. G. Zoni Diretti Soc. Mal. Pelle - Ve neree Politecnico Borgo Po via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 1352

LEVATRICE Ocelli innocenti apprezzata con segnalazione. Pensione Parigini. Prezzi ministeriali. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 121

Pensione Partorienti in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visita ore 9-11, 15-16. 2578 a

MALI di vescica di qualunque origine, anche negletti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel cinquanta PIPEROL, il più potente antiseptico delle vie urenali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente*; supprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, catrili. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una sola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro sezioni cure generalmente complete L. 14 anticipate alla Farmacia *Galeotti*, Milano, angolo Piazzale Lodovico.

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE



Lo flavoletto di Piramidone rosso indicato sovrattutto come rimedio insostituibile efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*. La sua pronta azione analgesica e straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3,60 al flacone da 10 tavolette gr. 0,3 L. 1,50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.

Esposizione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. Il migliore contro gli accidenti tenebrificici e gli esaurimenti cerebrali. Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per un Via L. 4,00; per bambini L. 2,25 (Opuscolo con istruzioni, gratis a richiesta. ATTENZIONE esigere sempre sulla scatola la carta viola in mano a la firma

In guardia delle imitazioni! Esigete il nome inscritto in marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Dei buoni salumieri e droghieri